N. 238 — Sabato 26 Agosto — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905

MATTINO — Sabato 26 Agosto — N. 238

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Stregliò e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno		Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 —	8 25	1 50
Estero (unione doganale)	32 —	17 50	3 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 1

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Superiori alla legge?

L'on. Calvi, deputato socialista pel Collegio di Valenza, ha indirizzato al ministro degli interni, cui spetta l'alta sorveglianza sulla pubblica beneficenza, un vibratissimo telegramma col quale, protestando contro l'opera del prefetto di Alessandria, la qualifica come illegale e settaria. Noi, che siamo fermi ed impenitenti nell'idea che la verità non debba essere inferiore a nessun partito, e che nessun partito possa essere superiore alla verità, vogliamo esaminare, colla scorta delle leggi italiane, — non di quelle tartariche o turche, — da che parte stia la ragione e il diritto. Poichè se avremo dimostrato che l'una e l'altro militano in favore del prefetto e della sospesa amministrazione socialista della Congregazione di carità, non rimarrà, a chi ha torto, che inchinarsi alla suprema maestà della legge. A meno che..... Ma di questo parleremo dopo.

La soluzione giuridica della questione non può essere controversa, tanto sono chiari — caso raro! — la lettera e lo spirito della legge che regola questa materia.

La legge italiana sulle istituzioni di pubblica beneficenza ha istituito in ogni provincia una commissione di assistenza e di beneficenza pubblica.

Si noti che i membri di questa Commissione sono in parte di origine elettiva: il Consiglio provinciale elegge tre membri: ed uno è eletto fra gli operai che fanno parte dei Collegi di probi-viri, costituiti nel capoluogo della Provincia. Volendo così la legge, non sono a lodevole spirito democratico, che sulle delicate funzioni degli Istituti di beneficenza vigilassero i rappresentanti di tutte le classi sociali.

A questa Commissione spetta di diritto, fra molti altri attributi, la cognizione dei ruoli organici degli impiegati, il loro collocamento a riposo e la deliberazione di stare in giudizio.

Quindi un Istituto di pubblica beneficenza, senza l'approvazione di questa Commissione provinciale, non può fare mai organici, nè collocare a riposo impiegati, nè assumerne dei nuovi, nè stare in giudizio.

Applichiamo la legge al caso di Alessandria. L'Amministrazione socialista della Congregazione di carità, il 22 luglio scorso, prende il provvedimento di licenziare tutte le suore.

La Commissione provinciale, a cui solo spetta dare o negare vita a questa deliberazione, nega la sua approvazione a questo provvedimento.

Ondo esso è momentaneamente messo nel nulla: diventa *ipso facto* inapplicabile, e cioè illegale, assolutamente, indubbiamente illegale.

L'Amministrazione socialista invece vuole dare, ed effettivamente diede, colla nomina di un altro personale, in surrogazione delle suore, esecuzione al provvedimento.

Era nel suo diritto?

No: è contro il diritto; è contro la legge. *(Articolo 3, capoverso 9. Istituzioni pubbliche di beneficenza).*

Alla chiara, tassativa disposizione della legge, nel suo spirito e nella sua lettera, i membri della Congregazione opposero l'arbitrio.

Chi è fuori della legge?

Aveva il prefetto il diritto di sospendere l'Amministrazione?

Diciamo sospendere e non sciogliere, poichè il prefetto ha sospeso temporaneamente e non ha sciolto l'Amministrazione socialista della Congregazione di carità di Alessandria!

Nessun dubbio: la legge dà chiaramente questo diritto al prefetto. L'art. 86 prescrive: « Fra i provvedimenti d'urgenza riservati al Governo è compresa la facoltà di sospendere le Amministrazioni delle Istituzioni pubbliche di beneficenza, quando gravi motivi d'interesse dell'Istituto o d'ordine pubblico lo richiedano. »

Si potrà discutere serenamente se il prefetto ha, dal lato dell'opportunità, fatto bene o fatto male a mantenere nella cacciata delle suore dall'Ospedale un grave motivo di interesse dell'Istituto, e nell'agitazione pubblica che certamente ne sarebbe derivata, un pericolo per l'ordine pubblico.

O se non sarebbe stato più politico lasciare all'Amministrazione socialista l'odiosità del provvedimento, compiuto magari colla forza.

Ma un punto non è discutibile: che il provvedimento, opportuno o meno, è strettamente legale, e quando l'on. Calvi parla di illegalità ignora o finge di ignorare la legge.

Contro l'applicazione della quale insorgono i capi socialisti di Alessandria, non colle vie legali, ma colla minaccia dello sciopero generale.

Ed è precisamente contro questo insano tentativo di soffocare nella violenza l'autorità della legge che si manifesta contraria ai loro desiderii, che noi insorgiamo, perchè coinvolge una grande questione di civiltà e di libertà.

Ma vi è dunque un partito in Italia che si crede superiore alla legge, e che contro di essa scende armato tutte le volte che gli è contraria?

E gli spiriti veramente liberi, veramente civili, non protesteranno contro un metodo che ci ripiomba nella barbarie, nell'impero della violenza, al *faustrecht* germanico, al diritto di chi ha il pugno più forte?

Oramai lo sciopero generale, o nel fatto o nella minaccia, è all'ordine del giorno, in questo nostro bellissimo, ma infelice paese, dove manca ancora tanto senso politico, e tanta coscienza della vera civiltà.

I socialisti tedeschi hanno raggiunto quel meraviglioso numero di aderenti e di deputati al Reichstag, non solo senza mai fare uno sciopero generale politico, ma senza minacciarlo. E non solo: ma, veramente civili, hanno avuto il coraggio di ripudiarlo in teoria sempre, e di non ammetterlo che come arma suprema quando un colpo di Stato tentasse negare il libero voto agli elettori. Alla violenza statutaria dell'alto risponderebbe la violenza del basso: e con ragione. Alla rivoluzione della Corte, la rivoluzione del popolo.

Che infinita distanza fra questo caso storico..... e la sospensione della Congregazione di carità di Alessandria!

Ma i capi socialisti italiani impugnano lo sciopero generale come un bambino un giocattolo. E' la loro idea fissa. Piove: sciopero generale; fa bello: sciopero generale; e bisogna essere davvero grati a loro se non ci hanno largito uno sciopero generale quando i giurati condannarono Tullio Murri. Gli avvocati socialisti per questa volta non osarono tanto; ma col tempo..... se la Cassazione non provvederà e che il processo si rifaccia..... Viviamo in un paese civile!

Per fortuna che gli operai non seguono i loro capi, e a poco a poco l'esperienza li rende edotti sul valore dei loro condottieri.

I capi socialisti si ingannano se credono di usare od abusare dell'influenza che essi hanno acquistato, per altre ragioni, sulle masse. Queste hanno più senso civile che non i capi: e se non si ritraggono da certe vie la prima volta, il tempo e l'esperienza apre loro gli occhi.

E il tempo e l'esperienza dirà presto loro che è assurdo agitare una città perchè un prefetto ha sospeso, legalmente, una Amministrazione socialista di una Congregazione di carità!

I capi non hanno il diritto di sospendere, sia pure per sole 24 ore, e per una causa così futile, la vita economica, morale e civile di una città, come quella di Alessandria!

E se anche — ciò che vogliamo augurarci non sia — prevalesse il contrario avviso, pensino i capi socialisti che Canossa non è lontana, e il 6 novembre è molto vicino.

Tardi e tosto, tutti impareranno che un popolo non raggiunge le alte vette della libertà, grande e vera, senza proclamarsi schiavo delle leggi.

Smentita ufficiosa delle dimissioni di Carcano.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 9:

Il *Capitan Fracassa* reca che l'onorevole Carcano è tornato a Roma per occuparsi assiduamente delle cose del Ministero, tra cui, tra ultime, le operazioni del tesoro per i debiti liquidi verso le Società ferroviarie e i preventivi per le altre operazioni finanziarie, che diventano (dice il *Capitan Fracassa*) sempre più facili in vista della situazione internazionale, che accenna a farsi come pienamente pacifica.

Le promozioni nella Magistratura

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16,30:

La *Patria* dice che il ministro guardasigilli è venuto nella determinazione di allontanarsi dai criteri finora seguiti e di non promuovere a presidenti di Tribunali e a consiglieri di Corte d'Appello se non magistrati già insigniti del grado che con la nuova legge venne abolito di vice-presidente. Secondo la *Patria*, il ministro Finocchiaro-Aprile riterrebbe equo interpellare a questo periodo di transizione la promozione di qualche giudice scegliendolo fra i promovibili.

La *Patria* aggiunge che il mese venturo saranno fatti i primi provvedimenti in questo senso. Anche secondo il *Messaggero*, nel prossimo mese di settembre il ministro di grazia e giustizia darà corso alle promozioni ai gradi di presidenti di Tribunale e di consiglieri di Corte d'Appello.

Fortis rimane a Vallombrosa fino al 2 settembre.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

Fortis ha ricevuto ieri a Vallombrosa il prefetto di Firenze ed il ministro della posta. Fortis si tratterrà a Vallombrosa fino al 2 od al 3 settembre.

Come saranno ripartiti gli Uffici d'approvvigionamento della Ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 17:

E' imminente la pubblicazione dell'ordine generale di servizio riguardante gli Uffici di approvvigionamento dei magazzini delle ferrovie dello Stato. L'Ufficio centrale avrà a sua dipendenza gli Uffici di approvvigionamenti di Firenze e di Milano; quello di Firenze in merci magazzini, agenzie marittime, commerciali, ecc. Il servizio centrale inoltre ha la sorveglianza, e provvederà il carbone, gli oli, il materiale rotabile e le macchine; provvederà ancora la materia prima agli scritti, alle stampe, ai certificati. L'Ufficio di Milano provvederà alla materia fissa stradale ed al legname. L'Ufficio di Torino, oltre alla contabilità, provvederà al deposito dei combustibili, cantieri ed inventario.

Intorno alle dimissioni di Canzio.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 21:

Il *Corriere Mercantile* pubblica la notizia delle dimissioni di Canzio da presidente del Consorzio del porto. Furono presentate a Fortis fino dal 10 corrente. Fortis insisterebbe per farle ritirare. Canzio dice che la sua opera è poco apprezzata, per cui desidera un successore.

Il giornale dice che, dopo l'invito fatto ai Sovrani di venire ad inaugurare i lavori del porto, le dimissioni di Canzio sembrano poco opportune, oppero spera in un pronto ritiro.

Note vaticane.

L'organizzazione della chiesa cattolica in Francia — Una grande enciclica — I nuovi cardinali americani — S. Gioacchino in ribasso.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 18.

Per quanto il cardinale Merry del Val si trovi in villeggiatura a Castel Gandolfo, in Vaticano si lavora alacremente intorno all'organizzazione della Chiesa cattolica in Francia.

E' il Papa stesso che si occupa di questo lavoro, ed è per questo che ha voluto in questi giorni ridurre al minimo possibile la vacanza, isolandosi dal mondo esterno, anche più del consueto. Però Pio X ha voluto conoscere, non verbalmente sia per lettera il pensiero di tutti i vescovi francesi e di gran numero di cattolici influenti. Del resto, dacchè è stata decisa la separazione, arrivano in Vaticano migliaia di lettere di cattolici francesi, non suggerimenti e consigli sul da farsi. Tutto questo materiale il Papa ha voluto che venisse esaminato e studiato; ed ormai egli ritiene di essersi formato un criterio esatto sulle deliberazioni che deve prendere.

Entro l'anno dunque, forse in dicembre, il Pontefice farà conoscere ufficialmente le sue intenzioni con un pubblico documento, a cui sta lavorando, e che sarà certo il più importante atto del suo pontificato.

Questo documento — così mi assicurò un personaggio clericale, a cui più volte il Papa si rivolge per schiarimenti — conterrà istruzioni precise e chiare all'episcopato ed al clero francese sulla linea di condotta che dovranno tenere. Esso costituirà il programma fondamentale, sul quale dovrà lavorare l'azione cattolica.

Quello a cui sopratutto tiene il Pontefice si è che le sue istruzioni siano ben comprese da tutti, affinchè non succeda quello che è accaduto nel campo cattolico in Italia, ove, causa l'ambiguità delle istruzioni papali, dominano oggi la confusione e l'equivoco.

***

Monsignor Espinosa, arcivescovo di Buenos Aires, sarà forse uno dei prelati americani designato, al cardinalato, poichè, se il Papa farà dei cardinali nuovi (ciò che non si annuncia nel momento), questi non saranno certamente italiani. D'altronde l'America, su cui si convergono ora le speranze della Santa Sede, merita un riguardo speciale.

Monsignor Espinosa ha influito molto e che i buoni rapporti tra il Vaticano e la Repubblica Argentina si facessero sempre più cordiali, e nel suo recente viaggio a Roma ha lasciato buona impressione tanto nell'animo del Pontefice quanto in quello di parecchi porporati.

Presentemente l'arcivescovo di Buenos Aires si trovava a Lourdes, in compagnia di altri quattro vescovi americani, cioè quelli del Canadà, di Nesqually (Stati Uniti), della Plata e di Savannah.

Questi prelati vengono tutti da Roma ed hanno recato ai vescovi francesi speciali conforti del Papa nelle attuali loro vicende.

***

Fino ad ora le Società cattoliche di Roma, per iniziativa della Federazione Piana, e tutti i Comitati parrocchiali festeggiano il 20 agosto con grandissima pompa la ricorrenza di San Gioacchino nella chiesa omonima ai Frati di Castello. Era un accorrere grandissimo di gente e perfino le Bande dei ricreatori eseguivano in tale circostanza dei concerti sulla piazza. Si capisce che la festa si faceva più in onore di Gioacchino Pecci che del Santo.

Morto Leone XIII, la festa di San Gioacchino andò perdendo di importanza ed oggi non conta più nulla. Soltanto il circolo cattolico, che porta il nome di San Gioacchino, non si è mostrato ingrato verso il suo santo patrono, e l'ha festeggiato nella chiesa stessa.

Pio X ha voluto premiare il presidente di quel circolo, conferendogli il piccolo Ordine di San Silvestro.

Questo presidente è l'ingegnere Odoardo Tabanelli, nipote di monsignor Massaventi, il ricchissimo collezionista di oggetti antichi, che per speciale riguardo prosegue a dimorare in Vaticano.

Zeta.

Il Papa invita i cattolici alla propaganda per l'ordine?

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16:

Circola la voce che, per iniziativa del Papa, il cardinale vicario abbia rivolta una lettera circolare ai capi delle diocesi, perchè invitino i loro dipendenti a opporre alla propaganda sovversiva una propaganda ben diversa. Il *Fracassa* crede vera la notizia, poichè l'*Osservatore Romano* da alcuni giorni insiste a dire che il partito cattolico ha dato e continua a dare il suo appoggio al trionfo dei principii conservatori.

La carità della Duchessa d'Aosta.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 19,45:

Stamane la Duchessa d'Aosta si recò, in carrozza, al Sacro Cuore. Dopo poco no uscì, accompagnata da una suora, e salita con lei in una vettura, che non aveva alcun segno che fosse di Corte, si diresse al popolare villaggio Fuorigrotta. La Duchessa e la suora scesero e, non riconosciute, visitarono parecchie case operaie, lasciando dappertutto soccorsi. Quando fu da ultimo riconosciuta in piazza Leopardi da alcune donne, la Duchessa dovette sottrarsi alla manifestazione affettuosa improvvisatale dal popolo.

La ferrovia metropolitana sotto la Senna.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 16:

I parigini, che pure hanno già visto tante cose assistettero ieri ad uno spettacolo che li interessò, perchè nuovo nella loro città. Si sono già cominciati i lavori per il tubo della linea ferroviaria metropolitana che deve passare sotto la Senna. Il primo cassone, che deve costituire il tubo, fu trasportato ieri mattina presso il ponte Solferino. E' un immenso cassone in lastre di ferro sovrapposte la cui parte superiore forma una vôlta, e costruito sul modello del tunnel metropolitano; misura 46 metri di lunghezza e 7 di altezza. Ieri mattina si procedette all'interessante lavoro del varo, che durò quattro ore e mezzo e riuscì bene. Oggi lo si rimorchierà al posto che deve occupare presso il ponte del cambio.

Il Ministero e la questione ferroviaria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 20,50.

Il ritorno di Carcano ha dato novamente la stura a mille chiacchiere. Ed ecco si è cominciato a ridire che Carcano se ne vuole andare, e che è venuto per significare a Fortis il proposito di separarsi da lui. Per mettere fine, dato che sia possibile, a tutte queste ciarle, credo bene di riferirvi come stanno le cose. Effettivamente l'on. Carcano non ha mai avuto un vero e sentito desiderio di andarsene, nè mai ha creduto che l'ultimo voto della Camera lo obbligasse a farlo; ma egli, che ha vera stoffa di uomo politico e molta e sincera amicizia per Fortis, giudicò forse che potesse essere opportuno modificare parzialmente il Ministero per vincere le resistenze della Camera alle liquidazioni ferroviarie. « E' un piatto, — pensò, — che la Camera non vuol digerire; cambiamo il gioco; forse si indurrà a mangiarlo ». Insomma, egli ritenne opportuna una modificazione del Ministero, e perciò annunziò a Fortis il suo proponimento di andarsene, insistendo molto perchè lo lasciasse andar via.

Fortis non solo non ne volle sapere, ma categoricamente dichiarò a Carcano, dopo una disputa abbastanza vivace, che se egli se ne fosse andato, avrebbe, come presidente del Consiglio, dato lui le dimissioni pel primo. I due ministri disputarono ancora un poco, ma finirono per intendersi e riconoscere che dopo il voto della Camera non eravi motivo di parlare di crisi ministeriale, nè parziale, nè generale.

Presa questa risoluzione, dopo d'allora non si parlò più di dimissioni. Questo è tutto quello che è successo. Il racconto, in verità, non è molto drammatico, ma in compenso è vero.

Rimane la questione grossa, quella cioè di condurre in porto le liquidazioni ferroviarie, aggiustate soltanto a metà. Ora, questo è un osso duro da rodere, non solo pel Ministero Fortis, ma per qualunque Ministero; ed io non ho ancora nessun elemento per dire che la soluzione sarà trovata di qui a novembre. C'è in mezzo a codeste liquidazioni uno scoglio puntuto e minaccioso, nel quale può infrangersi qualunque più abile nocchiero ministeriale. Devesi fare o no il riscatto delle ferrovie Meridionali? Alla Camera nell'ultima discussione se n'è parlato pochissimo: il problema è rimasto intatto; ma puro bisogna risolverlo; e una soluzione la si deve trovare quando, prima della fine dell'anno, la questione tornerà dinanzi alla Camera. Ora trovare questa soluzione non è facile, perchè nel riscatto delle Meridionali si innesta il problema finanziario, che si intreccia coll'assetto dei bilanci. Il riscatto è voluto principalmente per aprirsi una via ad un graduale ribasso di tariffe, sì che se ne giovi lo svolgimento agricolo del Mezzogiorno. Ma voi intendete a volo che tutto questo non può farsi senza averci pensato prima maturamente.

Fortis sarà qui a giorni: gli telegraferò che pensi alla sua salute e rimanga tutto il settembre a Vallombrosa; basta che venga il 4, ovvero il 5. Ma se vorrà venir prima, quando sarà qui una prima questione di cui dovrà occuparsi insieme col Carcano, sarà proprio questa del riscatto o non riscatto delle Meridionali. E non è, tenetelo per fermo, questione facile.

S.

Un'interpellanza dell'on. Romussi a proposito di Grammichele.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 13:

L'on. Romussi ha presentato un'interpellanza al Governo sulle cause della tragedia di Grammichele: chiede se non crede di sostituire una politica di riforme sollecite e pratiche alle promesse ed ai discorsi; lo interpella poi perchè tali repressioni sono dovute a colpevoli precipitazioni delle Autorità, diventando esse stesse causa di nuovi perturbamenti.

Una dimostrazione pei fatti di Grammichele a Roma.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 10:

Telegrafano da Catania al *Giornale d'Italia*:

« L'altra sera i socialisti tennero un Comizio di protesta per l'eccidio di Grammichele. Dal balcone del circolo socialista cominciò a parlare Lucio Fascarini: ma il commissario Trapasso gli levò la parola. Si levarono allora fischi ed urla di: *Abbasso la sbirraglia! Viva la libertà di parola!*

« I dimostranti sempre schiamazzando ed al canto dell'*Inno dei lavoratori*, si avviarono alla Prefettura, dove si rinnovò il baccano. Suonati gli squilli, i dimostranti, carichi da guardie e carabinieri, si dispersero. Il Consiglio comunale è convocato per sabato per discutere le dimissioni dell'on. De Felice da pro-sindaco. »

Un Comizio pei fatti di Grammichele a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 17:

Iersera alla residenza della Società operaia si tenne un affollato Comizio di protesta contro i fatti di Grammichele. Per la Camera del lavoro parlò il segretario Lenzoni; in seguito parlarono gli anarchici Barghi e Zavattero. L'on funzionario li interruppe, quindi sciolse il Comizio fra le proteste. I dimostranti rumorosamente si recarono alla Camera del lavoro.

e modalità del prestito tedesco al Marocco

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 16:

Il prestito concesso dai banchieri tedeschi al Sultano è di 10 milioni di marchi nominali al 6 0/0. All'atto del versamento saranno trattenuti 1.400,000 marchi, come garanzia degli interessi per i primi due anni. Il Sultano cede a garanzia del prestito le proprietà demaniali nei dintorni di Tangeri.

NOZZE DI SOLE E LUNA

Come si studia un'eclisse totale — Un nuovo pianeta?

Le partecipazioni sono diramate da un pezzo, e alla cerimonia che si svolgerà sotto la divina cupola del cielo il 30 agosto assisterà una vera folla di delegazioni scientifiche, senza contare i curiosi. Non tutti, fra questi, potranno assistervi dai posti migliori: non tutti potranno andare nelle regioni della Tunisia e della Spagna, che sono i più vicini tra i luoghi privilegiati che godranno della pienezza magnifica del fenomeno, o vedranno oscurato completamente il sole, proprio verso il mezzogiorno. Ma anche dalle nostre terre, in quel momento, tutti gli occhi si volgeranno irresistibilmente verso il prodigio, e un brivido di commozione porrà negli animi il balenio di luce che viene a mancare in cielo: il problema formidabile dell'essere sperduto nel gran Cosmo si affaccerà come un lampo alla soglia della coscienza, e lo tingerà d'una vaga inquietudine che soltanto la bellezza del fantastico fenomeno celeste potrà vincere. Allora anche gli incensati, che della meccanica dell'universo sanno appena i rudimenti, intenderanno la poesia vittoriosa che anima i grandi innamorati del cielo, i pazienti calcolatori, gl'infaticabili osservatori dei mondi ultra terreni.

Per un giorno l'Astronomia, questo sogno libresco Scienza, questa materia lirica costruita di positivismo, e che la gente pratica affetta di considerare come una inutilità onorevole, come un'innocua manìa costosa da sfaccendati, in apparenza di fatiscatori, avrà la sua rivincita. Ognuno intenderà che, oltre al fabbricare cotonate, vendere zucchero, commerciare sitoli, o fingere interesse al pubblico bene, vi è qualche altra utilità: e che sono anche ammirevoli quei solitari appassionati, che attraverso l'etere, con pochi lenti e qualche paziente calcolo, gettano ponti agli astri luminosi e aprono nuove finestre sull'infinito.

A me è parso utile non attendere sino a quel giorno per ricordare ciò che dobbiamo alla scienza del cielo e ciò che ora si attende dall'esame del fenomeno celeste che si presenta in così favorevoli condizioni all'osservazione degli astronomi. Colla scorta di nozioni elementari cercheremo rilevare quale sia l'importanza di queste osservazioni e come si compiano: e poi esamineremo come anche i semplici curiosi, che potranno dai nostri luoghi scorgere solo l'eclissi parzialmente, possano meglio compiere qualche interessante esperienza.

***

Lo studio del sole va ritenuto come il problema capitale dell'astronomia fisica. Non solo perchè il sole è centro del sistema planetario, la fonte massima d'energia, la ragione stessa della nostra esistenza, ma perchè attraverso la conoscenza che possiamo avere della sua costituzione e del suo funzionamento potremo conoscere meglio la costituzione e la vita delle altre stelle, che sono infinitamente più distanti e difficili a studiare.

Ora questo studio si presenta in circostanze singolarmente agevoli quando appunto il globo solare è nascosto ai nostri occhi e ai nostri strumenti scientifici dalla luna. Questo paradosso apparente ha la sua ragione in ciò che la massa incandescente del sole che noi scorgiamo solitamente è la meno atta a rivelarci la sua composizione interna: mentre indirettamente gli astronomi e i fisici riescono ad averne una visione dallo studio dell'atmosfera solare o corona solare che si può osservare, fotografare, analizzare, specialmente durante le eclissi totali. Per quanto ciò possa apparire singolare, tuttavia risulta certo che furono appunto le osservazioni compiute durante le eclissi che più hanno giovato ad arricchire la conoscenza sul sole: ed è allo studio della « corona » che dobbiamo le ipotesi più ricche sulla costituzione chimica dell'astro.

Saranno dunque specialmente rivolte alla corona le osservazioni delle missioni astronomiche che i varii Stati hanno allestite e che già sono giunte in Ispagna, in Egitto, in Algerin e al Labrador. Vediamo perciò che aspetto presenta questa aureola lucente che circonda l'oscurità improvvisa in cui si compiono le nozze del sole e della luna.

La corona solare.

Quando l'eclissi s'inizia, chi fissa il sole attraverso un vetro affumicato, s'intende) vede prodursi sul lato ovest dell'astro come una macchia nera che rapidamente dilaga e s'avanza fino a coprire totalmente il disco solare. Segue quasi completa oscurità dell'eclissi totale, mentre brillano le stelle come in una notte di plenilunio, attorno al disco nero della luna appaiono fiamme rosee, discontinue, oltre le quali s'espande e poi s'attenua, sino a confondersi irregolarmente nella penombra d'ogni intorno un'aureola lucente, un misterioso fulgore: la corona. E' soltanto quando la luna copre interamente la *fotosfera* (che è la superficie del globo luminoso solare) ossia durante la brevissima durata dell'eclissi totale che è dato di scorgere lo spettacolo magnifico dell'atmosfera solare incandescente: nella quale per maggior chiarezza di comprensione distingueremo tre strati: lo strato d'inversione, la cromosfera colla protuberanza o la corona propriamente detta.

Lo strato d'inversione è un primo involucro gassoso, incandescente, ma più freddo del globo solare che circonda: non è visibile che per due secondi soltanto, cioè quando la luna copre esattamente i lembi del sole, e il suo esame, che perciò presenta tante difficoltà, è forse tra i più importanti che si compiano durante le eclissi perchè esso rivela per inversione le linee d'assorbimento dello spettro solare, da cui si può dedurre come per una controprova la composizione dell'astro.

Subito sopra a questo strato (che si calcola misuri uno spessore da 720 a 1400 chilometri) si trova la cromosfera, che è un'atmosfera d'idrogeno incandescente, un mare di fuoco, agitato da una tempesta perenne, da cui enormi fiamme rosee si lanciano negli spazi, in forma di getti eleganti, in volute, in cascate ardenti. Lo strato della cromosfera ha uno spessore che varia da 7000 a 9000 chilometri, mentre appare ai nostri occhi come un sottile strato roseo. Quanto alle fiamme che abbiamo considerate, esse sono designate dagli astronomi col nome di *protuberanze* e sono generalmente di color rosso, sebbene se ne siano osservate talune bianche. Furono Janssen e Lockyer che nel 1868 insegnarono ad esaminare le protuberanze col mezzo dello spettroscopio, e resero possibile il loro esame in ogni epoca dell'anno, permettendo così di studiare profondamente la loro natura: mentre, nonostante tutti i tentativi, la corona che si estende al di là della cromosfera e delle protuberanze, non può essere osservata che nel breve periodo di tenebre delle eclissi totali. Onde gli sforzi degli astronomi si volgeranno specialmente a questa misteriosa luce di cui taluno giunse persino a porre in dubbio la realtà, attribuendo quel chiarore prodigiosamente bello a una rifrazione dei raggi solari attraverso l'atmosfera della luna, prima che le analisi spettroscopiche facessero ritenere la corona come una vera atmosfera solare.

La forma della corona (la cui luce è bianca degradante al grigio perla) non è sempre eguale, anzi varia ad ogni eclissi. Talvolta è un'aureola quasi circolare e regolare, di cui solo qualche lembo sopravanza di poco il resto in forma di pennacchio o *d'aigrette* che si sfuma e si perde nella penombra: e questa sembra essere la forma in cui sarà veduta nella prossima eclissi del 30 agosto. Altre volta invece ha le forme più irregolari e si estende specialmente lungo la linea equatoriale, come se ai lati del sole fossero apposte due coda di cometa. E per quanto non si sia potuto stabilire con esattezza nessuna legge che regoli questa variazione, anche per la difficoltà di ottenere esatte e concordanti fotografie di uno stesso eclissi, tuttavia appare infinitamente probabile che codesto variare della forma coronale abbia relazione colle macchie solari. Infatti, raggruppando tutte le varie rappresentazioni delle corone nei varii eclissi, risulta che la corona si sviluppa piuttosto nel senso orizzontale dell'equatore nei periodi di minima attività delle macchie solari: mentre se l'eclissi si verifica in un periodo in cui si notano frequenti e gigantesche macchie solari, l'aureola si presenta assai più regolare, quasi circolare e non appaiono affatto più prominenti degli altri i pennacchi laterali, e i raggi dei poli non tendono a volgersi, come nel caso precedente, verso l'equatore piuttosto che svilupparsi in senso perpendicolare.

I mezzi di osservazione.

La spettroscopia e la fotografia sono i mezzi che ci consentono di studiare scientificamente la corona. La fotografia ne fissa la forma esteriore, la sintesi: la spettroscopia ne dà l'analisi intima. Molte difficoltà tecniche rendono disgarbato ottenere delle nitide fotografie, specialmente dei pennacchi estremi della corona, sopratutto per la luce diffusa dall'atmosfera e che si cerca di eliminare per mezzo di vetri colorati; tuttavia la determinazione delle forme estreme dei cirri luminosi della corona presenta un vivo interesse perchè ha relazione con un'ipotesi tutt'altro che paradossale: che esse siano prodotte da una forza repulsiva del sole, la stessa che originerebbe la coda delle comete, e che è dovuta alla pressione, ormai riconosciuta scientificamente, che può esercitare la luce.

Le spedizioni astronomiche che studieranno l'eclissi dovranno anche tener conto della luce del cielo durante il magnifico fenomeno. Di solito, anche durante il periodo di totalità dell'eclissi, il cielo non si presenta completamente oscuro: piuttosto appare simile al cielo d'un plenilunio, un'ora o due dopo il tramonto. Ed è la corona che ha la splendore di una luna piena. Speciali misure fotometriche saranno istituite con delicatissimi fotometri per misurare la luce del cielo e quella della corona. Quanto al disco lunare, esso appare più scuro che il fondo del cielo.

L'analisi che lo spettroscopio permette di fare delle varie parti della corona rivelerà nuovi elementi nella composizione del sole e della sua atmosfera? Nessuno può escluderlo, poichè già uno ne fu scoperto, e altri, che indubbiamente vi sono, come il carbonio, non furono ancora rivelati. Sinora lo spettro visuale della corona rivela, oltre lo spettro riflesso del sole, la presenza di particelle incandescenti, solide o liquide, o di gas brillanti, che hanno intensità e composizione diversa, secondo la differente altezza della corona in cui si trovano. Fra questi gas, nel 1869, ne fu caratterizzato uno, ch'ora un corpo ancor sconosciuto e che non è stato trovato sinpur dopo sulla terra: e che appunto, a ricordare la corona dove esiste, fu battezzato col nome di *coronium*. Sembra che sia un gas leggerissimo, il più leggero di tutti i gas, poichè dovrebbe aver un peso specifico persino inferiore all'idrogeno, che ci serve da unità minima di misura per lo studio di tutti gli altri. E' appunto sul *coronium*, che coll'idrogeno compone essenzialmente la corona, che si svolgerà specialmente l'attenzione d'una Missione americana.

Pianeti ignorati.

Ma oltre alle osservazioni sulla corona, molte altre ne saranno condotte dagli astronomi.

Così per mezzo di osservazioni meteoriche, di elettricità atmosferica e magnetica e sulle radiazioni calorifiche durante l'eclissi si cercano di fissare le relazioni fra le radiazioni solari e i fenomeni meteorici e magnetici.

Certo è assicurato da osservazioni precedenti che durante la fase massima dell'eclissi la temperatura scende rapidamente di alcuni gradi per risalire, circa dieci minuti dopo la fase totale, o raggiungere da ultimo quasi la temperatura precedente, meno forse mezzo grado. Viceversa o contemporaneamente cresce invece l'umidità: e talvolta si notarono persino depositi di rugiada come all'alba.

Le osservazioni magnetiche mirano a scoprire la legge dell'attrazione che esercita il sole sull'ago magnetico: per cui si tende a considerare il sole come un'immensa calamita. E certo da queste osservazioni fatte durante l'eclissi può essere confermato se il campo magnetico, al quale sono dovute le variazioni diurne, si trova davvero, come molti sostengono, nell'atmosfera.

Questioni queste di scienza che possono meno interessare il profano, ma che rivestono una grande importanza pei fisici sopratutto come materiale d'indagine futura e di nuove applicazioni.

Al pubblico appariranno invece importanti e sopratutto profondamente curiose quelle osservazioni che si riferiscono alla possibile e preconizzata scoperta di un nuovo pianeta. Chi l'ha preconizzato pel primo, conta al suo attivo una profezia illustre, che al pubblico apparve prodigiosa realmente: è Leverrier colui che da tavolino, studiando le cause delle perturbazioni nell'orbita di Urano, giunse con una serie di calcoli a intuire l'esistenza di *Nettuno*, a segnarne la posizione nei cieli, dove nessuno l'aveva ancor scoperto, e ad attribuirgli la dimensione approssimativa.

Potrà ripetersi (anche in parte) la realizzazione di così magnifica divinazione? Questo è quello che cercano di compiere le diverse missioni che si occupano più specialmente di astronomia pura che di fisica solare. Il Leverrier, a giustificare certe perturbazioni nel moto di Mercurio, che non appaiono diversamente spiegabili, ha avanzato l'ipotesi dell'esistenza ignorata di un pianeta situato all'interno dell'orbita di Mercurio e che compie il suo giro tra questo e il sole. Ora, appunto perchè si troverebbe costantemente entro i raggi del sole, questo ignoto pianeta sarebbe invisibile nelle condizioni normali: onde fu proposto dal Faye di ricercarne la presenza durante l'oscurità delle eclissi totali. Questa ricerca vien fatta esclusivamente a mezzo di apparecchi fotografici: qualifici obbiettivi di grandissima potenza, appartenenti alle tre spedizioni che l'Osservatorio Lick (della California) ha organizzato per la generosità di un munifico milionario di San Francesco, esploreranno la regione del cielo compresa fra il sole e l'or-

bita di Mercurio per scoprirvi l'ignorato pellegrino che sinora si è celato alle ricerche degli astronomi. Ma conviene aggiungere che la possibilità di ritrovarlo ora si presenta molto probabile. Già nell'eclissi del 1901, per cura dello stesso Osservatorio e con quattro obbiettivi fotografici simili a quelli che ora s'usarono, fu fotografata minutamente la regione ov cui si riperterà il 30 agosto l'indagine, e sulle grandi lastre fotografiche (di 35 centimetri per 43) rimasero fissate infinite stelle, fra cui erano tutte quelle della sesta grandezza. Oggi la maggior perfezione dei mezzi che s'usano per queste ricerche permetterà di scoprire e fissare tutti gli astri della nona e persino della decima grandezza. Se fra i corpi celesti che si fotograferanno verrà davvero scoperto quello che si ricerca, bisogna notare che sarà un assai minuscolo pianeta, il microbo del sistema planetario, perchè non misurerà che una trentina di chilometri di diametro. E allora non sarebbe il solo: perchè a giustificare coll'ipotesi dei pianeti intramercuriali le perturbazioni dell'orbita di Mercurio, bisognerebbe ammettervi l'esistenza di parecchi, simili a quello che potrebbe scoprirsi: parecchi, cioè, sarebbe a dire un milione.

I luoghi e l'ora dell'eclissi.

La prossima eclissi si presenta in circostanze singolarmente favorevoli per l'osservazione, poichè la zona di totalità passa per regioni di facile accesso e in un'epoca nella quale solitamente il tempo si mantiene sereno: non solo, ma anche la durata della fase totale raggiunge un tempo abbastanza notevole, cioè 3 minuti primi e 44 secondi.

L'ombra lunare incontra la superficie terrestre, appena sorge il sole, al Canadà, nella provincia di Manitoba, presso l'estremità meridionale del lago Winnipeg.

Poi procede attraverso i possedimenti britannici, passando sulla provincia del Labrador; scorre sull'Atlantico e tocca nuovamente terra sulla costa settentrionale della Spagna, nel golfo di Guascogna. Traversa quindi la Spagna nella direzione di nord-ovest a sud-est, lasciando Madrid a 75 km. e Valenza a 4 chilometri; invece si trovano presso la linea centrale dell'ombra le città Leon, Soria e Burgos, e, un poco al nord di quella linea, Oviedo, Saragozza, Tortosa.

Lasciata la costa spagnuola, l'ombra passa prima sulle isole Columbretes, situate sulla linea centrale dell'ombra; poi passa attraverso due delle Baleari, cioè Iriza, compresa nella zona meridionale dell'ombra, e Maiorca, che sopravanza dalla zona settentrionale dell'ombra. Taglia poi il Mediterraneo, su cui scorre in direzione parallela alla giacitura della penisola italica, e riprende terra in Algeria e Tunisia, appunto a distanza quasi uguale fra le città di Algeri e Tunisi.

Dopo aver attraversato le due regioni e proseguito sulla Tripolitania, l'ombra s'avanza sul deserto e giunge in Egitto, ove interseca il Nilo presso Assuan: varca il Mar Rosso a tarda ora, e per un tratto è visibile anche in Arabia, dove il tramonto del sole tronca il magnifico fenomeno, per cui l'oscurarsi del disco solare appare come un'anticipazione del crepuscolo.

La perfezione dei dati astronomici che si possiedono permetto di calcolare con minuto mattezza l'ora in cui un'eclissi si verifica: appena, tra la previsione e la realizzazione, può avverarsi qualche differenza di secondi. Così nell'eclissi del 1900 la durata del fenomeno risultò inferiore di quella prevista di circa 4 secondi. E forse minore risulterà quest'anno.

La durata massima dell'eclissi potrà essere goduta, fra le varie stazioni astronomiche, allestito di questi giorni sulla linea d'ombra, a Quintanilla, un piccolo paese nella provincia di Burgos, e l'unico che si trovi precisamente al centro del cono d'ombra: ed è appunto a Quintanilla che la totalità potrà essere osservata per 3 minuti e 44 secondi, cioè tra le 12,50 e le 12,53'.44".

Rimarrebbe, ora che ci siamo resi conto del significato dell'eclissi totale, da ricercare il miglior modo di osservare la fase parziale che è consentita di vedere dai nostri paesi. Dopo la parola degli scienziati, resta da ascoltare quella del curioso, del dilettante di sensazioni, che ha già fissato sul disco naturale di Febo l'avida pupilla e l'obbiettivo del domestico apparecchio fotografico: e che può insegnare ad ognuno di noi il modo più esperto di osservare quanto di caratteristico presenta anche un'eclissi parziale. Saranno osservazioni che non serviranno a far avanzare le conquiste della scienza: ma che ci faranno meglio conoscere e amare il meccanismo prodigioso degli astri, e ci daranno forse un senso più esatto della nostra vita nel mondo dei mondi, ricordandoci le nostre proporzioni nelle immensità incommensurate degli spazi. E non sarà inutile. Sarà anche una fiaba curiosa che abbia la morale in fondo.

La contremo un altro giorno.

G. C.

***

Ecco i dati relativi alla visione dell'eclissi in Torino, che ci vengono cortesemente comunicati dall'Osservatorio astronomico della nostra Università:

Principio dell'eclissi alle ore 13,0'.30".
Fase massima alle ore 14.22'.23".
Fine dell'eclissi alle ore 15.44'.27".
(Tempo medio dell'Europa centrale).

Grandezza della fase massima: 0,030 del diametro solare.

I punti del disco solare nei quali avvengono il primo e l'ultimo contatto sono definiti dai seguenti angoli:

Angolo al polo: Primo contatto 134°; ultimo contatto 124°, contati verso sinistra (immagine diretta).

Angolo allo zenit: 72° dal punto più basso verso destra; 84° dal punto più alto verso sinistra (immagine diretta).

Seguono i tempi del principio, fase massima e fine dell'eclisse (più si discosta di minuti), come pure la grandezza della fase massima per alcune città del Piemonte:

	Principio	Tempo	Grandezza	Fase
		FASE MASSIMA		
Alessandria	ore 13.7'.7"	14.21'.0"	0.05	15.36'.7"
Cuneo	» 13.5'.8"	14.20'.7"	0.05	15.35'.7"
Novara	» 13.6'.7"	14.22'.2"	0.03	15.37'.7"
Biella	» 13.7'.7"	14.22'.7"	0.03	15.38'.0"
Vercelli	» 13.6'.7"	14.22'.1"	0.03	15.37'.7"
Susa	» 13.6'.5"	14.21'.5"	0.04	15.37'.0"

La metà del disco solare che rimane eclissata inferiormente è quella australe.

I delitti di un candidato "Alphonse"

Ci telefonano da Roma, 25, ore 16,30:

Stamane, in via Coppelle, il giovane Giulio Antonangeli, di buona famiglia, ma dedito al vizio, esplodeva un colpo di rivoltella contro la donna allegra Giuseppina Pompei, perchè questa non voleva accogliere come suo amante del cuore. La palla ha colpito all'occipite la donna incassandosi nella base del cranio.

L'Antonangeli due anni or sono accoltellò un'altra donna mentre usciva di teatro per la stessa ragione.

Un investimento alla stazione di Termini a Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 14:

Stamane, alle 9,25, il treno proveniente da Albano, entrando sotto la tettoia della stazione di Termini, a causa di un guasto improvviso verificatosi ai freni, è andato ad urtare contro tre vagoni fermi in fondo al binario. All'urto, i vagoni sono usciti dal binario e sono saliti sul marciapiede; due viaggiatori riportarono leggere contusioni. I danni materiali sono insignificanti.

Per gli studi nella cura della rabbia.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 16:

Il ministro Bianchi ha messo a disposizione del prof. Pizzoni, professore di patologia, la somma di lire 10,000, perchè possa continuare i suoi studi sull'azione del radio nella rabbia.

1200 operai di Cherbourg contro lo sciopero.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10:

A Cherbourg, 1200 operai dell'Arsenale, appartenenti al Sindacato rosso, in una riunione tenuta ieri sera si sono pronunciati contro lo sciopero.

Un altro momento difficile della Conferenza per la pace.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La sensazionale dichiarazione di Lamsdorf.

La Russia non pagherà un copek

Parole oscure di Takahira.

Parigi, 25, ore 9,30.

Secondo il corrispondente del *New York Herald* da New Castle, la situazione viene interpretata nel seguente modo: Con la loro ultima concessione i giapponesi hanno trasferito ai russi la responsabilità della continuazione della guerra. Non avendo desiderio alcuno di addossarsi tale responsabilità, Witte lo ha riferito allo Tsar. Quindi Pietroburgo è novamente il centro della discussione e si attende ansiosamente che l'Imperatore dica la sua ultima parola.

Abbiamo avuto ieri una giornata di attesa. Witte e il barone De Rosen sono partiti in automobile per Magnolia, ove hanno fatto colazione con la baronessa De Rosen.

Il barone Komura e Takahira sono rimasti all'*Hôtel*, ma parecchi altri della missione giapponese fecero un'escursione a York Beach. Quanto alla Conferenza della pace, non se ne sono occupati guari, poichè tutto dipende dalla risposta dello Tsar.

I russi continuano a dichiarare che non daranno un *copek* e che credono sapere che Pietroburgo rifiuterà di pagare un'indennità di guerra sotto qualsiasi forma.

Inoltre i russi ritengono che le concessioni giapponesi, che si riferiscono alle navi interne o alla forza navale russa nell'Estremo Oriente, non recano alcun cambiamento alla situazione. Dichiarano che queste concessioni non furono fatte che per dare occasione di mercanteggiare.

Il rinvio della Conferenza a sabato è stato deciso su domanda dei plenipotenziari russi, per dare tutto il tempo necessario a Witte per comunicare con lo Tsar.

Numerosi telegrammi arrivano da Pietroburgo, ma si attende sempre l'ultima parola.

Il corrispondente del *Petit Parisien* a New Castle ritiene che il grande avvenimento della giornata sia la pubblicazione del telegramma dell'*Agenzia Reuter* in cui il corrispondente si dichiara autorizzato dal conte Lamsdorf a dire che la Russia non consentirà mai in modo diretto o indiretto a pagare un'indennità di guerra al Giappone.

« Ho potuto avere stasera a tale proposito — dice il corrispondente del *Petit Parisien* — un colloquio breve col ministro giapponese Takahira, a cui mostrai il telegramma. Egli rispose quanto segue: « Non ho il diritto di farvi conoscere la mia opinione in tale proposito e di narrare ciò che accade in seno alla Conferenza, poichè rispetto la parola data, ma posso dirvi che proveremo quanto prima il nostro sentimento con atti e non con parole, come abbiamo fatto finora ».

« Tali le parole del ministro Giapponese. Ciò che non posso riprodurre è il tono di decisione e di fermezza con cui queste parole, abbastanza oscure, furono pronunciate. Non ho bisogno di dirvi quale impressione abbia provocato qui la dichiarazione del conte Lamsdorff. Ognuno vuole vedervi una risposta alle proposte formulate dal presidente Roosevelt, al tempo stesso che una sconfessione diretta al Presidente degli Stati Uniti.

Il grande ottimismo di ieri ha provveduto nuovo dato luogo al più grande pessimismo. Si domanda novamente da tutti se si deve vedere in questa deliberazione di Lamsdorff un semplice sbaglio, o se a partito si sia voluto pronunciare l'ultima parola in questa forma brutale, che consiste nello sbattere la porta in faccia agli avversari.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* dice per parte sua:

« Al Ministero degli esteri si vuole sperare in una soluzione favorevole della Conferenza di Portsmouth, ma conviene di non esagerare nelle vedute ottimiste.

« La Russia rifiuta sempre di dare un *copek* fuori delle spese cagionate dai suoi prigionieri al Giappone.

« Rifiuta ugualmente di acconsentire Sakaline, che sarebbe una forma di indennità.

« Non è probabile che ceda su questo punto, conoscendo lo stato di sfinimento finanziario del Giappone. »

Il *Petit Parisien* ha da Portsmouth: « Sato, che dichiara persistere nel suo ottimismo, crede che tutto sarà terminato sabato. »

Londra, 25, ore 8.

Il corrispondente del *Morning Post* a Portsmouth, telegrafa: « Ho affermato che la pace è prossima. Questa assicurazione è basata su informazioni esatte e complete. Vi sono così poche persone che conoscano questo particolari, che è naturale che se ne contesti l'esattezza; ma il dovere professionale mi impone il silenzio, quando con una mezza dozzina di parole si potrebbe fare una convinzione assoluta. »

Portsmouth (Stati Uniti), 25.

Stanotte, alle ore 11, Witte ricevette sei telegrammi da Lamsdorff, tutti contrari alla proposta del compromesso giapponese. Tuttavia si assicura positivamente che le trattative dirette continuano fra lo Tsar e Roosevelt.

La tenace opera di Roosevelt per la pace.

Portsmouth (Stati Uniti), 25, ore 5.

Roosevelt agisce realmente in qualità di mediatore. Le speranze di pace riposano soprattutto in lui: l'ultimo tentativo fatto da Roosevelt sarebbe l'appello alle due parti, affinchè delibassero a una Commissione arbitrale di stabilire la somma da pagarsi per la conservazione della parte nord di Sakaline da parte della Russia. Questa proposta fu fatta avant'ieri.

Ieri i russi trasmisero a Peterhof un lungo dispaccio di Roosevelt, che Peirce aveva loro consegnato ieri mattina. Il dispaccio espone evidentemente la sostanza dell'ultima proposta di Roosevelt, che fu fatta probabilmente dopo che Roosevelt ricevette la relazione Meyer, circa l'udienza dello Tsar.

Peirce telegrafò ieri a Roosevelt, ma si ignora se gli trasmise la risposta dello Tsar, ovvero di Witte.

Dicesi che Roosevelt invierà a Magnolia un rappresentante incaricato di far comunicazioni dirette a Witte e Rosen. Il messaggio di Roosevelt, consegnato da Meyer allo Tsar, è identico a quello comunicato a Witte e Rosen, martedì sera. Giudicasi estremamente significativo il fatto, che secondo quanto generalmente si afferma, i russi approvano il messaggio.

Oyster-Bay, 25, ore 6.

Si assicura che stanotte Roosevelt fece dei passi in favore della conclusione della pace, direttamente a Tokio e Pietroburgo.

Portsmouth (Stati Uniti), 25, ore 20.

Il risultato dell'udienza dell'ambasciatore americano a Pietroburgo, quantunque non soddisfacente, non fu nondimeno tale da considerarsi come cattivo accoglienza, poichè almeno ora fa, essendo la relazione datane dall'ambasciatore arrivata a Oyster Bay, Roosevelt diresse un nuovo appello allo Tsar coll'intermediario di Witte.

Lo Tsar non accettò il compromesso offerto dal Giappone, perchè costituiva una ripetizione della prima condizione relativa all'indennità. Se il Giappone non avesse menzionato la somma o avesse lasciato che il suo ammontare si stabilisse ulteriormente, la proposta sarebbe stata più accettabile.

Assicurasi che la differenza fra il compromesso proposto da Roosevelt e il compromesso offerto dal Giappone sta appunto in ciò: Roosevelt suggerì nessuna somma. Credesi che i suoi ultimi sforzi si dirigano ad ottenere l'assentimento dello Tsar alla proposta giapponese, colla modificazione che l'ammontare della somma si deciderà ulteriormente.

Credesi che il Giappone farebbe nuove condizioni se lo Tsar cedesse. Un giapponese fece ieri questa dichiarazione: « Non abbiamo mai detto che la nostra proposta presentata alla seduta di mercoledì, costituisse un *minimum* irriducibile. Non assumiamo attualmente minacciosa. »

Witte ricevette ieri sera sei telegrammi da Lamsdorff, facenti tutti obbiezioni alla proposta giapponese, quale fu presentata ai delegati russi. Assicurasi che questi telegrammi accennano al fatto che le trattative dirette continuano fra lo Tsar e Roosevelt. Martens, che doveva imbarcarsi oggi, ha aggiornato la partenza.

Il Giappone reclama tre miliardi di indennità.

Parigi, 25, ore 20.

Secondo informazioni provenienti da Pietroburgo, la somma reclamata dal Giappone per il riscatto di una parte di Sakaline, un rublo di 1 miliardo e 200 milioni di *yens*, cioè un po' più di tre miliardi di franchi, il *yens* in oro valendo 2 franchi e 38 centesimi.

La gravità della situazione.

Roosevelt non è mediatore.

Pietroburgo, 25, ore 13.

Il corrispondente della *Rus* da Portsmouth telegrafa che avendo i delegati russi respinto la proposta di riscatto dell'isola Sakaline, la situazione sembra disperata.

Witte ha autorizzato il corrispondente a dichiarare che Roosevelt propose soltanto i suoi buoni uffici, non la mediazione.

L'*ultimatum* dei Giapponesi.

Londra, 25, ore 20.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York:

« Il *World*, in risposta ad una domanda d'informazioni precise sulla situazione, rivolta a Sato, ricevette la seguente risposta: « La domanda dei giapponesi di una indennità di 120 milioni di sterline, e la cessione di una metà di Sakalino, costituisce l'*ultimatum*. — *Firmato:* SATO. »

Lo Tsar annuncia la rottura dei negoziati?

Pietroburgo, 25, ore 20.

Il *Rouss* afferma che il Manifesto imperiale notificherà la rottura dei negoziati di pace, e coinciderà colla promulgazione dell'amnistia.

Informazioni autorizzate permettono di prevedere che per molteplici ragioni i negoziati di Portsmouth non saranno terminati domani, e continueranno la prossima settimana. Il Governo russo permette a respingere il pagamento di una contribuzione di guerra sotto una qualsiasi forma.

La continuazione della guerra voluta dal partito della Corte in Russia.

Il malcontento di Witte.

La protesta della stampa liberale russa.

New York, 25, ore 20.

Il *Sun* dice che De Witte è malcontento perchè aveva immaginato un piano conciliativo e che il suo progetto si trova compromesso dalle dichiarazioni di Lamsdorff.

Il *World* dice che i plenipotenziari russi si mostrano malcontenti che la dichiarazione importante fatta da Lamsdorff sia loro pervenuta dai giornali. Alcuni amici di Witte inclinano ad attribuire tale omissione al partito di Corte a Pietroburgo, che è ostile a Witte ed alla pace.

Pietroburgo, 25, ore 21.

Il *Voroje Vremja* propone di rimediare così al bisogno di denaro del Giappone: « La Russia gli garantirebbe il pagamento dei suoi prestiti mediante l'occupazione di certe parti del territorio giapponese finchè il Giappone abbia saldato il suo debito. Il Giappone rinuncierebbe a ricevere il denaro necessario per il mantenimento delle forze militari minacciose, provando così il suo sincero desiderio di vivere in pace col mondo intero. Questa proposta fatta sul serio provoca stupore e ilarità. »

I giornali liberali si scagliano vivamente contro la campagna dei giornali conservatori che spingono alla continuazione della guerra.

Il giornale *I figli della Patria* ricomincia vivamente alla stampa conservatrice di ricominciare verso le sfere governative la campagna per la continuazione della guerra, continuazione che imporrebbe alla Russia nuovi ed enormi sacrifizi e le cagionerebbe grandi calamità.

L'insuccesso della missione di Meyer presso lo Tsar.

Londra, 25, ore 9.

Secondo un telegramma al *Daily Telegraph* da Pietroburgo, l'ambasciatore degli Stati Uniti, nella capitale russa, Meyer, che già che diverse volte dai corrispondenti di giornali indiscreti, quando fu partito la prima volta dalla Conferenza per la pace, prese ieri sera tutte le precauzioni necessarie per sfuggire alla loro importunità. Nessuna informazione ufficiale, relativa alla sua udienza con lo Tsar fu ottenuta. Si sa che l'udienza fu brevissima, più breve che d'abitudine, e appena dieci minuti, scorse in simili occasioni, secondo gli usi ufficiali, venti minuti almeno sono accordati dallo Tsar ai personaggi che riceve. Checchè ne sia, sia che Meyer fosse incaricato di fare certe proposte tendenti a condurre alla pace, sia che sia andato a Peterhof per dire che essa era desiderabile, sembra che la sua missione non sia stata coronata dal successo.

I circoli ufficiali dichiarano che la condizione presa di non pagare un *copek* di indennità resta assolutamente ferma. La stampa nazionalista non perde l'occasione per affermare che il Giappone minaccia di continuare la guerra per una semplice questione di denaro, ma contraddittoriamente osserva che il Governo deve rifiutare ogni concessione circa l'indennità di guerra e circa Sakaline.

Questi giornali insistono sulla posizione finanziaria del Giappone, che deve essere estremamente tesa, a quanto essi dicono, a far la pace ad ogni costo.

Una serie di successi russi in Manciuria.

Pietroburgo, 25, ore 8.

Liniovitch telegrafa allo Tsar, 22: « Nella regione di Chaihantchen, il 20, un nostro distaccamento sloggiò la cavalleria nemica avanzata; un altro distaccamento si avanzò nella valle di Tsruche, occupò il villaggio di Lagatziadzy, e inviò della cavalleria verso ovest; un altro distaccamento sloggiò i giapponesi da Schiliadzy; un terzo distaccamento sloggiò l'artiglieria nemica ed occupò una posizione al sud di Monoyschetchan. Tre cannoni furono inviati contro una posizione situata presso Halainday, per circondare la compagnia giapponese, che era stata sloggiata, e che erasi ritirata presso Soufyan. Un contro attacco giapponese venne respinto. Nella Corea, il 21, un distaccamento giapponese, che si era avanzato su Kiangorenan, fu respinto. »

Gli ufficiali russi arresi a Tsu-shima posti a riposo.

Pietroburgo, 25, ore 20.

Tutti gli ufficiali della squadra di Nebogatoff, che si erano arresi a Tsu-shima, furono collocati a riposo.

Il tragico urto di due piroscafi in Estremo Oriente.

127 soldati giapponesi annegati.

Londra, 25, ore 7.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Lo steamer *Kingo-maru*, che era partito da Modgi nel pomeriggio del 23 con a bordo delle truppe ritornanti dalla Manciuria, ha urtato alle ore 22 di questo stesso giorno, presso Himojima, lo steamer inglese *Marlow*, ed è stato affondato in due minuti. Un comandante e 126 soldati annegarono. Un altro steamer inglese ha raccolto 19 dei superstiti e li trasportò a Modgi ».

Bouliguine si è dimesso.

Chi sarà il suo successore.

Pietroburgo, 25, ore 4.

Si ha da Mosca: « La Commissione Gendwei, incaricata di redigere il progetto di Costituzione, riprenderà i suoi lavori il 29.

Bouliguine ha presentato le sue dimissioni allo Tsar, che le ha accettate, e successore sarà probabilmente Trepoff, ovvero Ignajeff, ex-governatore generale di Kiew. »

Atrocità di contadini presso Odessa.

Pietroburgo, 24, ore 7.

Si ha da Odessa: « Durante una fiera nel villaggio Liberka, nel distretto di Verkneoneprousk, una grande folla di contadini ha saccheggiato le botteghe, massacrato molti venditori, mutilandone parecchi, cavando loro gli occhi e tagliando le orecchie. I cosacchi sopraggiunsero quando il villaggio era già distrutto. »

L'arresto del Galley e della sua amante allo sbarco di Bahia.

Parigi, 25, ore 8.

Giovanni Galley ha terminato la peregrinazione pel mare.

Ciò è avvenuto al momento in cui l'yacht *Catarina* si ormeggiò allo scalo di Bahia, nel Brasile. Un agente salì a bordo e arrestò il pseudo-barone, troncando così i suoi sogni di grandezza, e interrompendo la crociera con la bella Merelli.

L'arresto fu reso possibile per un telegramma inviato ieri da Hamard, capo della Sicurezza di Parigi, al capo della Polizia di Bahia, in cui chiedeva notizie dell'*yacht*. Siccome la risposta non veniva presto, si subito che i fuggiaschi avessero mutato rotta, lasciando Bahia onde del loro itinerario. E ciò, naturalmente, perchè di troppo scompaito i piani della Polizia, che aveva tutto predisposto per l'arresto a Bahia, e che sarebbe dovuto ricominciare l'organizzazione dell'arresto in qualche altro porto ancora ignoto. Finalmente, ad ora tarda, nella notte, Hamard ha ricevuto dal capo della Polizia di Bahia il seguente telegramma:

« Bahia. — Il *Catarina* è giunto qui. Furono arrestati i suoi passeggeri. Gli arrestati si dichiarano di nazionalità belga. Galley dice chiamarsi Giacomo Grandel. La Merelli dice di chiamarsi Vittoria Merson. La cameriera Mary Audo dice di chiamarsi Marie Aulnier. »

Da ciò si vede che i tre arrestati provedevano la rottura, e avevano preparato le nuove generalità, le quali, come si vede, principiano colla prima lettera del loro vero nome.

Dopo ricevuto il dispaccio summenzionato l'arresto della *Catarina* a Bahia, il capo della Sicurezza si è recato a conferire col giudice istruttore Bourdeaux. I due funzionari decisero di inviare al capo della Polizia di Bahia un telegramma per chiedere la maggior sorveglianza sugli arrestati e per pregarlo di fare tutte le investigazioni utili, specialmente presso il capitano dell'*yacht*. Come, onde sapere se nessun trasbordo di viaggiatori è avvenuto durante la rotta o se le tre persone giunte a Bahia sono quelle che si erano imbarcate sul *Catarina*. Inoltre il giudice istruttore, pei fini della sua istruttoria, ha invitato il capitano Conos a sorvegliare particolarmente le persone avevano l'abitudine dei viaggiatori, quanto è successo dopo, quali uomini essi usarono, e tutti gli incidenti che possono meglio illuminare la giustizia.

È da notare che il telegramma del capo della Polizia di Bahia non parla affatto nè dell'arresto, nè della presenza a bordo del dottor Kaplan, che accompagnava in qualità di medico i viaggiatori.

Non si sa se egli si è fatto sbarcare precedentemente, ma ad ogni modo il giudice istruttore ritiene che possano responsabilità gravi su di lui, poichè evidentemente ignorava il vero essere del dottor che l'aveva preso a bordo.

Inoltre il capo della Sicurezza Hamard telegrafò perchè due ispettori del suo servizio, partiti da Genova per Buenos Aires, si recano prestissimo a Bahia, per prendere in consegna gli arrestati qualora non siano ancora in possesso del richiesto necessario alla concessione dell'estradizione.

La Francia farà una manifestazione navale al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8,15:

Il *Journal* crede sapere che, occorrendo, la Francia ricorrerà alla forza per una dimostrazione contro il Marocco. Il Governo darebbe così un primo avvertimento al Sultano, per lasciandogli il tempo a riflettere. Si ricorrerebbe la dimostrazione militare per il caso improbabile in cui occorresse impiegare i grandi mezzi.

Il ricevimento del Principe di Bulgaria a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 9:

Il *Figaro* dice che il Principe di Bulgaria, che visiterà Londra fra qualche settimana, sarà ricevuto come il Re di Spagna ed i Sovrani d'Italia, al palazzo del ministero degli esteri. Una missione straordinaria francese sarà addetta alla sua persona durante il soggiorno.

La questione delle suore ospitaliere nel Consiglio Comunale di Alessandria.

L'ordine del giorno di protesta — Le dimostrazioni.

Situazione invariata.

(Da un nostro inviato speciale).

Un manifesto degli amministratori.

Alessandria, 25.

La situazione è per oggi invariata. Lo sciopero votato ieri sera in massima non è andato in vigore, ma certo non sarà risparmiato alle cittadinanza domani e dopo. Se che il prefetto creda. Lucio non sarebbe stato alieno da una conciliazione e che anzi proposo una soluzione con la nomina di nuovi amministratori, i quali avrebbero potuto fare tutte le pratiche legali credute opportune, rispettando però lo *statu quo*, cioè lasciando al loro posto le suore fino a che l'Autorità giudiziaria non si sia pronunziata.

La soluzione non trovò il consenso dei maggiorenti del partito socialista, il quale, ormai è indubitato, ha fatto d'una questione amministrativa una questione di politica, e gioca di pantiglio.

I capi socialisti, il che equivale a dire il Consiglio amministrativo delle cose comunali di questa città, intendono che il prefetto si rimangi il suo decreto. Il comm. Lucio, ve lo posso accertare con conoscenza di causa, è di tutt'altro parere e non revocherà il decreto spontaneamente.

Intanto la cittadinanza si appassiona al conflitto ed attende: la maggioranza, naturalmente, non risparmia le critiche più aferbe. Ancora oggi un consigliere della passata Amministrazione mi faceva osservare che sarebbe un grave errore costituire la religiose dell'ospedale, perchè il personale laico non potrà mai avere l'abnegazione delle suore.

Incidentalmente noto come non sia vero che il personale laico, già assunto in servizio e poi licenziato dal commissario prefettizio, intenda muovere lite per risarcimento di danni ai dimissionari amministratori, poichè nella convenzione di concesso era stabilito in precedenza il caso di forza maggiore che potesse eventualmente ostacolare la sua assunzione in servizio.

Gli ex-amministratori della Congregazione hanno intanto indirizzato alla cittadinanza questo manifesto:

« Un decreto del prefetto, il quale ci sospende dalle nostre funzioni, ci ha costretti a rassegnare le dimissioni: dimissioni imposte non tanto dalla diminuita nostra autorità, quanto dal rispetto che a noi stessi dobbiamo. Ed alle dimissioni noi diamo un ben chiaro carattere di protesta: protesta contro le sopraffazioni ai nostri danni consumata dall'Autorità prefettizia; protesta contro le arti sleali con cui si tenta di impedire l'attuazione di un programma suffragato da tanta maggioranza di elettori.

« Noi crediamo l'amministrazione colla piena coscienza di avere sino all'ultimo compiuto il dover nostro, e senza piegarci ci ritiriamo.

« A voi il perseverare nella strada finora battuta per il conseguimento di quel nostro programma comune, che è il programma della libertà, del progresso, della emancipazione dei lavoratori. »

Quello che dice un capo del partito costituzionale.

Ho creduto interessante interrogare l'avvocato Ami, il quale fu per quattro anni amministratore della Congregazione di carità e membro della Giunta durante l'Amministrazione liberale e recentemente venne chiamato a far parte di quella Commissione provinciale di beneficenza che negò la propria approvazione all'operato dei dimissionari amministratori socialisti.

L'avv. Ami, rispondendo ad una mia domanda, si è così espresso:

« Bisogna anzitutto che Alessandria non è una città clericale; qui si trovano in abbondanza esseri amabili, esseri ipocriti, mentecatti di tutto e di tutti ed è questa gente appunto che si è unita ai socialisti nel febbraio scorso e li ha sostenuti nella scalata al potere, provocando la caduta dei costituzionali.

« I sovversivi, ragionando così, insistevano a dire che i liberali nostri sono tutti clericaleggianti: non è vero. E' un pretesto il loro, per avere una testa di turco su cui battere. Attualmente i clericali cominciano ad essere un pochino più forti, ma questo è già una conseguenza della lotta coi socialisti. Le posso dare una prova, del resto, che il clericalismo non è sovercbio: io come membro della Congregazione di carità ieri un tempo un nuovo piano di organizzazione delle opere pie locali; proposi anche di concentrare molte Opere pie clericali; ebbene la pratica trovò approvazione presso tutte le Autorità nelle varie sedi e non certo grande opposizione. E noti, questo è essenziale, in seno laicalità.

— E delle condizioni della Congregazione che mi può dire ella?

— La Congregazione io l'ho studiata profondamente e per parecchi anni. Essa (queste le sue tante per risalire a cause vere ed obbiettive) ha la disgrazia di trovarsi in una città povera, di dove tutte famiglie ricche che c'erano un tempo hanno disertato. L'istituzione amministra molte Opere pie fra loro eterogenee (Monte di pietà, Ospedale, Ospizio degli incurabili, Orfanotrofi maschile e femminile, Opere pie elemosiniere e dotalizie, ecc.), ed arrebbe bisogno di essere, per così dire, sfoltita, arrebbe bisogno di un decentramento. La questione attuale poi si riduce a questa: si capisce che gli amministratori sono schiavi del loro programma di laicizzazione. Ebbene, io ritengo che così avrebbero anche potuto farla buona, ma certo avrebbero maggiore ponderazione.

« Ad esempio, nell'Orfanotrofio ci sono cento che insegnano e assistono le ragazze; si sarebbe potuto accettare la proposta di mandare le orfane piccole alle scuole comunali e le adulte agli opifici. Le suore in questa eventualità sarebbero state inutili, perchè c'è un articolo di regolamento che dà facoltà di sostituire le maestre laiche alle suore. Invece per le suore dell'ospedale la questione è più seria. E' una questione di merito. Lei sa che anche in molti ospedali militari ci sono le suore, le quali adempiono del resto diuppertutto il loro pietoso ufficio ottimamente, nè mai si ebbero a lamentare per parte loro violazione di idee e di coscienze.

« Si voleva ora malgrado allontanarle dal nostro spedale? E allora in questo caso si doveva procedere adagino, istituendo anzitutto una scuola d'infermiere nell'Orfanotrofio e creando delle buone infermiere, le quali avrebbero poscia sostituito molte mansioni alle suore, sì che queste, per necessità di bilancio, sarebbero poi state allontanate gradualmente. Invece si volle fare del *bogeo*: si volle gridare dai tetti la laicizzazione, e si determinò una questione grave, che si poteva evitare.

« La cosa più urgente non era però certo quella di mandare via le suore. E' una conseguenza il conflitto attuale dello strano modo che hanno gli amministratori odierni di condurre le pratiche. Sono gente impulsiva, che decide a cose leggere: che fucilerebbe, per esempio, un sottore o vice-sottore *ad horam*; che abolisce le spese di culto, le quali sono debiti; che delibera di costituire maestre alle suore dell'Orfanotrofio e dell'ospedale, senza fissare le condizioni, con un regolamento necessariamente; che, irritati dalla Commissione provinciale di beneficenza a istruire un po' meglio la *pratica*, credono che basti sostituire la parola *maestre* alla parola suore in tutti gli stampati precedenti.

« Personalmente, benchè si tratti di avversari, mi duole di veder sciupare tanta forza elettorale da un partito nuovo.

— E che pensa del decreto prefettizio?

— Penso che, come prefetto, non poteva fare altrimenti, data la necessità in cui si è trovato di prendere un provvedimento risoluto: diversamente avrebbe creato un precedente gravissimo. E in questo caso come si potrebbe ancora amministrare?

— Ella trova nella presente situazione una via d'uscita?

— E' difficile pronunziarsi: è una questione legale che mi propone. Gli amministratori erano già stati sospesi quando hanno dato le dimissioni; se questo valgono, si hanno due soluzioni: o le conseguenti dimissioni di tutto il Consiglio comunale, il che è improbabile, o una amministrazione della Giunta nelle cose della Congregazione a meno che non si voglia nominare all'Istituto un commissario regio.

« Io preferisco che la Giunta vada a funzionare da commissario legale e svolga il suo programma, benchè non sia il nostro. Certo se in queste circostanze il partito socialista cedesse il potere, sarebbe un guaio, perchè gli attuali amministratori comunali hanno esplicato ancora il loro programma, e, se devono cadere, è meglio che cadano in una questione di bilancio, questione importante: non per questa delle suore, che, in fondo, è meschina cosa. Diversamente sarebbero ancora la figura di vittime. »

E il mio interlocutore continuò:

« Nel partito costituzionale c'è ora disordine, apatia e mancanza di affiatamento. Ma cattiveria quando il popolo si sarà persuaso che i progetti del partito popolare hanno miraggi, ci avrà toccato con mano la verità, allora è certo che il partito nostro avrà la rivincita.

« Alessandria ha un bilancio di circa 2 milioni: il maggior cespite è dato dal dazio consumo, e qui però concorrono minimamente i dicisettte sobborghi; non ha stabili ed è in condizioni per le quali il problema finanziario si presenta molto grave. Il giorno in cui i socialisti, abolita la cinta daziaria, ecc., metteranno nuove imposte, disgusteranno molta gente, e seguiranno la loro caduta.

« Sarebbe assurdo, ripeto, — conclude l'avvocato Ami, — farli cadere ora per bazzecole, mentre, rimanendo..... cadranno poi per non risalirsi forse mai più. »

La contesa in Consiglio.

La filippica del Sindaco.

La dimissioni degli amministratori accettate.

Alessandria, 25, ore 24.

Alle ore 21 mi sono recato anch'io ad assistere alla seduta del Consiglio comunale, che per lo stato attuale delle cose assumeva una speciale importanza. La tribuna riservata al pubblico fu infatti in pochi istanti gremita da una folla irrequieta, nervosa, composta in gran parte di operai.

Il pubblico durante l'attesa commenta vivacemente il decreto del prefetto.

La cortesia di un assessore mi ha fatto trovare libero un tavolo, mentre la tribuna della stampa è invasa dal pubblico.

La seduta ha principio alle 21, sotto la presidenza del sindaco Sacco. Noto della minoranza il cav. Falconi, il comm. Micheli e l'avv. Bobbio. Sono presenti complessivamente 43 di 60 consiglieri. Il segretario fa l'appello fra i mormorii del pubblico. Il sindaco Sacco scusa l'assenza dei consiglieri Romussa e Zoppi; comunica quindi che la Giunta, come atto di protesta contro i fatti di Grammichele, ha votato un invio di 100 lire per soccorso alle vittime.

Il sindaco Sacco quindi dice: « Veniamo alla grande questione. Egli rifà la storia del conflitto e ricorda che gli amministratori hanno dovuto trascurare i propri interessi per l'opera doverosa e dolorosa di epurazione che si sono imposta. »

Il pubblico a questo punto rumoreggia, ed il sindaco scampanella e si dice intercompone. Poscia prosegue ricordando che l'ingresso della nuova Amministrazione nella Congregazione di carità suscitò le paure dello suore, che ogni insegnam

vinciale, si approva invece l'operato dell'Amministrazione della Congregazione, e si accettano le dimissioni.

Il sindaco dà lettura dell'ordine del giorno, e dice: « Noi avremmo interessato l'on. Zerboglio, perchè si recasse dal prefetto per avere una risposta, e poter dire alla popolazione quale soluzione sarebbe la voluta, ma il prefetto non seppe che pesci pigliare, ed è deplorevole che la prima autorità cittadina prenda un provvedimento senza saperne valutare le conseguenze. » Propone poi che il Consiglio, senza trarsi rebaudi, esprima anche questo suo pensiero.

L'avv. *Cassinelli* domanda la parola per dire che l'atto degli amministratori non ebbe a provocare la mattina del 23 i più lieri disordini, e dice che i consiglieri ed il popolo devono dimostrare una grande calma di fronte all'arbitrio prefettizio. Si unisce all'ordine del giorno.

Falcone, della minoranza, prende la parola fra rumori. Dice che la missione del sindaco, Giunta e Consiglio comunale è di amministrare il patrimonio pubblico, ma non quello di occuparsi di politica. Difende le monache, e dice che la decisione presa sarà benissimo nel programma socialista, ma urta colle coscienze. *(Rumori)*

Il dottor *Salio*, direttore dell'ospedale, risponde al consigliere Falcone, dicendo che non deve farsi questione che di religione civile, non di religione di carità; sostiene che le suore faranno sempre l'interesso dei clericali in qualunque modo, e ricorda che un ricoverato, prima di una operazione chirurgica, ebbe la visita del cappellano e delle suore, che volevano indurlo alla confessione; egli rifiutò, e le monache, per vendicarsi, gli usarono un trattamento diverso.

Il Governo ha soppresso le Congregazioni da tempo, ed esse non hanno diritti giuridici da far valere. *(Rumori; Bene! Bravo!)*

Il dottor *Salio* seguita a prendersela con le Congregazioni, che continuano a rimanere in Italia.

Bellone interrompe: « Le cacceremo! » *(Bene! Bravo!)*

Il dottor *Salio* prosegue dicendo che il partito popolare fece opera meritoria mettendo nel suo programma lo sfratto e la laicizzazione; dice che le firme di protesta mandate al prefetto furono strappate fino ai ragazzi. « Anzi — dice — era corsa la voce che lo stesso era uno dei firmatari. » *(Rumori attivissimi)*

Ricorda in proposito un aneddoto, che provoca le risa del pubblico. Si diffonde quindi sulla questione delle suore.

Il consigliere *Falcone* interrompe ad un certo punto e provoca nuovi rumori.

Parla per ultimo l'*assessore Pistoia*, il quale fa una curiosa contro le suore, dicendo che esse rappresentano lo sfruttamento del lavoro delle operaie.

Il *sindaco* quindi mette in votazione l'ordine del giorno Garino, che è approvato all'unanimità. Eccovi il testo integrale:

« Vista la relazione del sindaco ed udita la lettura del decreto prefettizio, constatando come siano erronei gli apprezzamenti nel decreto espressi circa i disordini amministrativi, il turbamento dell'ordine pubblico e l'avversione della pubblica opinione, deplorando che l'Autorità prefettizia e la Commissione provinciale di vigilanza e di beneficenza abbiano frapposto un ostacolo all'applicazione per parte della Congregazione di carità ai principii manifestati nei Comizi elettorali del 26 febbraio scorso, approva l'opera iniziata dalla Congregazione stessa e prende atto delle date dimissioni, lasciando al prefetto la piena responsabilità del suo grave provvedimento. »

Il sindaco arringa la folla.

Durante la seduta del Consiglio una folla di altre duemila persone stazionò lungamente sulla piazza.

Dopo la seduta la folla applaudì lungamente, chiamando fuori il sindaco, che si affacciò al balcone, ed improvvisò un discorsetto riassumente la discussione avvenuta in Consiglio, e dimostrando la utilità morale e finanziaria della laicizzazione delle Opere pie. L'oratore invitò la folla a sciogliersi tranquillamente, dicendo che, malgrado tutto, il Consiglio avrebbe continuato l'opera sua.

La folla si recò quindi sotto le finestre della Prefettura e si diede a fischiare ed urlare all'indirizzo del comm. Lunio, gridando: *Abbasso il prefetto!* e cantando l'Inno dei Lavoratori.

La folla dei dimostranti, lasciata la Prefettura, si è recata in via Gusso, sotto le finestre del Vescovado, gridando, urlando, fischiando, emettendo le grida di: « Abbasso il vescovo! Capecel! »

Lo sciopero a martedì?

I dimostranti convennero quindi in massa alla Camera del lavoro, dove attesero le decisioni delle varie sezioni operaie riunite per stabilire se si deve, o no, fare lo sciopero.

L'assemblea riuscì assai tumultuosa. Dopo moltissimi discorsi e dichiarazioni, venne stabilito lo sciopero generale in linea di massima, procrastinandolo a martedì.

Domenica, nel pomeriggio, avrà luogo un Comizio, promosso dalla Sezione operaia socialista.

La riforma tributaria di Majorana

La riforma sulla tassa sugli affari.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Un redattore della *Tribuna* ha avuto ad Anticoli un colloquio con il ministro Majorana. Il redattore dice che questi sta ora dando gli ultimi ritocchi al suo progetto per la riforma tributaria.

Il progetto Majorana è inteso all'abolizione della tassa di famiglia e di fornitura e tassa sul valore locativo, e contemporaneamente mira a così profonde trasformazioni sul dazio consumo da potersene considerare come l'abolizione, specialmente per quel che è dazio murato. Per indennizzare i Comuni, il ministro Majorana propone l'istituzione di una nuova tassa sull'entrata, con carattere moderatamente progressivo, che andrebbe a vantaggio dei Comuni; ma per garanzia dei Comuni stessi e dei contribuenti verrebbe riscossa dagli agenti di Stato.

Majorana lavora attorno al progetto ed ha formulato una serie di disposizioni complementari, ma importanti, relative alle sovrimposte sui fabbricati e sulla ricchezza mobile.

Inoltre Majorana confida di poter presentare alla riapertura della Camera, se non tutto, almeno gran parte della riforma della tassa sugli affari. Il concetto fondamentale a cui egli si ispira è quello di mettere in armonia il sistema delle tasse con i nuovi istituti giuridici e finanziari che vengono ogni giorno più sorgendo e svolgendosi, compiendo in pari tempo, senza danno dell'erario, una vera opera di perequazione tributaria.

Majorana confida specialmente di poter presentare subito quella parte della riforma che si riferisce alle tasse giudiziarie.

La *Tribuna* dice di pubblicare con molto compiacimento queste informazioni sugli intendimenti del ministro, i cui progetti — dice — partono da vedute di giustizia e di moralità sociale e tendono ad una vera e propria evoluzione del regime tributario italiano.

Sollum non fu occupata ma potrebbe esserlo presto.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,10:

La *Tribuna* ha dal suo redattore Beltrelli, che si trova a Tripoli, un dispaccio che smentisce la voce che gli egiziani abbiano occupato militarmente la posizione di Sollum, per i confini fra la Cirenaica e l'Egitto. Il dispaccio aggiunge però che la voce che l'Egitto vada costruendo magazzini ed abitazioni presso quelle popolazioni che si trovano a sette ore di distanza verso Oriente, è vera. Rileva che la questione dei confini fra la Cirenaica e l'Egitto è da molto tempo in soluzione. Non esiste un protocollo che possa fare fede in proposito. Termina dicendo che certamente l'Egitto desidera spingersi sino a Sollum, e che l'occupazione che oggi non è ancor compiuta, potrà avvenire da un momento all'altro.

Un incidente austro-italiano per una frase di Marcora.

Vienna, 25, ore 15.

Quest'oggi il giornale *Fremdenblatt*, dopo aver ricordato le parole pronunciate dal Presidente della Camera dei deputati italiana, commemorando il deputato Socci, scrive: « Come apprendiamo da fonte autorevole delle spiegazioni sono state amichevolmente chieste a questo riguardo da qui al Governo italiano per la via della nostra ambasciata. Dopo di avere inteso il Presidente della Camera dei deputati, il quale esclude ogni intenzione irredentista, ma tenendo giusto conto del penoso risentimento propagatosi in Austria-Ungheria, il ministro degli affari esteri d'Italia si affrettò ad esprimere, colla lealtà che lo distingue, al nostro rappresentante in Roma, il sincero rincrescimento del Governo italiano a tale riguardo. »

Ciò che si dice a Roma.

Roma, 25, ore 21,45.

Il comunicato ufficioso del *Fremdenblatt* nella forma è diverso da quello dell'*Agenzia Stefani*. Esso è del tenore seguente:

« Il presidente della Camera dei deputati d'Italia, nel dire, nella seduta del 27 luglio scorso, il necrologio dell'on. deputato Socci, ha usato le parole: « Il deputato Socci combattè, con Garibaldi, nel 1866, sulle balze del Trentino nostro. »

« Sappiamo da fonte autorizzata che a questo proposito spiegazioni amichevoli sono state chieste da parte del Governo austro-ungarico al Governo italiano. Dopo aver udito il presidente della Camera, on. Marcora, che negò alle sue parole ogni e qualsiasi carattere irredentista, e tenendo conto del penoso risentimento prodotto dalle parole del presidente della Camera, S. E. il ministro degli affari esteri d'Italia, con la lealtà che lo distingue, si affrettò ad esprimere all'ambasciatore di Austria a Roma il sincero rammarico del Governo del Re a questo proposito. »

Il comunicato dell'autorevole giornale viennese ha prodotto viva impressione in questi circoli politici e fra i pochi deputati che frequentano Montecitorio.

Alcuni di essi dicevano che il Governo non avrebbe dovuto permettere la pubblicazione di un simile comunicato nella forma rude con cui è espresso nel giornale viennese.

Ho potuto sapere finalmente oggi perchè *Fortis nello* scorso luglio lasciò improvvisamente Rimini, venendo a Roma, dove convocò per ben tre volte il Consiglio dei ministri.

La ragione dunque dell'improvviso ritorno alla capitale del presidente del Consiglio, che fu causa di infinite e svariatissime congetture, derivò appunto dall'incidente creato dall'onorevole Marcora, in seguito alle parole da lui pronunciate commemorando l'on. Socci.

Vi ricordate? Allora si parlò anche dell'Austria, dicendo che il Consiglio si era convocato d'urgenza in seguito allo spionaggio delle navi austriache nelle acque della Maddalena. Nel Consiglio si discusse molto sulla chiesta soddisfazione dell'Austria in seguito alle parole dell'on. Marcora, da essa ritenute offensive.

L'on. Marcora, interrogato in proposito dal ministro Tittoni, rispose che quel « nostro » non aveva nessun significato irredentista. Finalmente, dopo molto discutere su questo incidente, si fecero da parte del ministro Tittoni le dichiarazioni che il *Fremdenblatt* pubblica oggi, e che furono concordate dai due Governi.

Il *Giornale d'Italia* in una breve nota dice: « Se l'on. Marcora avesse pensato alla responsabilità che ha il presidente della Camera od avesse in conseguenza riflettuto alle parole che pronunciava, non si avrebbe a lamentare oggi anche questo incidente diplomatico italo-austriaco, concluso nella forma che il *Fremdenblatt* riferisce.

« L'incidente diplomatico fra l'Italia e l'Austria, in seguito al « nostro » dell'on. presidente della Camera, quantunque rivolato dal momento della sua soluzione, non ha mancato di destare, per più ragioni, penosa impressione. Esso rivela una certa tensione tra i due paesi, che inutilmente la stampa ufficiosa tenta di nascondere.

« Infatti si dice che l'Austria abbia rivolta la sua domanda di spiegazioni in tono tanto reciso da parere aere, adducendo come ragione la gravità che le parole assumevano essendo dette da un'alta autorità come è quella del presidente della Camera italiana.

« Il tempo impiegato nella soluzione dell'incidente ne sarebbe la prova. Si può osservare che parecchio tempo è trascorso tra la comunicazione delle rimostranze di Vienna fatte alla Consulta dal conte Forzach (l'ambasciatore conte Lutzow avrà già preso il consueto congedo) e la pubblicazione del *Fremdenblatt*, che segna la fine dell'incidente. »

Il *Giornale d'Italia* nota infine che tanto un Governo come l'altro ha serbato uno scrupoloso silenzio fino a esaurimento dell'incidente.

Come la frase fu rilevata.

Roma, 25, ore 22.

Ecco pertanto i precedenti della questione. Nella seduta del 27 luglio, commemorandosi l'on. Socci, il presidente della Camera, onorevole Marcora, pronunziò, fra l'altre, questo parole: « Combattè nel 1866, appena ventenne, sulle balze del *Trentino nostro*, con Garibaldi. »

La frase *Trentino nostro* passò allora inosservata alla massima parte della stampa italiana, ma fu rilevata da alcuni trentini residenti a Roma, i quali si affrettarono ad inviare all'on. Marcora il telegramma seguente:

« Al presidente Marcora, che, commemorando le nobili gesta di Ettore Socci, disse al Parlamento italiano: « Egli ha combattuto nel *Trentino nostro* », mandano i trentini residenti in Roma, riconoscenti delle fiere e sante parole, plauso e fervido grazie. — Per delegazione: *Palamei, Marchetti, Cattoi.* »

Questo telegramma, pubblicato dai giornali, richiamò l'attenzione dell'ambasciatore e del ministro degli affari esteri dell'Impero austro-ungarico sulle parole dell'on. Marcora, e spiegazioni furono quindi richieste al Ministero italiano.

« La *Tribuna*, commentando l'ufficioso comunicato del *Fremdenblatt*, dice che esso non sorprenderà alcuno, perchè era evidente che il presidente Marcora non aveva voluto fare che una affermazione di italianità nel senso strettamente etnografico. I telegrammi irredentisti a lui indirizzati conoscevano l'opinione pubblica austriaca, e naturalmente indussero il Governo austro-ungarico a domandare spiegazioni, sia pure nella forma più amichevole e deferente, al Governo italiano. E le spiegazioni furono date conformi a verità e in omaggio alle norme e alle convenienze internazionali, che regolano i rapporti fra le nazioni amiche.

« Il comunicato — conclude la *Tribuna* — ha soddisfacentemente esaurito l'incidente, di cui taluni si fecero un'arma contro Marcora, mentre altri speravano potesse turbare i rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. »

La *Patria* rileva con soddisfazione che la persona del presidente della Camera fu posta fuori discussione, perchè Marcora dall'alto del suo seggio presidenziale non poteva fare certamente una manifestazione irredentista.

Modificazioni di governo in Russia

Pietroburgo, 25, ore 20,10.

Il *Vaschitzea* crede di sapere che le sfere governative elaborano il progetto di creazione di un Gabinetto ministeriale, con un primo ministro alla testa.

Ancora gli esperimenti di Muggiano.

Le informazioni dei giornali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 22.

L'Avanti! pubblica la seguente narrazione sull'esperimento di Muggiano: « I tiri si eseguirono sopra una corazza ricurva delle torri corazzate nei cannoni da 203 millimetri della *Regina Elena*. Il primo colpo tirato con proiettile Terni fece tampone lasciando l'ogiva nella corazza. Il secondo con proiettile Krupp ed il terzo con proiettile Poldihütte perforarono la corazza sgusciandola, e traversarono la retrostante lamiera ed il cuscino di quercia.

« Dopo quest'esito era stato detto che la Commissione avrebbe rifiutato le corazze. Ma noi crediamo che questo tipo sarà ugualmente accettato. Ciò risulta anche dal fatto chè altre corazze dello stesso tipo sono già state messe a posto sulla nave, quindi le navi da guerra avranno i fianchi come le torri fasciati da corazze di burro.

« Un'altra considerazione la forniscono i proiettili Terni che hanno dato luminosa dimostrazione..... di non essere da meno delle corazze; gravissima considerazione invero se si pensa che tre mesi or sono la Terni ha ottenuto la fornitura alla regia marina di 12,000 proiettili di grosso calibro. »

L'Avanti! ricorda poi, quali risultano dalla relazione della Commissione di inchiesta, i risultati dei tiri di collaudo eseguiti al balipedio dei Muggiano sulle corazze Terni. Comincia da quello famoso e così discusso di cui riferì alla Camera il ministro della marina Bettòlo nella seduta del 2 giugno 1899.

Sulla stessa questione, un redattore del *Giornale d'Italia*, manda al suo giornale:

« Ho interrogato persona in grado di esprimere giudizi sicuri e competenti, ed ecco la sua testuale risposta: « Il mancato esito delle prove di Muggiano non può aver sorpreso coloro che sono iniziati nei segreti della Marina e dell'industria metallurgica italiana, e meno ancora il Governo, che aveva già in precedenza dell'esperimento stesso fatto capire di non voler più saperne della fornitura di corazze fabbricate con sistema brevettato Terni, sistema che tutti riconoscono sia stato oggetto di un'interessantissima vertenza giudiziaria con una Ditta americana. Per comperare tale vertenza l'Acciaieria di Terni dovette, a suo tempo sborsare, in cifra tonda, non meno di un milione.

« Se dunque l'ultimo esperimento di Muggiano ha impressionato il pubblico, non ha interessato i Circoli interessati, perchè i non lieti risultati erano già preveduti e conosciuti. La prova recente di Muggiano, più che una reale e necessaria esperimento, fu una formalità richiesta da necessità legali, o forse da eccessiva fiducia della Terni stessa e dei suoi direttori.

« Del resto, tutti a Roma, nelle alte sfere del Ministero della marina e nei Circoli tecnici, sapevano che quelle corazze non verrebbero mai posto sui fianchi di nessuna nave italiana. Il secondo e terzo proiettile Poldihütte hanno addirittura sqaereiato le corazze, così da far rinunziare al quarto. La prova non poteva essere più disastrosa.

« E vi è un altro fatto grave che impressiona e preoccupa assai per l'avvenire. E' noto che la Terni sta ora provvedendo presso le sue acciaierie ai nuovi impianti per le nuove fabbricazioni. L'impianto è ha sistema Krupp, la fabbricazione altrettanto; conciolchè a dirigere i lavori di fabbricazione e quelli di impanto è qui venuto appositamente dalla Germania un direttore delle officine Krupp. Ora non c'è dubbio: l'impianto sarà costruito e andrà a meraviglia; la fabbricazione non lascierà nulla a desiderare e le prime corazze daranno eccellenti risultati che saranno giustamente magnificati. Ma poi, siccome il personale di Krupp non può eternamente permanere a Terni, saremo daccapo un'altra volta. »

I resocontisti giudiziari a Perugia contro le accuse dei difensori di Modugno.

Ci telegrafano da Perugia, 25, ore 22,30:

In seguito alla reiterate accuse fatte da avvocati e giornali e giornalisti, senza nominarli, venne dai diversi resocontisti del processo Modugno spedito questo telegramma al deputato Barsilai, presidente dell'Associazione della stampa di Roma:

« Alcuni difensori del tenente Modugno, durante le loro arringhe, chiaramente, se non specificatamente, accusarono i giornalisti di essersi venduti per organizzare una campagna contro il loro cliente. A lei, cui quale presidente della nostra Associazione deve premere la rispettabilità nostra, si rivolgiamo perchè subito inviti gli avvocati Pubblio Angeloni, Bianchi, Mazza e Sbaraglini a precisare i fatti e dire i nomi, senza ripararsi sotto l'immunità della toga. Quando i fatti saranno precisati e i nomi noti, ciascuno di noi penserà a tutelare la propria onorabilità coi mezzi concessi dalla legge. — Firmati: Riccardo Tondi, del *Secolo*; avvocato Gotti, della *Tribuna*; Antonino Alonge, del *Mattino* e del *Corriere della Sera*; Enzo Saffiotti, del *Roma*; Umberto Gandolfi, della *Stampa*; Giulio Locatelli, del *Giornale d'Italia*; Furio Rosai, dell'*Avanti!*; Guazzaroni, del *Resto del Carlino*. »

Ancora dell'incidente automobilistico di Pont Saint-Martin.

Da persona del luogo riceviamo una lunga lettera riflettente il noto incidente automobilistico sofferto dalla Regina sabato sera.

Non potendo per necessità di spazio ospitare integralmente la lettera, rileviamo i punti sostanziali, diretti a scemare l'importanza che il fatto aveva assunto nelle prime indagini. Secondo lo straordinario corrispondente occorre assolutto rilevare che l'ostacolo posto sulla strada era minore di quanto fu detto, ed in ogni modo era facilmente superabile.

Gli arrestati poi furono quattro, non sei, « perchè i due primi individui fermati sulla località vennero immediatamente posti in libertà ». Degli arrestati, due appartengono al Comune di Perloz e due sono di Pont Saint-Martin. Fra questi è quello indicato come pregiudicato. In realtà, il conto da lui avuto con la giustizia ammonta a 25 giorni di condanna condizionale per avere nella sera dell'estrazione dei coscritti estratto il coltello, di cui però non fece uso. Gli altri poi sono giovani di condotta intemorata, superiore ad ogni sospetto, e di altro non sono colpevoli, conclude lo straordinario corrispondente, che di « uno scherzo di cattivo genere » e non diretto certamente a S. M., « la quale viene sempre fatta segno alle più festose accoglienze ogni qualvolta è qui di passaggio e per la quale la popolazione intiera professa la massima devozione ».

Questa sostanzialmente la lettera, della quale abbiamo fatto cenno, ben lieti se l'Autorità giudiziaria potrà nella sua istruttoria confermare gli apprezzamenti in essa contenuti.

Le grandi manovre in Campania.

La concentrazione dei due partiti

Il piano delle manovre.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 20:

Stamattina le truppe del partito rosso cominciarono il dislocamento, dirigendosi da Caserta verso Cancello, ove giunsero alle ore 10. Si accamparono subito. Col treno delle ore 12,36 partirono per Maddaloni gli ufficiali dello Stato Maggiore del Corpo d'armata e le truppe che compongono il quartier generale del Corpo d'armata.

Fino a questo momento la linea estrema di vigilanza del partito azzurro va da San Martino, sulla Caudina, per Vitulano e Montesarchio, costeggiando il lato orientale del monte Taburno, Jorio, Paolisi, fino alla sponda sinistra dell'Isclero.

Il grosso del partito rosso è dislocato su di una linea che da Capua, per Santa Maria, Caserta e Maddaloni, va fino alle falde del monte Sant'Angelo e precisamente fino all'incontro della via Arienzo.

Stasera cominceranno le ricognizioni e le esplorazioni dei due partiti.

Il supposto delle manovre.

Il supposto generale dei due partiti resta così stabilito: Il partito rosso ha effettuato uno sbarco ed ha occupato Napoli e i dintorni con forze considerevoli, costringendo le truppe del partito azzurro, che lo stavano in difesa, a ritirarsi verso i monti Irpini. Il partito azzurro sta concentrando notevoli forze nel Sannio. La forza complessiva dei due partiti è la seguente: 46,514 uomini, 3627 cavalli, 1148 carri.

Le truppe godono ottima salute. Nel partito rosso pochi malati si inviarono all'ospedale.

Il Re e le truppe a Benevento

Ci telegrafano da Benevento, 25, ore 10,10:

Stamane, accompagnato dal contrammiraglio Morselli, giunse in automobile il Re, che si fermò in piazza del Duomo. Siccome egli aveva col volto grosse lenti da automobilista, non fu sul momento riconosciuto. Dopo pochi minuti riparti per Montesarchio, tra gli applausi della folla, che appena sparsa la voce del suo arrivo si era formata.

Stamane giunse qui da Vinchiaturo la Divisione della milizia mobile, le Brigate *Chieti* e *Catanzaro*, cinque batterie del 15.o artiglieria, il 51.o battaglione dei bersaglieri. Si accamparono nella campagna che circondano Benevento.

Altre truppe del partito azzurro si moveranno domani, dirigendosi per la valle del Tammaro.

Alle ore 18 è stato proclamato lo stato di guerra. A nessun soldato è permesso di allontanarsi dall'accampamento. Il 1.o battaglione della milizia mobile ha ricevuto l'ordine di tenersi pronto a partire questa notte agli avamposti all'ovest di Benevento.

Il Re visita l'Ossario di Santa Maria Capua Vetere.

Ci telegrafano da Santa Maria di Capua Vetere, 25, ore 14:

La visita del Re, annunziata fin da ieri, era attesa entusiasmante dalla popolazione. Stamane al crocevia di corso Umberto la circolazione era divenuta impossibile, e la folla scoppia in applausi frenetici quando si annuncia l'arrivo del Re e riesce a rompere i cordoni.

Il Re è giunto in automobile alle 9,55; quindi in vettura, accompagnato da Pedotti, Brusati, dal deputato Morelli e dal sindaco, si recò a visitare l'Ossario dei caduti nella battaglia del 1.o ottobre 1860, attualmente in costruzione. Una gran folla acclamò entusiasticamente il Re lungo tutto il percorso nella città. Il Re s'intrattenne a visitare l'Ossario circa quindici minuti, conversando affabilmente colle Autorità e coi reduci garibaldini. Dopo l'Ossario, il Re, sempre acclamato da grande folla, si recò a visitare l'anfiteatro e il deposito stalloni. Durante la visita che il Re compì all'anfiteatro, notò che le storiche vestigia della Campania antica si conservano assai meglio che quelle di Roma.

Nella visita al deposito degli stalloni si fermò sotto un frondoso albero d'acacia, mentre sfilavano uno per volta gli 85 magnifici stalloni, in maggioranza di razza inglese, orientale, araba e olandese.

Alle 11,25, dopo percorso nuovamente in vettura la città, mentre la popolazione gli rinnovava una calorosissima dimostrazione, il Re è risalito in automobile e ripartì per Caserta.

Ciò che è costata la rivista di Camporbiaro.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,50:

La rivista passata a Campochiaro è costata chi dice 20 e chi dice 30,000 lire, perchè si sono dovuti costruire 30 ponti e colmare larghi fossati per 50 Km. di lunghezza e ciò per avere un bel terreno piano, in cui le truppe potessero sfilare in parata.

Il ritorno della Regina a Racconigi.

Il pranzo di Corte alla Reggia di Caserta.

Ci telegrafano da Caserta, 25, ore 21:

Stasera giungerà la Duchessa d'Aosta per partecipare al pranzo della Reggia. Il Duca giunse in automobile da Maddaloni. Dopo il pranzo i Duchi partiranno per Napoli, alle ore 22,50.

La Regina partirà domani o dopo domani per Racconigi.

La scoperta d'un complotto anarchico a Smirne.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 9:

Alcuni giornali francesi pubblicano lettere giunte da Smirne coll'ultimo corriere ed in cui si danno ragguagli circa la scoperta della vasta e terribile cospirazione armena di quella città. Già da più mesi la Polizia ottomana aveva dubbi che un complotto veniva tramato. Alcuni frammenti di una lettera emanante dal Comitato rivoluzionario armeno di Parigi, e caduta fra le sue mani, l'avevano posta sul corrente. Questi frammenti non contenevano, per altro, che indicazioni assai vaghe. Fu il caso che fece finalmente scoprire i principali cospiratori. Dieci giorni or sono un individuo si presentava ad una farmacia di Smirne per farsi curare una mano ferita. Il farmacista, vedendo la orribile ferita, compreso che non doveva essere dovuta ad un semplice accidente. Sospettò un delitto e fece avvertire la Polizia all'insaputa del suo cliente.

Questi, vedendo gli agenti di polizia, tentò fuggire; era troppo tardi: fu arrestato e non si tardò a scoprire il suo domicilio, dove si trovarono tutti gli arnesi necessari per la fabbricazione delle bombe, molte delle quali già fatte, ed una grande quantità di dinamite. Era appunto caricando una bomba che l'armeno era stato ferito.

La dinamite era tanta che qualora tutta fosse esplosa una gran parte del quartiere avrebbe dovuto saltare. La Polizia scoperse il piano di una sollevazione che doveva scoppiare a Smirne il 1° settembre, giorno anniversario del Sultano.

In quel giorno una magnifica pendola a peso doveva essere offerta al governatore generale di Smirne. Questa pendola costituiva una vera macchina infernale, perchè era carica di dinamite, ed il suo movimento era tale che l'avrebbe fatta esplodere.

Sarebbe stato questo il segnale atteso dagli anarchici per assaltare subito simultaneamente le due stazioni, il casamatto, i Consolati, la Banca Ottomana ed il Debito Pubblico.

Il complotto era stato abilmente macchinato. Si sa che presso gli edifici destinati a saltare gli armeni avevano affittato delle botteghe ed ingannavano la sorveglianza esercitando i mestieri più disparati. La casa in cui furono scoperte le bombe apparteneva ad un armeno, Simonian, dragomanno al Consolato francese a Smirne. Egli aveva probabilmente affittata la casa ai rivoluzionari senza conoscere la loro qualità. Simonian fu arrestato, ma subito rilasciato in seguito a lagnanze del console generale francese a Smirne.

Lo scopo che si propongono gli armeni è evidente. E' sempre lo stesso. Trascinare i turchi mediante attentati odiosi contro di essi a fare un eccidio generale dei cristiani di tutte le confessioni e tutte le nazionalità, e così provocare l'intervento delle Potenze. Si teme che complotti consimili vengano tramati a Costantinopoli e Salonicco. Documenti sequestrati lo fanno credere.

Le grandi manovre austriache

NEL TRENTINO.

(Nostra corrispondenza).

Trento, 25 agosto.

Di questi giorni la Valsugana nel suo primo tratto tra Pergine, Calceranica e Levico ed attorno al lago e sulle colline di Caldonazzo, appare più viva che mai, per la mobilitazione delle truppe austriache in manovra, che mettono in confusione i paesi e sollevano per le vie maestre nugoli di polvere bianca.

L'arciduca Eugenio, comandante il XIV Corpo d'Armata, assiste alle varie fasi della manovra, in automobile. Egli si dimostra di un'attività infaticabile e mirabile per la propria causa, se non della nostra.

Col 27 agosto le truppe, lasciando la Valsugana, saliranno nella valle di Non, il cui paese, come quello della Valsugana, è munito di rispettabili forti di sbarramento che rassomiglino a quelli della Chiusa d'Adige. Quivi l'Imperatore in persona darà le ultime disposizioni per le manovre.

Anche in Valle di Non numerosi paesi abbastanza discosti l'uno dall'altro, data la lunghezza della valle, vanno imbiancandosi per la circostanza, non per la paura, ma per fronteggiare l'arrivo dell'Imperatore.

La direzione di polizia è acquartierata a Romeno, nell'alta Valle di Non, e nel paese è pure alloggiato il segretario della direzione delle poste e telegrafi d'Innsbruck. A Romeno alloggeranno l'Imperatore, gli Arciduchi, lo Stato maggiore, gli addetti militari esteri. Siccome Romeno naturalmente non possiede sale capaci di tanti autorevoli persone, così, sopra un prato, di fronte alla caserma della gendarmeria, venne eretto un chiosco con tende da campo per i pranzi giornalieri.

L'imperatore Francesco Giuseppe arriverà domenica mattina a Dolzano alle ore 7. Salirà a mezzogiorno al Passo della Mendola, prendendo la ferrovia che conduce al lago di Caldaro, e di là con la funicolare inaugurata due anni or sono. Di qui si recherà, in carrozza, fino a Romeno, dove pranzerà alle ore 4,30. Lunedì e martedì egli assisterà ai primi combattimenti. Mercoledì, al pomeriggio, l'Imperatore passando per S. Zeno e Taio, discenderà a Mezzolombardo, dove sarà ricevuto dalle autorità comunali, dal clero e dalle deputazioni. Da Mezzolombardo, dopo il breve tratto di strada carrozzabile, salirà alla stazione di S. Michele per arrivare a Bolzano alle 7,16.

Durante questo viaggio l'Imperatore è accompagnato dal luogotenente di Bolzano.

Sono partiti per Romeno il generale d'artiglieria barone De Bech, altri otto generali, ufficiali dello Stato Maggiore ed altri otto ufficiali superiori, nonchè il ministro della difesa del paese, generale d'artiglieria Schonaich, accompagnato dal luogotenente Hiller.

E' pure partito per il Trentino il delegato di P. S. italiano cav. Carusi di Verona, per sorvegliare l'arrivo degli italiani sospetti.

Queste manovre, come sapete, dovevano aver luogo ancora lo scorso autunno su quei campi di Bezzecca, dove tanto filo da torcere diedero i garibaldini.

Le manovre invece vennero sospese alla vigilia. Ma quest'anno la Corte di Vienna le volle espressamente, tanto perchè l'Imperatore, che da circa dieci anni non visitava il Trentino, vi si facesse vivo.

I due Corpi d'esercito combattenti sono formati nel seguente modo.

La prima divisione sarà costituita dai seguenti reggimenti di truppe tolte dall'Austria superiore: Salisburgo, Tirolo settentrionale, comando della terza divisione di fanteria, comando della quinta e sesta brigata di fanteria, 59° reggimento fanteria, 4° reggimento cacciatori tirolesi, 10° battaglione cacciatori di campo, prima e seconda compagnia del 2° battaglione pionieri e metà dell'equipaggio per la costruzione di ponti leggeri in tempo di guerra, comando dell'88ª brigata bersaglieri provinciali, primo squadrone di bersaglieri a cavallo, prima e terza batteria d'artiglieria di montagna, reggimento coi cannoni sui carri stretti, e riparto primo delle mitragliatrici da montagna.

La seconda divisione sarà composta di soldati della guarnigione del Trentino, comando dell'ottava divisione di truppa, comando della quindicesima e sedicesima brigata, 14° reggimento dei cacciatori tirolesi, 33° reggimento fanteria (Kauffmann), 2° e 12° battaglione di cacciatori di campo, prima divisione della Landwehr, Stato Maggiore del secondo riparto pionieri colla terza e quinta compagnia e metà dell'equipaggio ottavo per la costruzione di ponti in tempo di guerra, quinta batteria di montagna, reggimento obici, secondo reparto mitragliatrici da montagna, e la 14ª divisione del treno.

Tra ieri ed oggi Trento è stata trasformata in una caserma. Abbiamo nove compagnie di pionieri, tutta l'artiglieria Haulitzen a scartamento ridotto, l'88° reggimento fanteria, il reggimento ulani della milizia, una batteria da montagna, l'istituto sanitario di divisione, l'intera divisione del treno ed una divisione di cacciatori con armi automatiche.

Tutte queste truppe sono alloggiate nelle caserme Castello, Laste, Santa Maria, S. Lorenzo, Piazza d'armi, giardino della birreria Kundel e stalle comunali.

Partiranno domani per la Valle di Non.

La risoluzione della Francia al Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22:

La *Liberté* dice che Radolin consegnerà domani a Rouvier la risposta della Germania. La Nota darebbe soddisfazione alla Francia. Il Governo francese non attenderà prima di cinque o sei giorni la risposta del Sultano del Marocco, circa la liberazione del suddito algerino arrestato. Il ministro di Francia dovette soltanto mercoledì comunicare al Maghzen la Nota del Governo francese; perciò soltanto alla fine del mese si potrà conoscere l'accoglienza del Sultano ai reclami della Francia.

Il *Temps* appura la risoluzione di Rouvier circa l'incidente del Marocco. Spera che l'accordo di tutte le Potenze e la legittimità delle proteste della Francia indurranno il Sultano ad accordare soddisfazione alla Francia. In caso contrario bisogna essere risoluti a far valere i nostri diritti e rispettare la nostra bandiera.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La settimana di Brescia.

Iscrizioni e preparazione — Pel pubblico e pei trasporti — Le questione degli alloggi.

Ci scrivono da **Brescia**, 24.

Mentre la stampa internazionale, con a capo i grandi quotidiani parigini, il *New York Herald*, il *Figaro*, il *Temps*, il *Journal*, ed il *Matin*, che tutti invieranno a Brescia redattori specialisti, annunzia oggi giorno lo spostamento di automobili e di automobilisti verso Brescia, attuale centro sportivo del Continente, qui si lavora con tutta la coscienza dei impegni e del momento per assicurare all'aspettativa ed all'interessamento generale le garanzie richieste da una colossale lotta industriale, lo spettacolo sportivo e le comodità reclamate dall'invasione di innumeri quanto esigenti spettatori.

Oltre la libertà e le facilitazioni doganali e di trasporto per le macchine e pel personale addetto, oltre le ageverazioni ufficiali nelle quali le nostre Autorità hanno fatto mostra della miglior volontà e di una cortesia quanto moderna comprensione del momento, oltre le riduzioni ferroviarie pel pubblico, che varranno dal 35 al 55 per cento, secondo le distanze, si sta ottenendo a Brescia l'impossibile, il modo, cioè, di dar alloggio decoroso a tanta folla pel suo riposo notturno e per la sua assistenza diurna allo svolgersi di prove tanto sospettate.

Nella vasta brughiera di Montichiari si stanno erigendo le tribune a pagamento, capaci di accogliere tremila spettatori. Se i pochi alberghi in città sono accaparrati, gli albergatori ed il Comitato hanno provveduto energicamente, perchè le dipendenze e gli appartamenti privati siano a disposizione di chi primo arriva e meglio alloggia, prevenendo incomodi, confusioni e sorprese non evitate anche altrove in simili grandi occasioni.

Uno speciale « Ufficio degli Alberghi » è stato istituito all'uopo presso il Comitato della Settimana Automobilistica di Brescia, e tutti potranno utilmente e sicuramente rivolgersi a quello per ogni relativa informazione.

E intanto le inscrizioni dei concorrenti alle grandi prove ne assicurano un più grande successo.

Ieri l'altro si sono chiuse quelle pel Lago di Garda, che hanno raccolto la bellezza di ventidue canotti, rappresentanti quanto di più poderoso e di più pratico ha saputo produrre quest'anno la costruzione motonautica. Dieci imbarcazioni sono francesi, e la Svizzera e l'Austria contano ciascuna un valoroso campione.

Le inscrizioni alla Coppa Florio saranno chiuse a mezzanotte del 26 agosto, ed Edge confermerà, come ha promesso, la partecipazione delle vetture inglesi Napier.

Programma ufficiale — 2-10 settembre

100.000 lire di premi.

Sabato, 2. — Inaug

Un grandioso programma di feste sportive a Palermo

Una nuova Coppa automobilistica.
Corsa di canotti Palermo-Montecarlo.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 22:

Un grande Comitato cittadino, composto di cospicue personalità, si è riunito oggi sotto la presidenza del comm. Florio, e formulò il programma per le grandi feste sportive che si svolgeranno dal 15 febbraio al 15 maggio.

Venne stabilita una Coppa di 50.000 lire per una corsa automobilistica. Poi vi saranno corse di cavalli e gare di canotti automobili, fra cui una corsa di canotti fra Palermo e Montecarlo; gare scherma stiche internazionali e feste carnevalesche.

I componenti del Comitato sottoscrissero per venticinquemila franchi.

IPPICA.

Le Corse al trotto a Macerata.

Ci telegrafano da Macerata, 25, ore 20:

La prima giornata delle corse al trotto ha dato il seguente risultato:

Premio Maremma: L. 1200; m. 2600 — 1.o *Desdemona* di Goldetti De Stefani; 2.o *Gallia*, dei fratelli De Stefani.

Premio Cingoli: L. [illegible]; m. 1600 — 1.o *Desdemona* di Goldetti De Stefani; 2.o *Gallia*, dei fratelli De Stefani.

Premio Ippodromo: L. 1400; m. 1600 — 1.o *Orlando*, di Tamburi-Gargnolo; 2.o *Tesco*, della Scuderia Marchigiana.

NUOTO.

La traversata della Manica.

Ci telegrafano da Douvres, 25, ore 12:

Holbein è partito alle ore 15 di ieri. Alle ore 20,20 si trovava a dieci miglia da Douvres. Il mare era calmo. Alle ore 23,50 Holbein abbandonava il suo tentativo dopo avere nuotato per sedici miglia.

Burgess rinnoverà il suo tentativo sabato o domenica, e New fra una quindicina di giorni.

La signorina Kellermann non ha l'intenzione di ritentare prima dell'anno venturo.

Le Gare di domani a Torino.

Domani avranno luogo al Bagno Diana importanti gare di nuoto. Fra le iscrizioni giunte ieri sera alla Direzione si contano quelle dei milanesi signori Lavati Luigi, Mariani Enrico, Cepra e Daria, ed il campione del mondo signor Benfanti. Sono pure iscritti il saltatore Durio di Torino e il giovanetto Vere Bella. Le gare, quindi, si annunziano interessanti.

CICLISMO.

Il record mondiale dell'ora senza allenatori battuto.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 20:

Al Velodromo Buffalo il corridore Petit-Breton ha battuto il *record* del mondo dell'ora senza allenatori, coprendo la distanza di 41 chilometri e 110 metri. L'antico *record* era di 40 chilometri e 781 metri, stabilito da Hamilton.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Ancora della tragedia di Corso Siena

Altri particolari - Lo stato dei feriti.

Ai primi particolari raccolti a tarda ora dell'altra notte, possiamo ora aggiungerne altri che meglio valgano a lumeggiare la tragica scena e le cause da cui ebbe origine.

Anzitutto, le notizie avute ieri all'ospedale sui due feriti sono molto migliori di quello che appariva l'altra sera.

Infatti, da un nuovo e più attento esame i medici hanno rilevato che se non sopravverranno complicazioni imprevedibili, la donna potrà guarire in quindici o venti giorni, e il giovane in una quindicina al più.

Si direbbe che i proiettili abbiano voluto essere più giudiziosi di colui che li sparava, poichè nessuna ferita è risultata profonda.

Entrambi i feriti potranno essere sottoposti a interrogatorio prima del giudice istruttore, poscia dal vice-pretore del IV Mandamento.

Naturalmente le spiegazioni date dall'uno o dall'altra circa il movente del delitto non sono concordi, e lo si capisce.

Le due versioni.

Noi pertanto riferiremo brevemente l'una e l'altra, obbiettivamente, in attesa che la giustizia possa far emergere la verità nell'istruttoria iniziata.

La donna, come abbiamo già detto, ha fin dall'altra sera ammesso che il giovine Zambelloni la corteggiava assiduamente, ma che lei non aveva mai prestato benevolo orecchio alle sue parole.

Lo lasciava fare perchè era un ragazzo!

E naturalmente, finora almeno, la T. si mantiene ferma in questa versione, da cui apparirebbe che il movente del delitto avrebbe origine dallo sconforto che era sorta in lui dallo rifiuto della donna amata.

La M. — che, fra parentesi, è una bellissima e assai simpatica bruna — aggiunse, anzi, che più volte aveva esortato il giovinetto a recarsi in Francia, e questi consigli erano da lei dati nel desiderio che egli, allontanandosi, potesse dimenticare la passione che gli si era infitta nell'anima.

Ben diversa è invece la versione dello Zambelloni. Egli avrebbe narrato che conobbe la T. da oltre due anni. In quel tempo egli aveva poco più di 15 anni ed era stato assunto come novizio nel piccolo *atelier* di marmista che il G., marito della donna, mercière in via Montebello, N. 22.

Il G., che aveva preso a ben volere il giovane garzoncello, lo introdusse nella sua casa, e sovente lo trattenne presso di sè paternamente. Fu in questa intimità che la passione gli entrò nell'anima e si occupò tutt'onte da fargli perdere ogni pace.

Secondo il giovine, la donna non soltanto gli corrispose, ma condivise con lui tutte le ansie ed i tormenti di quel loro legame.

Ciò che sopratutto li tormentava in questi ultimi tempi era il pensiero di dover nascondere con mille sotterfugi il loro amore. Questa condizione di cose li aveva irritati talmente che un mese fa decisero di morire entrambi!

Così, ripetiamo, narra il giovinetto.

La donna però aveva detto che le mancava il coraggio di precipitarsi nella bracciata della morte con coscienza dell'atto.

— Ebbene, — le avrebbe detto il giovane, — ti ucciderò io e poi mi ucciderò.

La donna acconsentì, ma ad una condizione: che il dramma avvenisse all'improvviso, senza avvertirla.

— E così ho fatto — conclude il giovine.

L'arma fu da lui acquistata quattro settimane fa.

Naturalmente questo racconto noi lo riferiamo soltanto a titolo di cronaca e senza dargli un valore assoluto di prova.

Riferiamo però, sempre a titolo di cronaca, che la donna non dimentica nè astio nè rancore verso il giovane.

L'altra sera, infatti, fu lei la prima che, benchè ferita, avvertì la gente che il giovinetto si era gettato nel fiume.

All'ospedale, poi, chiese ripetutamente agli astanti notizie di lui, interessandosi per sapere se avrebbe potuto guarire!

Un colloquio col padre.

Ci siamo recati ieri mattina a visitare il padre dello Zambelloni. E' un uomo sui 55 anni ed esercisce un *atelier* da sarto al quarto piano della casa N. 42 di via Po.

Contrariamente a quanto credevamo, lo Zambelloni non ci è apparso nè soverchiamente sorpreso nè straordinariamente afflitto dell'avvenuto.

E' vero che aveva già avuto le notizie relativamente tranquillanti circa la ferita del figlio.

In quanto al fatto, non è, ci disse, che il rovesciamento di molti altri dispiaceri che il giovinetto gli ha già dato in passato.

In famiglia era ben nota l'assiduità dell'Riverdo presso i coniugi G., e non era nemmeno ad essi ignota la passione che il giovinetto nutriva per la donna.

Essi fecero anzi dei tentativi per troncare la fatale relazione, ma non vi riuscirono. Il ragazzo che si era dimostrato docile in altro, in questo aveva dato prova di un'indocilità assoluta.

A questi dispiaceri famigliari altri se ne aggiunsero. In seguito al noto sciopero dei garzoni del marmista signor Sussi, lo Zambelloni, che era stato uno dei più zelanti del movimento, perdette l'impiego e benchè lo sciopero sia finito da due mesi, egli si troverà senza lavoro.

Egli si era assentato da casa fin da domenica scorsa, ed i genitori sapevano che si recava a dormire presso un amico marmista in via Baroni.

Lo Zambelloni ha altri tre fratelli, due fanno il sarto, come il padre, l'altro è marinaio, a Spezia.

***

Ci siamo pure recati in via Montebello, dai marmisti signori Argenti, per parlare al fi. marito della donna.

Egli non c'era. I proprietari del laboratorio, i quali seppero l'avventura dai giornali, nulla sapevano di particolare. Solo ci intrattennero ad esaltare la bontà del G., che essi conoscono da tanti anni.

« E' proprio un buon uomo, in tutta l'estensione della parola! »

***

A complemento di cronaca, riferiamo doverosamente che prima di essere trasportati al San Giovanni i due feriti ricevettero le prime cure dal dottor Lodovico De Gaudenzi, nella sua farmacia (corso Firenze, 59) vennero portati.

Pure per debito di cronaca notiamo che il primo a gettarsi in soccorso dello Zambelloni fu il signor Giuseppe Craveri. Fu il Craveri infatti che si tuffò nel fiume per trarlo alla deriva, ed ebbe poi a readiutori il signor Ferrari ed il sergente Pizzigone.

Un assiduo poi ci prega di rilevare che il corso Siena è lasciato quasi completamente all'oscuro ed è perciò luogo di convegno preferito di quelle persone che non amano molto di essere vedute dai galantuomini e dalle guardie.

Il miglioramento di Tamagno.

Ci telegrafano da Varese, 25, ore 20:

Le ultime notizie che si hanno sulla salute di Tamagno aprono il cuore alla speranza. L'insigne artista va gradatamente migliorando. Nella scorsa notte e nella mattinata il miglioramento è continuato progressivamente. La prognosi però è sempre riservata.

Il questore Gervasi decorato della commenda.

Veniamo informati che il questore della nostra città cav. uff. Francesco Gervasi è stato con recente decreto decorato delle insegne della commenda della Corona d'Italia.

La notizia è pervenuta ieri alla Questura, e per cura del commissario-capo cav. uff. Guazzo, venne partecipata al questore, il quale si trova presentemente a Venezia in ferie. Alla notizia il cav. Guazzo aggiunse le congratulazioni di tutti i funzionari, i quali si sentono uniti al loro capo non soltanto dai vincoli d'ufficio ma da quelli più preziosi dell'affetto; affetto ben dovuto a chi possiede, come il comm. Gervasi, non soltanto il senso del dovere, ma quello altresì di una squisita cortesia.

Al non-commendatore esprimiamo pure le nostre congratulazioni.

Atti ufficiali del regno Palatino.

Ricordiamo:

« Il Comitato per festeggiamenti per l'incoronazione della IV Regina del mercato avvisa quanti possono averli interesse ch'esso non solo non concede finora alcuna autorizzazione per la riproduzione su cartoline illustrate del ritratto della Regina del mercato, delle dame, dei cavalieri, dei carri, del corteo, ecc., ecc., ma essersi già iniziata, ed intanza di chi di ragione, regolare procedura.

« Diffida quindi coloro che acquistarono ed acquistassero ancora cartoline, edite abusivamente, dal pericolo in cui possono esporsi facendone smercio. »

***

Il Comitato ci comunica pure:

« Nei giorni 8, 9, 10 e 11 del p. v. settembre avrà luogo sul viale Regina Margherita una fiera di giocattoli, scherzo mimate, cartoline illustrate, dolciumi, ecc., ecc., ecc. ma premi in danaro.

« Per schiarimenti rivolgersi al Comitato del festeggiamenti presso la Società di M. S. fra negozianti di frutta e verdura, piazza Emanuele Filiberto, N. 18. »

« Il sig. Bonaglia, orefice, piazza Palazzo di Città, ha regalato al Comitato una splendida *brocche* con brillanti e rubini, in stile moderno, che sarà sorteggiata fra le dieci dame d'onore della Regina. Lo splendido dono è esposto nel negozio in piazza Palazzo di Città (Palazzo Municipale). »

Festeggiamenti alla Madonna di Campagna.

I festeggiamenti alla Madonna di Campagna per la festa patronale a beneficio dell'Asilo infantile e dell'Oratorio salesiano si resi mortali dei caduti nella celebre battaglia del 1706 avranno principio il 27 settembre e dureranno fino a tutto il giorno 30.

Le domande per occupazione di suolo pubblico si ricevono presso il signor Domenico Bona, esercente alla Madonna di Campagna. Saranno fatte speciali condizioni di favore.

Facilitazioni di viaggio per Chivasso.

La Direzione delle tramvie di Chivasso ci partecipa che in ricorrenza della prossima fiera e festa patronale di Chivasso, che avrà luogo nei giorni 27, 28, 29 e 30 corrente, i biglietti di andata e ritorno per Chivasso distribuiti a datare da sabato, 26, saranno validi fino agli ultimi treni di mercoledì, 30 corrente.

Alla Generale.

Per disposizione di S. E. l'on. Fortis, ministro dell'Interno, nel corso del mese di settembre nel Riformatorio governativo per giovani corrigendi detto *La Generale* tutto il personale di sorveglianza attuale sarà sostituito da un personale di educazione composto di docenti elementari, fermo restando, ben s'intende, il personale direttivo e di amministrazione.

I sorveglianti attuali passeranno a prestare servizio nelle Case di custodia per minorenni condannati e nei Manicomi giudiziari.

Mai riforma riuscì più di questa potrà incontrare il plauso della gente di cuore.

La morte del signor Giordani.

Abbiamo dato notizia della grave disgrazia tranviaria toccata l'altra sera al vecchio dentista signor Giovanni Giordani.

Come abbiamo detto, il povero vecchio a cui era stato asportato dalla tramvia, amputato il piede destro, venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato. Le sue condizioni a tarda prima non apparivano inquietanti; ma purtroppo rapidamente andarono peggiorando e nella giornata il disgraziato morì.

Commovente caso di amor fraterno.

Nel pomeriggio di giovedì venne trasportato al San Giovanni il negoziante di tessuti Serra Angelo, abitante in via San Tommaso, N. 14.

I sanitari rilevarono che il poveretto era in preda a commozione cerebrale, dovuta a una lesione traumatica sul capo.

Egli aveva perduto la favella, ma dalle persone che l'accompagnarono si potè sapere che il Serra aveva voluto assistere personalmente ad un'operazione chirurgica a cui era stato sottoposto un suo fratello. Mentre i sanitari operavano, il poveretto fu preso da tale emozione che venne a cadere malamente a terra producendosi una ferita al capo.

A tutta prima i presenti credettero che si trattasse di cosa di poco momento; ma troppo invece si dovette rilevare poco dopo che l'accidente era assai serio.

I medici infatti temano di non poter salvarlo!

Oggetti smarriti.

Chi avesse trovato un piccolo involto contenente un velo nero (*feldino*) per guarnizione da signora farebbe opera meritoria restituirlo a Giulia Carolina, corso Vittorio Emanuele, N. 48 *bis*), la quale li ha smarriti, e darà in conseguenza pegarli al proprietario.

Avvelenamenti per sbaglio.

Ieri la dodicenne Paglia Antonietta, in un momento in cui si trovava sola in casa, credendo di bere dell'acqua di Recoaro, bevette alcuni sorsi di soluzione di sodio da maneggiare in una bocetta messa in un angolo cucinino. Subito dopo la poverina fu sorpresa da forti dolori, e la mamma non che era uscita in casa, la condusse nella farmacia dell'Aurora, ove le fu dato un antidoto; poscia una guardia municipale l'accompagnò al San Giovanni, ove fu ricoverata.

— Nello stesso Ospedale venne pure ieri ricoverata certa Berra Maria, maritata a Testone Antonio, d'anni 24, da Vercelli, abitante in via Principe Amedeo, 21, la quale per sbaglio (dice) aveva bevuto una soluzione di sublimato corrosivo!

Incendio.

Verso le ore 14,45 di ieri, per cause non ben stabilite, si manifestò il fuoco in una piccola casa di proprietà del signor Dono Gaspare, al N. 550 della strada del Pascolo, regione Barco, tenuta in affitto dai coniugi Garelo, lavandai.

Avvisato, accorsero prima sul luogo con pompa le guardie municipali di Borgo Po, le quali iniziarono i lavori di spegnimento, che furono poi proseguiti in unione di due squadre di pompieri della Fenice agli ordini del comandante cav. Verga e del vice-comandante tenente Tessinari.

Il fuoco distrusse varii attrezzi rurali, fieno, paglia, 80 metri quadrati di tetto ed i mobili contenuti in una camera del primo piano.

I proprietari sono assicurati.

Stato Civile di Torino

25 agosto.

NASCITE 15: di cui maschi 8, femmine 7.

MORTI: Ghiringhello Maria (ved n. Verricchio), di anni 60, di Cirenaa, frutti vend., via Martinetto, 6; Ambrosio Filippo, id. 72, di Torino, commerc., corso Palestro, 8.

Baloro Emilia Maria n. Galeazzo, id. 52, di Torino, casalinga, via Carlo Alberto, 31.

Francois Felicita n. Mazet, id. 75, di Andance (Ardèche, Francia), agiata, strada del Bellardo, 352.

Balbiano Pietro, id. 56, di Lanzo Piemonte, mar. Rolla Ferdinando, id. 22, di Corrigliole d'Asti, cond. Serra Antonio, id. 54, di Torino, bracciante.

Giordani Giov., id. 67, di Canepina, chirurgo-dent. Più 4 minori d'anni uno.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

Il presidente della Società Cooperativa ferroviaria contro la Camera del Lavoro.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione della Società Cooperativa ferroviaria di consumo di Torino, signor G. F. Bertolino, ha dato, di questi giorni, alle stampe la relazione sulle risultanze dell'esercizio 1904-905 approvata dall'assemblea generale dei soci del 29 luglio u. s.; relazione notevole per le crude verità che contiene e da cui emerge come il Sodalizio sia in continua decadenza.

Il signor Bertolino accenna alle cause di questo triste stato di cose e propone pure i relativi rimedi.

Sul ramo combustibili ed a proposito del personale « cosciente » della Camera del lavoro scrive:

« Il ramo combustibili è un ramo povero, che tratta merce povera, di forte peso, di poco valore e di grande consumo. Il carico che è permesso di fare sul combustibile può giungere a tanto ad essere rimuneratore.

« Qualunque lume di mercedi, qualunque scarso di tempo, aggiunto all'onere naturale che la merce trae seco, può sorbitare dai ristretti limiti che presenta l'alea di guadagno.

« In questi limiti siamo rimasti sempre, intanto che l'Amministrazione sceglieva essa stessa il personale, perchè avesse cura di fare questa cernita in guisa che gl'individui prescelti avessero attitudine al disimpegno del pesante lavoro.

« Ma venne il giorno in cui in omaggio al riconoscimento dell'istituto della Camera del lavoro volle il Consiglio imporsi l'obbligo di non più assumere personale di fatica se non passando per questo tramite.

« Dal 1902 ad oggi si è fatto ogni sforzo per mantenere intatto il riconoscimento di un'istituzione che dovrebbe rappresentare il naturale intermediario fra capitale e lavoro, ed il meglio in grado di rispondere alle richieste con elementi adatti.

« Ebbene, oggi noi, dopo quattro anni di costanza, siamo costretti a confessare che l'esperimento è fallito, e che il personale che ci venne dalla Camera del lavoro, salvo rare eccezioni, non risponde a noi rispondo tuttora ai bisogni nostri.

« Persone che hanno fatto tutt'altro mestiere all'infuori di quello di uomo di fatica vengono per tal via a rimpinzare i nostri quadri nel momento di maggior lavoro, quando la richiesta si moltiplicano, e debbono d'urgenza venire avanti.

« E tutta questa massa eterogenea non affiatata, non assuefatta alla fatica, dopo alcuni giorni si stanca, trova il lavoro pesante, l'orario lungo, la paga scarsa. Indi proteste, conflitti, accordi nel rifiuto di obbedienza ai capi immediati, accordi nel fare il meno possibile, nel mettere alla berlina chi facendo il suo dovere loro riesce d'incomodo, nel trattenersi fuori il doppio del necessario, magari all'osteria, dove più di una volta amministratori e dirigenti dovettero scovarli.

« Questo, l'elemento cresciuto e progredito che ci viene dalla Camera del lavoro; e senza contare che ad ogni licenziamento dei meno adatti, dei fuggi fatica, o di qualche altro che magari vada predicando tra i compagni di fare il meno possibile, allora siamo alle proteste, se non alle minacce; astensione in massa dal lavoro con infinito giubilo e soddisfazione dei soci che attendono ancora il combustibile ordinato una settimana prima.

« Questa, o signori, la verità dolorosa, ma è verità, e ve la diciamo perchè ogni misura ha un colmo: la nostra trabocca ed è ora di farla finita.

« Il riparto combustibili, come qualche altro il cui personale viene richiesto alla Camera del lavoro, ha un'unica via da scegliere per salvarsi: cercare altrove, come faceva prima, agenti veramente adulti. »

Arti e Scienze

Teatro Torinese.

Ricordiamo che questa sera al popolare teatro di corso Regina Margherita va in scena il nuovo dramma patriottico, in tre atti, e un prologo, di R. M. Pasquali, dal titolo: *Alba Italica*. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Teatro Rossini.

Si riapre stasera, e, caso inusitato, con uno spettacolo d'operetta. La Compagnia Chicchi, di cui fa parte Jole Baroni, e che l'anno scorso si presentò al teatro Balbo, debutterà con *Boccaccio*.

Un'scrittrice italiana all'astronomo Janssen.

Ci telegrafano da Madrid, 25, ore 8:

Il Governo italiano ha conferito all'illustre scienziato Janssen, che si trova attualmente ad Almeseras a osservare l'eclissi di sole del 30 corr., la croce di grande ufficiale della Corona d'Italia.

Il prof. Mengarini, della Missione scientifica italiana, fu incaricato di comunicare il relativo decreto.

Il prof. Janssen, che conta 84 anni, ricevette la partecipazione fattagli dal Mengarini mentre si trovava nel suo Osservatorio, impiantato in un giardino di aranci.

Il vegliardo accolse con profonda commozione l'onorificenza, e ringraziò ed espresse la sua gratitudine per il re Vittorio Emanuele III per avergli concesso tale onorificenza mentre si trova ancora a combattere una battaglia per la scienza.

La ferita del generale Del Maino non è grave.

Ci telegrafano da Benevento, 25, ore 15:

La ferita riportata dal generale Del Maino scendendo dall'automobile ha una forma longitudinale e interessa le parti molli della regione del mento fino al periosto. La sutura fu eseguita all'Ospedale Fate Bene Fratelli di Benevento ed è stata trovata dal maggiore medico Freccia in tali condizioni, da permettere al generale di riprendere le sue occupazioni ordinarie.

Pei danneggiati dalle grandine nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 24:

Il sussidio concesso dal Governo, per soccorsi urgenti, in seguito alla disastrosa grandinata dell'11 corrente, ai Comuni di Battiaraa, Rossa, Lenzolo e Villa del Bosco, è di L. 1900. Per distribuirlo il sotto-prefetto cav. Mora, attende le proposte, già sollecitate, dei sindaci e dei presidenti delle Congregazioni di carità. Intanto il sotto-prefetto ha nuovamente avvertiti i sindaci, a mezzo di circolare interpretativa, che il Governo, concedendo un sussidio, non ha inteso risarcire il danno agricolo prodotto dalla grandine, per il che non si deve fondi in bilancio. Il sussidio dovrà essere erogato in modo che riesca di sollievo, almeno momentaneo, a coloro che si trovano in più miserevoli condizioni in causa della grandinata.

ULTIME NOTIZIE

Come la Polizia parigina fece arrestare Galley e la Merolli.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 23.

Il giudice istruttore Bourdeaux incaricato del furto commesso in pregiudizio del *Comptoir d'Escompte* s'è recato stamane al Ministero degli affari esteri, ove ebbe un lungo colloquio col capo del Gabinetto del ministro. Durante questo colloquio fu studiato il mezzo di ottenere al più presto l'estradizione degli accusati.

Uscendo dal Ministero degli esteri Bourdeaux si è recato alla Prefettura di polizia ove partecipò ad un colloquio a cui assisteva pure un rappresentante del *Comptoir d'Escompte*. In esso si decise di mandare a Bahia quattro agenti di polizia a cui sarà affidato l'incarlamento di estradizione o che saranno inoltre incaricati di ricondurre i prigionieri in Francia.

I giornalisti che domandarono al capo della polizia Hamard ragguagli intorno all'affare, ebbero la seguente risposta: « Nel colloquio di stamattie si parlò in modo completo d'un telegramma che si doveva mandare a Bahia. Questo telegramma che venne da me compilato conteneva i connotati completi di Galley, della Merelli e della cameriera Andot. Si telegrafò ugualmente l'affermazione formale che tutti tre erano di nazionalità francese. Il telegramma prescriveva pure che venisse sequestrato il denaro, i titoli, i gioielli, le merci o e gli oggetti di ogni genere che si trovavano sulla *Catarina*.

« Seppi stamane — aggiunse Hamard — che l'armatore della *Catarina*, Nicholson, aveva per parte sua prescritto, su nostre indicazioni, al capitano Cowes di dover rimanere nelle acque di Bahia durante quindici giorni almeno, cioè fino all'arrivo dei rappresentanti della Polizia, già in via pel porto del Brasile.

« Detti rappresentanti erano apportatori di una Commissione rogatoria per i consoli britannici, commissione che permetterà loro di fare una perquisizione a bordo della *Catarina*. Nell'attuale circostanza la merce e gli oggetti appartenenti agli accusati non possono essere sequestrati se non con una autorizzazione delle Autorità inglesi, perchè le merci si trovano sotto bandiera britannica. »

Hamard si mostrò soddisfatto di vedere finalmente arrestati i ladri.

« Quest'arresto — disse egli — non poteva che essere operato nella stessa Bahia, poichè l'armatore aveva ingiunto al suo capitano di non continuare la sua strada verso Buenos Ayres, attesochè i passeggieri che egli portava non erano che ladri.

« Per parte nostra capito bene che non abbiamo trascurato mezza alcuno perchè il Galley non ci sfuggisse di mano.

LA GAIA VITA SULLA « CATARINA ».

Se il *Comptoir d'Escompte* si rallegra della cattura del suo ex-impiegato, v'ha, per altro, che non ne affligge profondamente, e questo è l'equipaggio stesso della *Catarina*. Parecchi marinai dell'*yacht* hanno scritto ultimamente alle loro famiglie, e s'è potuto aver conoscenza di alcune delle loro lettere:

« Mai, — dicono essi, — facemmo una traversata così gradevole. Quei ricchi milionari, che trasportiamo in America, sono persone veramente garbate. »

« Il barone di Graval si reca tutte le sere sul ponte della *Catarina*, vi fa collocare il pianoforte, e la sua compagna canta nel silenzio della notte, in modo da rierearci. »

Per parte sua il Galley si faceva portare sedie di sigari e li faceva distribuire ai marinai.

CIO' CHE DICE LA SORELLA DI MARY ANDOT.

Il capo della Polizia aveva mandato in Bretagna ad interrogare Giuseppina Andot, la cuoca della Merelli. Essa però era già partita per Parigi, dove spontaneamente si presentò al giudice istruttore.

« Lessi — disse'ella al magistrato — che mia sorella era accusata; ma che cosa ha fatto? Nulla più di quanto feci io stessa. La mia padrona la condusse a fare un viaggio in America, si succede che fa da due anni a questa parte. Marie partecipò al primo viaggio, partecipa ora al secondo, ecco tutto. »

— Ma non potevate ignorare, voi che siete sorella della cameriera della Merelli, che sotto il nome di barone di Graval si nascondeva un ladro?

— Ma, signor giudice, nessun sospetto è venuto nè a mia sorella nè a me. Da tre mesi soltanto la Merelli aveva fatto conoscenza del barone di Graval, ed è ora soltanto che appresi che si chiamava Gallay.

Il magistrato condusse allora Giuseppina Andal al servizio di pubblica sicurezza, ove Hamard la interrogò lungamente.

Giuseppina Andal narrò esso stesso il suo colloquio col capo della Sicurezza.

— Hamard — disse'ella a diversi giornalisti — mi domandò se io conoscessi il luogo in cui doveva recarsi la *Catarina*, e risposi naturalmente che non sapevo nulla. Mi informò inoltre che mia sorella aveva scritto ad uno dei suoi amici, certo Pietro B....., figlio d'un industriale parigino abitante nell'Avenue Niel.

« Questo giovane aveva infatti ricevuto da mia sorella Marie lettere datate dall'Havre e da Las Palmas, che aveva fatto pubblicare in un giornale di Parigi. Egli non aveva avuto che uno scopo in ciò, cioè dimostrare che Marie ingenuamente servolutamente lo circostanze della fuga della sua padrona col Gallay. Ma Pietro B..... aveva dato un falso nome al giornale, cercando, puro nel salvare mia sorella, di non svelare la sua perfetta identità. Hamard mi chiese se io conoscevo questo giovane; gli dichiarai che non potevo svelare la sua identità.

« Giuseppina Audot promise peraltro di chiedere a Pietro B..... l'autorizzazione di far conoscere il suo nome. Si recò infatti da lui, che accondiscese a rivelarsi, e consegnò ad un agente di polizia, contro ricevuta, le lettere che gli aveva scritto Marie Audot.

« Giuseppina Audot narrò che il giorno prima della sua partenza per l'Hâvre, la Merelli aveva ricevuta la visita del cileno che l'aveva condotta una prima volta in America, a bordo di un *yacht*.

« Questo cileno le avrebbe detto: « Cara amica, non posso fare più nulla per voi, poichè la mia situazione finanziaria è ora imbarazzata. Ma posso rendervi un altro servizio: vi metter on rapporto col mio amico X., che vi importunava collo sue seduzioni e che è ricchissimo. »

— Oh! grazie tante, — rispose la Merelli ridendo, — grazie, ho fatto conoscenza con un barone ricchissimo, che mi colma di denaro e di doni e con cui devo partire domani per un lungo viaggio. Ho fatto la sua conoscenza presso un signore abitante nella Rue Châteaudun. »

Ciò accadde in circostanze curiosissime che vi narrerò un'altra volta.

Una ex-cuoca della Merelli raccontò poi che la sua padrona voleva portare in America il proprio letto, a cui teneva enormemente. All'ultimo momento dovette rassegnarsi ad abbandonarlo, e grosse lagrime le inondarono il volto. Ella poteva piangere, perchè non s'imbellettava mai.

La libertà provvisoria al tenente Ettorre

Ci telegrafano da Caserta, 25, ore 21,30:

Fu messo in libertà provvisoria il tenente dei lanceri Alessandro Ettorre, uccisore in duello del tenente Mattei. La Camera di consiglio avrebbe ritenuto trattarsi di omicidio in duello, escludendo la grave circostanza che nel verbale di scontro fosse stabilito che uno dei due avversari doveva essere ucciso.

Un piemontese in Francia che uccide la cognata e si suicida.

Ci telegrafano da Nizza, 25, ore 20:

A Golfe Juan il giardiniere Battistino Lerda, quarantenne, di Montemale Grana (Cuneo), a causa dell'alcoolismo a cui era dedito, viveva in continuo disaccordo colla moglie, che abbandonò il domicilio coniugale con quattro bambini, rifugiandosi presso la sorella, che possiede un negozio. Il Lerda, ritornato di questi giorni dal Piemonte, si recò dalla cognata colla scusa di comperare del vino, allo scopo invece di trovare la moglie. Essa al suo apparire si nascose. Il Lerda allora, presa una rivoltella, ferì la cognata, che cadde; allora egli le fu sopra ferocemente, percuotendola a colpi di calci. Indi si suicidò, tagliandosi la gola.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 agosto:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — ore 9: 709,4; ore 15: 708,7; ore 21: 711,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 1,0.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 24,6 Minima + 18,6

27 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 46, tramonta alle ore 19, minuti 41.

Stazione termometrica Rondelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21: + 22,7
Temperatura minima della notte dal 21 al 25 + 16,2

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26.0	23.0	coperto	Pietroburgo	10.0
Milano	25.0	19.6	»	Odessa	18.5
Brescia	27.6	17.4	»	Amburgo	13.0
Venezia	23.6	20.1	1/2 cop.	Vienna	18.7
Bologna	28.2	22.0	1/4 cop.	Trieste	24.0
Ancona	28.5	21.0	»	Madrid	19.6
Livorno	29.0	20.3	»	Alessandria	25.0
Firenze	31.2	20.0	»	Parigi	21.0
Roma	30.0	19.6	sereno	Nizza	14.0
Bari	29.6	20.6	»	Ginevra	16.2
Napoli	28.0	20.8	»	Costantin.li	—
Palermo	30.5	17.2	»	Malta	28.5
Messina	31.1	22.5	»	Tunisi	32.0
Cagliari	29.6	22.0	3/4 cop.		

Borsa di Torino.

25 agosto.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 [illegible]
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (ricc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 90.
Rendite 3 1/2 0/0 (ricc. rend. da L. 70 a 5,50), prezzi nominali 103 90.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorde: prezzi nominali 74.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 65	—	lettera	99 95	
Svizzera 4 »	99 95	—	»	100 05	
Londra 2 1/2 »	25 14	—	»	25 16	
Germania 3 »	122 87 1/2	—	»	123 37 1/2	

Rendita 5 0/0 lorde p. c. 105 55.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 40.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 80.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Fiat	972	975
B. d'Italia	1265	—		970	—
B. Comm.	991 50	998	Fiat Azioni	218	220
	997	—		225	230
Cred. Ital.	680	—		295	296
	678	—		299	240
Bancaria	575	576		238	—
Diatto	455	456	Rapid	161	161 50
Acciaio Armstrong	725	—	Clément	125	128
	720	—			

CRONACA DELLA BORSA — 25 agosto.

I Bancari, pur essendo resistenti, sono più calmi di ieri, e sarà bene che non si esageri oltre, perchè possano avvenire forti delusioni. La Rendita sempre negletta nei prezzi conquistati; Ferroviari, come d'uso, abbandonati. I titoli industriali sono pel momento i benvenuti del mercato; gli Automobili resistenti, in ispecie la Fiat e la Fiat-Ansaldi. La liquidazione è ormai sistemata, e se non si cadrà in esagerazioni, è probabile che i nostri mercati pel mese prossimo persistano nel sostegno.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 25 agosto.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	—	105 35	105 37	—
» » fine »	105 30	105 30	105 30	105 33
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 75	103 66	104	103 87
» » fine »	—	74 15	—	—
Banca d'Italia	1270	1270	—	1257
Meridionali	702	703	701	701
Mediterranee	467	470	470	469
Banca Generale	—	21	21	—
Lanificio Rossi	—	—	1000	—
Cotonif. Cantoni	—	—	341	—
Nav. Gen. Italiana	525	526	526	—
Raffin. Zuccheri	465 50	—	463	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	72	—
Società Veneta	—	—	119	—
Obbl. Meridionali	—	—	297	—
» Ferr. Ital.	—	—	302 25	—
Cr. Fond.-Rit. 4 0/0	—	—	509	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	509	—
Cassa Risparm. 5 0/0	—	—	510	—
» » 4 0/0	—	—	510	—
Acqua Marcia	—	1735	—	735
Immobiliare	—	315	—	—
Società Tramvia	—	457	—	—
» Gas	—	1165	—	—
Condotte Acqua	—	454	—	—
Banco Roma	—	122	—	—
Credito Italiano	469	472	472	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	502 50	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	510	—	—
Banca Commerc.	996	990	996	—
Azioni Terni	2284	—	2285	—

Il processo del tenente Modugno

alle Assise di Perugia.

L'arringa dell'avv. Bianchi, della Difesa.

(Per telegrafo alla STAMPA dal suo inviato speciale).

Udienza antimeridiana.

Perugia, 25, ore 21.

Siamo alle solite. Pesa su questo processo una cattatura invincibile. Alle ore 8.30 la Corte e i giurati sono pronti ai loro posti: un discreto pubblico affolla la sala; disgraziato finire la sua arringa l'on. Di Tullio, ma egli è colpito da così forte abbassamento di voce che assolutamente non può proseguire. Per due ore si cerca un rimedio qualunque per non rinviare l'udienza e si propone infine che parli l'avvocato Bianchi, ora ristabilito. Il presidente invia subito gli ommessi Rudichi e Mariotti per pregare l'illustre vecchio di intervenire.

Compiuto ai desiderii del presidente, l'avvocato Bianchi avverte che prenderà la parola alle 10.30. La notizia subito è propalata e le tribune si riempiono di grandissima folla, desiderosa di risalire il vecchio combattente.

Alle ore 10.30 precise entra la Corte. Il presidente avverte che l'avv. Di Tullio fu colpito da raucedine e la sospensiva, conseguentemente, l'avvocato Bianchi della Difesa.

Tra un silenzio generale, religioso, il vecchio avvocato, con voce limpida e chiara incomincia la sua arringa.

Signori Giurati!

« Qualcheduno si farà meraviglia che io, giunto a così grave età (che supera tre quarti di secolo), abbia il coraggio di prendere parte in una causa così pauurosa; ma si darà vista al mio ardimento appena si saprà che entrai nel Collegio di questa difesa a patto e condizione che mi fosse riservata una parte modesta e poco faticosa.

« Del resto questo giorno segnerà l'ultimo della mia carriera professionale, come già disse il valoroso collega Sergente, cui mi corre l'obbligo di volgere distinte azioni di grazie per le parole benevoli che mi rivolse e che io accettai come omaggio reso alla Curia di Perugia cui mi onoro di appartenere e della quale la il triste privilegio di essere il decano.

Venendo a parlare del processo l'oratore dice:

« Il processo è veramente mostruoso, perchè nato dall'odio e dalla vendetta; due peggiori genitori che sono la negazione del giusto e dell'onesto ».

L'oratore quindi, entrando nell'argomento, passa a dimostrare quale la la causa del diabidio fra Vito Di Cagno e Vito Modugno. Esso trae origine da un duello epistolare sorto fra di loro nell'aprile del 1902. Ricorda le lettere del 9 aprile, scritta dal Modugno al Di Cagno, colla quale faceva uno sfogo, una riguardosa, per la parzialità del trattamento fra l'Elisa Festa e la Cenzina, e la dichiarava o distintamente che egli aveva usato verso di lui in intimi incontri.

Dimostra e prova ere mentre all'Elisa restituì L. 30,000 di dote in denaro, alla Cenzina non dotò che una cartella di rendita di lire 10,000, che, ridotta dalle tasse, produceva soltanto L. 800, equivalenti a L. 2 e 23 centesimi al giorno: relativo che, per la famiglia di un ufficiale, bastava sopena a far fronte alle spese del fitto di casa.

« E dire — esclama l'oratore — che si ha il coraggio di rinfacciare a questo intelligente ufficiale del genio di essere un uomo venale e di aver fatto un matrimonio di interesse sposando la nipote del banchiere Di Cagno!...»

« E so così, indubbiamente ma realmente, stavano gli interessi domestici del reuente Modugno, si sarà ragione di necessario ancora di avere abbandonato la moglie partendo per la Cina quando la non solida posizione finanziaria che s'era creata con la nuova famiglia lo spingeva, nell'interesse appunto di questa, ad abbandonare l'Italia in cerca di qualche maggior lucro, per estinguere l'odioso debito e migliorare il suo bilancio?

« Al ritorno dalla Cina, il primo pensiero del Modugno fu quello di estinguere l'umiliante debito, talchè mercè in migliori condizioni, si permise di ricordare allo zio quella parzialità e disdegno che la avevano tanto angustiato ed umiliato.

« Il Di Cagno rispose in maniera anche leggera, chiamando il nipote uomo venale, mentre qualificava sè come un « idealista ». Non si parlarono più: l'odio data da quel giorno, da quando, cioè, il banchiere proibì severamente alle persone di casa di serbare più relazione con l'antico parente.

« Il processo attuale è la vendetta che scaturisce da questa crisi di odio inacidito e potente. »

Quindi l'avvocato difensore prende a delineare la figura del banchiere Vito, sostenendo come in lui predominino i sentimenti dell'orgoglio e dell'ambizione, e conralida le sue asserzioni con dati e documenti tratti dalle sue lettere e dal dibattimento, dura — dice l'oratore — il Di Cagno ebbe il coraggio di dire che Dio parlava per la sua bocca.

L'udienza è rinviata alle 16.

Udienza pomeridiana.

Si riapre l'udienza alle ore 16,20 con un pubblico maggiore. La tribuna in alto è così gremita che le signore devono certamente soffocare dal caldo. Già nel pretorio pare v'sia una enorme folla smeraldo.

Subito l'on. *Mariotti* prende la parola per una dichiarazione in un resoconto di un diffuso giornale. Egli ha visto il suo nome associato alla notizia che a Modugno viene fatto un trattamento di favore, che lo stesso raccontato deplora. « Tra l'altro si asserisce — dice l'onorevole Mariotti — che io avrei detto al reuentista di essere vero che Modugno percepiva uno stipendio. Il resoconto è vivo le mie parole. Io dissi soltanto che Modugno aveva il trattamento stabilito dalla legge per gli ufficiali in attesa di giudizio. Dopo ciò non ho altro a dire. »

L'oratore alludeva al *Secolo* di Milano.

Riprende la parola l'avv. *Bianchi*.

LA PROVA DELL'ALIBI.

L'oratore entra nella discussione del tema, ricordando come la famiglia Modugno fu avvertita come il testimone Futaro potesse stabilire un *alibi*. Gli amici di casa corsero il 3 o il 4 gennaio ad avvertire il delegato Carrassi, perchè facesse le indagini relative, alle quali preghiere il Carrassi rispose freddamente che non era competente, trasmettendo il processo ai carabinieri di Bari. Ma — nota il difensore — mentre il Carrassi si credeva incompetente a fare delle indagini a favore del Modugno, non si credette incompetente a giudicare, con una lettera riservata al giudice Bal, che la morte della Cenzina Di Cagno non era dovuta a suicidio, ma ad omicidio, adducendo ragioni veramente infelici, ma mostrando il suo animo inquinato per far prevalere questa opinione.

Ricorda l'oratore il racconto della deposizione Fusaro, che consiste nell'avere veduto il Modugno prima e dopo il colpo nel *bagnoir* mentre egli stava pulendo le viti ai diffori. Il giovane istruttore notò al Fusaro di aver taciuto sette od otto giorni ai giornali la sua testimonianza, egli subito si ricordò che a tre testimoni, in seno stesso dell'avvenimento, aveva fatto il racconto di ciò che sapeva. Senza sfida l'istruttore fece recarsi questi testimoni dalla forza pubblica, impedendo al Fusaro di poterli prevenire.

« E questi testimoni così requisiti — prosegue dicendo con foga l'oratore — annaiscono che Fusaro in loro stesso del fatto aveva loro narrato di aver visto la mattina il tenente nel gabinetto di toletta quando si sentì il colpo. »

L'oratore ricorda come a questo punto il giudice, visto come la decisiva deposizione del Fusaro cominciasse a prendere una piega molto favorevole per il Modugno, si studiò di distruggerne l'importanza eseguendo diversi rimedi.

« Fece un primo esperimento di fatto per mezzo dell'ingegnere De Vincentis con lunghe e minuziose indagini topografiche e con capziose interpretazioni delle medesime: da esso si concluse che un uomo in piedi si poteva vedere, non lo si sarebbe potuto sentire. Questo risultato ai fini dell'Accusa non era soddisfacente.

« Allora nominò un perito agronomo per sapere se era possibile che Fusaro potesse il 20 dicembre, e su altro perito per stabilire se ci era luce sufficiente per potere circa le ore 7.

« Avuta le risposte favorevoli al testimonio, il giudice questa volta si vide a peggiore partito, perchè questi convalidarono e non indebolivano il deposto di Fusaro: allora pensò di ricorrere ai testimoni, nell'intanto di provare che la mattina del 20, contrariamente alla suddetta perizia, Fusaro non aveva luce sufficiente per potere.

« Non avendo potuto nemmeno da questa parte stabilire il suo assunto, il giudice rinnovò gli esperimenti col De Vincentis, e questa volta vennero in campo le difficoltà del cappello che aveva in testa Fusaro, se i colonni potevano distinguersi se nocciola o neri, se la determinazione dell'arma si poteva sentire dal giardino e se, nell'ipotesi fosse stato chiuso il finestrino, si fosse potuto vedere il Modugno nell'interno.

L'oratore passa quindi alla critica delle risultanze degli esperimenti, e sostiene che De Vincentis non doveva altro fare se non due verifiche: prima se il Fusaro stando sulla scala potè vedere Modugno quando entrò nel *boudoir*; secondo se potè vederlo dopo il colpo quando si abbassò ai ferri.

« Ebbene, si giunse invece a questo meraviglioso risultato: che l'unica persona vera che aveva accusato il Fusaro (quella cioè abbassando alle sbarre) è quella proprio..... che manca negli esperimenti di istruttoria!!.....

« Che dire poi — esclama l'oratore — degli abili errori commessi dal giudice e dal perito nel fare gli esperimenti con un sagoetto alto metri 1,65, mentre il Modugno collo scarpe militari è alto metri 1,81 e che dire della tara di 15 cm. data alla visuale fra la sommità della testa e l'occhio?

« Questi due errori portavano a sopprimere metà della persona che si doveva vedere. Difatti, dopo che i giurati molto sapientemente chiesero alla Corte l'accesso sul luogo, si verificò che nelle due posizioni accennate dal teste Fusaro era possibilissimo vedere il Modugno tanto in piedi che seduto sul vaso: come pure distinguere se i calzoni fossero chiari o scuri. »

Passando alla seconda proposizione dell'Accusa, che il Fusaro cioè avrebbe contraddetto dal Modugno stesso, il quale dichiarò che si lavava allorquando udì il colpo, mentre il Fusaro dichiarò di averlo visto chinarsi sul vaso immondo, spiega come il Modugno fece tale asserzione per non recare meno a quei riguardi di decenza che sogliono usarsi con le persone civili, quali erano quelle entrate nella casa sua immediatamente dopo la catastrofe, e per non descrivere, specialmente verso le donne, la sua posizione umiliante. Del resto — soggiunge l'oratore — qual prova migliore della veridicità del teste Fusaro di questa apparente contraddizione?

« Se il Modugno avesse voluto costituirsi un *alibi*, e a tal uopo avesse cercato testimoniare di Fusaro, quale difficoltà vi sarebbe stata, perchè egli, subornando il suo teste, gli dicesse: « Accorta al giudice che io stavo lavandomi quando hai udito il colpo », mettendosi così in armonia con quanto aveva dichiarato ai presenti fatti nella fatale mattina del 20 dicembre? Ecco dunque come questa disformità tra il Modugno e il Fusaro si risolve, contrariamente a quel che dice l'accusa, a favore del primo.

« Ma l'accusa insiste ancora nell'obbiettare che, mentre l'accusato dichiarò d'avere indossato la giacca, il Fusaro dichiarò di averlo visto in maniche di camicia.

« Il terzo ed ultimo appunto si è che Fusaro fu contraddetto dai testimoni. Il delegato Carrassi dichiarò che quel giorno scoperchiò il vaso e lo trovò quieto, mentre tutti i famigliari della casa Modugno escludono di aver vuotato quel vaso. »

Ma il difensore osserva che lo scoprimento del vaso è assolutamente irrevocabile, perchè il delegato non aveva nessun ragione di fiutare il luogo in quell'immondo umore, a meno che non avesse divinato che coi giorni dopo doveva sorgere un testimonio che avrebbe dichiarato di aver veduto il tenente entrato nel vaso. Ma il delegato Carrassi fu solennemente smentito anche dal dottor Gallo, che dichiarò come nella mattina del 20 dicembre al servizio di quel vaso per le sue necessità corporali non poteva porsi il Carrassi trovarlo pulito. Del resto, il Gallo dimostrò come in quel freddo mattino di dicembre dovè scolpo in tutta fretta e di malumore, onde è più che naturale che dovesse attendere qui alla sua gallola personale, tanto più che si trattenne diverso tempo in casa Modugno.

« Qual valore può avere l'obbiezione fatta al dottor Gallo del perchè non abbia deposto questa circostanza dinanzi al giudice istruttore, se, nel giorno in cui il teste venne interrogato, questa particolarità non gli venne chiesta, perchè quella circostanza in quel momento non poteva avere nessun valore? »

Dopo tali rilievi, il difensore dice doversi prestare maggior fede al dottor Gallo cittadino onesto, disinteressato, che politicamente appartiene al partito avverso a Modugno, di fronte ad un delegato Carrassi, che oltre aver mostrata prevenzione avversa alla testimonianza Fusaro, fece altre deposizioni contrarie a Modugno, tutte smentite da documenti irrecusabili del processo.

Passa l'avv. Bianchi ad esaminare se il Fusaro sia in contraddizione con Rutigliano Giovanni e Francesco e con Menoli Giovanni, che ebbero da lui il racconto la sera del 20 dicembre, e a questo proposito nota che, se questi testimoni non seppero riportare in minuti particolari il racconto del Fusaro, non si possono dire in contraddizione con lui, giacchè ad essi Fusaro narrò quanto bastava a far loro comprendere che il tenente nel momento dell'esplosione si trovava assente nella latrina e non al lato della moglie per assassinarla.

« A che allora il racconto? »

« Come sarebbe stata appagata la curiosità dei due contadini che volevano sapere come era andato il fatto?

« Ma perchè non faceva alcuna impressione la pretesa disformità del racconto riferito dai tre suddetti testimoni, è dunque ricordato come Fusaro raccontò quel fatto stesso alla telegrafista De Astis prima di essersi incontrato coi due Rutigliano e col Menoli.

« Narra la De Astis che la mattina del 20 dicembre un contadino (Fusaro) andò a trasmettere un telegramma al suo ufficio: avendolo richiesto di qualche notizia del fatto avvenuto nel mattino in casa Modugno, ebbe la precisa narrazione: che lui stava potando nel pergolato quando udì entrare il tenente in latrina, che poco tempo dopo udì una detonazione; allucinatosi alla latrina vide ancora dentro il tenente che si allontanava.

« E' notevole che la De Astis le stesse mattino riferì questo racconto all'avvocato Carbone, e, nella sera, lo ripetè agli arrestati Catuoci e Fiore, i quali alla loro volta lo narrarono al notaio Achille Lorenzo: persone questo tutte degne di fede per l'onestà della vita, il disinteresse che hanno nella causa, la perizione sociale equilibratissima e il non essere contraddetti da nessuno.

« Dinanzi a queste inoccepibili prove, quali limiti gli obbiettivi dell'accusa e privata e pubblica?

« Per altro l'accusa colle riserve, e ne menò grande scalpore anche all'udienza, questa contraddizione: che cioè la Romagna nel primo esame sommario, mentre era ancora commossa e turbata per la disgrazia, disse di essere entrata cinque minuti dopo il colpo, mentre nell'esame successivo disse che entrò appena udito il colpo, giustificandosi col dire che era caduta in una momentanea.

« Fu errore o falsità?

« Ma non c'ha dubbio che fosse errore, giacchè non v'era assolutto in lei nessuna ragione per assegnare il tempo trascorso e poi perchè sarebbe stato assai facile contraddirla, dato che in cinque minuti avrebbe potuto non una sola, ma quindici volte fare il percorso dal salone alla camera degli sposi!..... Ma per combattere questa testimone, la Parte civile studiò un tranco, — dice l'oratore, — facendo credere che un tale Lottieri, uomo screditato, avesse ricevuta da un tale Garofalo Domenico una confidenza in questo senso, che la Romagna, appena arrestato il tenente Modugno, corse dalla madre, spaventata, dicendole che ormai avrebbe voluto dire tutto ciò che sapeva. Si intromise il delegato Carrassi, che con uno stratagemma chiamò nel suo ufficio il Lottieri e il Garofalo; ma la confessione del fatto ci fu che il Garofalo nulla sapeva; anzi questi spiegò più tardi che il Lottieri aveva voluto subornarlo, pretendendo una deposizione da pregiudicare il tenente, al che sdegnosamente si era rifiutato.

« Superfluo accennare — dice l'oratore — che il Lottieri, durante il processo, tenne un contegno deplorevole, era rimangiando che il Garofalo gli aveva fatto quel discorso, ora avviandone lo circostanze. In conclusione, dovendosi apprezzare chi dei due testimoni sia più credibile, se il Lottieri o il Garofalo, sorge spontanea la considerazione che, mentre il Garofalo è un uomo operaio, di buoni requisiti ed incensurato, il Lottieri appariva come un sfacciato di professione che alza una stemma di conte che ha confessato apertis, che è stato processato per violenza a mano armata di rivoltella e per falso in cambiale: cui non può essere dubbio a chi debba prestarsi più fede tra un galantuomo ed un pregiudicato. La Parte civile però vuol difendere ad ogni costo il suo teste, che deve essere credito perchè, si disse, anche i preti da galera possono dire la verità. Ma noi sosteniamo che tra un galantuomo ed un pregiudicato non può essere dubbio la preferenza.....

« Basterebbe, del resto, sapere quanto sia rispettata Perugia di questo testimone per convincersi che la testimonianza si ricercava da Lottieri sotto i fortunati auspicii della consorte Di Cagno, mmm Garofalo esplicitamente dopoco.

« Quale smentita, del resto, migliore è più esplicita ai signori Di Cagno di quella che oltre la Calomita Maria, madrigna del tenente, che in un momento non sospetto, quando questa circostanza era completamente indifferente, nel periodo istruttorio dopoco che mentre si udì il colpo ella stava vestendo la bambina?

« Signori giurati, lo fulto! Permettete che io deplori con tutta la forza dell'anima mia, che l'odio infernale dei fratelli Di Cagno contro il tenente Modugno, non si sia arrestato neppure davanti alla figura pietosa e compassionevole di una bambina di quattro anni, che è carne dello loro carni, che è sangue del loro sangue e che abbiano spesso tanto denaro e tanto influenze per rendersi orfana del padre ed imprimerle sulla fronte il marchio indelebile di essere figlia di un uxoricida.

« Se lo spirito di Cenzina Di Cagno aleggiano pure in questa sala, esso vi direbbe: « Restituite il padre alla figlia se volete ch'io dorma « in pace il sonno eterno in quella tomba che « escluse il mistero della vita e della morte! »

Dopo di che si rinvia l'udienza a domani. Bianchi ha ottenuto il maggior successo oratorio, ed è vivamente applaudito.

Lettere inedite di Mordini a Giovanni Lanza, Crispi e altri

Domenica si inaugura a Borgo un monumento alluu Mordini. In questa occasione si usa fatto pubblicazioni speciali.

Il cav. Leonardo Mordini, figlio dell'illustre patriota, ci comunica, pel tramite del nostro Paladini, alcune lettere inedite riassunte fra le carte dell'archivio mordiniano. Ne pubblichiamo quattro. Quella di Lanza è importante per la storia parlamentare del Piemonte; quella di Crispi pure scritta lori dopo i tristi fatti di Gravinichiolo; quella di Felice Orsini si riferisce alla rivoluzione romagnola del 1859, ed infine la incisiva lettera di Cialdini scritta dopo i disastri del 1860 e pochi giorni prima di Mentana.

« Roncaglia, presi di
Casale, addì 20-10-74.

« *Caro Mordini*,

« Il tuo telegramma di oggi nella sua concisione è molto eloquente, ma troppo lusinghiero per me. Io te ne rendo grazie di tutto cuore, perchè mi conferma la preziosa tua stima. La fiducia che volevano indirizzarmi i vecchi miei elettori di Vignale, per mutivi che non cmmm far conoscere, mi ha procurato delle manifestazioni di simpatia e di considerazioni superiori ai pochi miei servizi resi al paese. Parecchi cndeputati ebbero la generosità di offrirmi la candidatura del proprio collegio, e molte altre offerte di collegi mi vennero premurosamente fatte da diverse parti d'Italia.

« Io accetterò quella del 2.o collegio di Torino perchè parmmi in esso un particolare significato politico, cioè la rinuncia alla politica di dispetto seguita dal 1865 in poi, e un ritorno sincero alle tradizioni gloriose del Piemonte.

« Parmi che in codesto proviuzio morbillonali il movimento elettorale si faccia assai vivo, e l'opposizione si agiti molto. Ancora che prevalesse, spero però che lo altre parti d'Italia centrabilancieranno il numero mm deputati più temperati e governativi. Abbiamo estremo bisogno di una Camera seria, operosa, e risoluta a por termine alle incertezze e al discredito alimentato dal nostro diresto finanziario. Questa è la maggior difficoltà che l'Italia abbia ancora a superare per farsi prospera e potente. L'assetto finanziario consoliderà l'edifizio maestoso della sua unità. Speriamo.

« Intanto compiacerti di accogliere i sensi della mia affettuosa stima ed amicizia mentre mi rinfermo tuo

« *Devotissimo*: G. LANZA. »

***

« Bologna, il 29-10.

« *Carissimo amico*,

« Poco dopo che ti scrissi la mia ultima di ieri Pulvio, si cambiò che gli avvenuti, compresa la battuta, diatro invito autografo del capo, si allrettavano a partire. Basto questo perchè tutti i Corpi italiani fossero consegnati e tutta la popolazione fosse in armi. Non puoi creiere come tutti fossimo e siamo animati. Ieri, sui mercanti, credevamo certa l'attacca, quando pel Latour, in seguito delle rappresentanze dei consoli francesi ed inglesi, concesso una tregua. Oggi però siamo nello stato di ieri: tutti pronti per lo barricate col altro — la Romagna tutta le città sono in armi — a Forlì gli arrigati sono come qui. Fuori d'Imola, dove si trovava tutto il popolo armato per aspettare gli arrizzeri, fu arrivato un ufficiale e un furiere che andavano a preparare gli alloggi. Il primo è stato rimandato qua: l'altro è a Ravenna. Da un fatto gli arrizzeri hanno dato che se il generale vuole, partiranno risoluti di farsi massacrare fino all'ultimo, e che gli italiani sono buoni di bottarsi: dall'altro lato, noi, per questo solo motivo, siamo risoluti di opporci, o di non star quarticro ad alcuno. Io partirò subito terminata la faccenda. Quest'oggi si decide. Bignami ha messo fuori un invito ai cittadini per firmare un indirizzo al generale Latour, tendente a farlo rimanere qui: a molti mi preme l'onore italiano, e che disdegnano la baldanza straniera, non piace come un po' umiliante. Tuttavia Bignami ha le migliori intenzioni. La condotta del Preside è stata nobile, dignitosa, italiana, franca, leale: altrettanto dicasi della popolazione.

« I carabinieri sono stati chiamati da tutti i piccoli paesi, e sono animati da vero amore italiano, i finanzieri nello stesso modo. Nei dragoni soltanto si tomo qualche esitanza; e ciò perchè alcuni ufficiali sono ancora gregoriani. Se gli arrizzeri mm vedono, Bologna o Forlì gli serriranno di onorato sepolcro.

« Addio la fretta.

« CIALDINI. »

***

« Firenze, addì 21 ottobre 1867.

« *Carissimo Antonio*,

« Il sig. Bargoni ti reca l'offerta, ed anzi la preghiera d'accettare assieme a lui un portafoglio del Ministero che il Re mi commise di formare. Il sig. Bargoni ti darà conto del nostro programma e della condotta, che intendiamo seguire. Le circostanze sono orrende. Monarchia e paese corrono pericoli estremi.

« Uniscili a me per tentare di trarre l'una e l'altro in salvo, uniscili a me per realizzare il nostro progetto di costituire una nuova maggioranza, un nuovo partito progressivo. I colleghi che ti darei sono degni di te.

« Vieni! Ti attendo a braccia aperte.

« *Il tuo* CRISPI. »

***

« Torino, 6 dal 1851.

« *Mio caro Antonio*,

« Duolmi la tua assenza da Torino. Oltre le occupazioni parlamentari, ci ha un mondo di cose, in cui è necessario intenderci. In Sicilia tutto va male; tra le funzioni del partito unitario ci è tale e tanta intelligenza da far disperare; nelle popolazioni ci è tanto disordine d'idee che è difficile trarne costrutto. Nel dubbiamo prendere una risoluzione e vedere quello che converrebbe meglio di fare per impedire una catastrofe.

« Niente altro dopo la tua del 14 che pregarti a fare in modo da affrettare il tua ritorno.

« Ti dò i saluti di mia moglie e ti abbraccio affettuosamente.

« Tuo F. CASATI. »

I mezzi di Cassazione in favore di Pio Naldi.

Ecco il ricorso motivato che sarà presentato dall'avv. C. Felice Roggieri, in pro di Pio Naldi, alla Cancelleria della nostra Corte d'Appello:

Eccellentissima Corte di Cassazione,
ROMA.

L'avv. C. F. Roggieri, in appoggio al ricorso presentato dal dott. Pio Naldi contro la sentenza della Corte d'Assise di Torino 11 agosto 1905 e contro tutte le ordinanze proferite durante il corso del dibattimento, presenta i seguenti

MEZZI:

I. Contro l'ordinanza della Corte d'Assise di Torino in cui si ritenevà investita di giurisdizione:

a) Violazione degli articoli 682, 767, 777 Codice di procedura penale, avendo la Corte di Cassazione per legittima suspicione (accogliendo l'istanza del procuratore generale di Bologna) sottratta la causa alle Assise di Bologna, potera bensì, dopo averla rinviata ad altra sede di Corte, designare ancora una terza Corte, ma ciò doveva essere fatto sull'istanza del procuratore generale presso la Corte già designata, unico che abbia competenza a vagliare e conoscere se esistono motivi di suspicione. Ma, in mancanza di questa nuova istanza, il suo giudizio era stato esaurito, ed avendo agito *extra legem*, la pronuncia che investiva la Corte d'Assise di Torino era illegittima e quindi l'Assise di Torino mancava di giurisdizione. Ed è strano si affermi l'impossibilità di ribellarsi alla Cassazione, mentre tale resistenza è consentita dalle leggi di rito, in quanto in linea eccezionale impone l'eseguio alle decisioni della Suprema Magistratura nel solo caso provisto dall'art. 683 Codice procedura penale;

b) Nullità del dibattimento per la illegale costituzione di Parte civile, con violazione degli articoli 109 e seguenti C. P. P., in relazione all'art. 4, disposizioni preliminari, al Codice civile ed agli articoli 220, 224, 231, 233, 1741, 1742 Codice civile. Ad evitare ripetizioni si richiamano a sostegno di questo mezzo, riflettente la illegittimità della costituzione di Parte civile, gli argomenti svolti dagli altri ricorrenti;

c) Violazione degli articoli 220, 297 Codice procedura penale per non essere stato deferto il giuramento al *prof.* Alessandro Stoppato.

Il prof. Stoppato, curatore dei minori e nel loro interesse costituite Parte civile, venne sentito al dibattimento su tutto lo circostanze e fatti che erano a sua conoscenza precedenti, accompagnanti e susseguenti, senza giuramento. Ciò è contrario alla legge, la quale distingue esattamente in due categorie coloro che sono esonerati dal giurare: i querelanti, cioè coloro che denunciano un fatto commesso a proprio danno — e qui non era il caso dello Stoppato — e i denunciauti. Anzitutto il prof. Stoppato non era denunciante nel senso tecnico della parola, imperocchè sotto tale nome non possono intendersi che coloro che arrecano la notizia del reato, fosse però pure stato denunziato, occorrerà che avesso un interesse personale. Ora il professore Stoppato non aveva nè un personale interesse nella causa nè solo la rappresentanza dei minori ed ai effetti della causa penale.

d) Violazione dell'art. 288 C. P. P. in relazione all'art. 4 delle disp. prel. del Cod. civile in quanto con l'ordinanza che autorizzava il testo tenente Bertan dei RR. CC. a tacere il nome delle persone dalle quali aveva ricevute le informazioni da lui deposte al dibattimento, si conculcava il diritto di controllo indispensabile nei giudizi penali.

e) Violazione degli articoli 345, 63, 64, 63 Codice penale per complessità del quesito.

Il presidente pose in votazione in un solo quesito due affermazioni di fatto uscite dalla particella *e*; la prima in connessione della qualità di coniuge, la seconda che tale qualità di coniuge avesse agevolato il delitto. E' complesso il quesito, perchè non era neppur necessario fare affermare al giurati la qualità di coniuge, perchè circostanza affermante un vincolo giuridico che si prova innanzi alla Corte con documenti.

L'aver posta in citazione questa circostanza, alla quale i giurati non potevano rispondere altro che sì, ha costretto a più avere costretto a votare anche la seconda parte, che doveva invece essere esaminata separatamente.

Manca poi nel quesito stesso, ed in qualsiasi altro, la domanda sulla scienza che l'imputato avesse della correità o complicità del coniuge, giacchè non basterà certo perchè si applichi l'aggravante dell'art. 363 che la persona offesa sia coniugata, ma occorre che il scrittore sia almeno o sappia di essere dal coniuge.

Con riserva di svolgere i sopra accennati motivi e di aggiungerne altri si fanno pure proprii tutti i motivi presentati dagli altri ricorrenti che debbano ritenersi qui come trascritti.

Torino, 24 agosto 1905.

Per la difesa Naldi
Fido dec. C. F. Roggieri.

Un'altra lettera di Augusto Murri

Pubblichiamo questa lettera senza commenti: i lettori li fanno da sè. Essa dimostra soltanto come sia sempre vero il proverbio che il silenzio è d'oro!

La lettera è una risposta al primo firmatario di una sottoscrizione-protesta, apertasi fra i socialisti e i ferrovieri torinesi contro il verdetto di Murri:

« *Egregio Signore*,

« Un tempo quando accendevano i roghi per bruciarvi le idee, insultavano Iddio chiamandolo il proprio ispiratore. Ora che condannano un innocente insultano Torino chiamandola giudice. Molti prima di Voi, oggi Voi, dichiarato sdegnamento che tutto sconosciuti non sono la coscienza di una nobile popolazione sbarbarizzata.

« La vostra protesta erompente dall'offeso sentimento di giustizia ha per me più valore che le quotidiane menzogne giornalistiche, che da anni la plebe morale e intellettuale paga lietamente. Finchè durerà, cari Signori, la credulità umana, sarà sempre la maggiore esecrazione dei farabutti.

« In rendo grazie vivissime a tutti loro. Scrivo solo a lei siccome il primo dei firmati, ma la prego di dire a tutti, che una stessa gratitudine profonda mi avvince verso ciascuno di loro.

« AUGUSTO MURRI. »

Gli aspiranti ai posti vacanti nel Collegio delle Provincie.

La segreteria dell'Università si comunica il secondo elenco dei giovani che fecero domanda di essere ammessi ai concorsi ai posti vacanti nel regio Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino:

I Gruppo: SCIENZE *(provenienti dal Liceo)*.

Allisa Pasquale, da Saviglianno — Allisard Alberto, da Torino — Ballatore Giovanni, da Fossano — Bertano Guido, da Alessandria — Bellingeri Arnaldo, da Sondrio — Bianco Umberto, da Fontanetta Po — Bona Giovanni Battista, Asqui — Borgogno Giuseppe, Torino — Cava Giuseppe, Quargnento — Castagnoli Lucia, Vinchio — Colla Teresa, Torino — Dogna Mario Alessandro — Dordano Giovanni, Preone — De Regina Mario, Correggio — Fabaro Tommaso, Salino Valperga — Farina Aldo, Alessandria — Ferrari Ferdinando, Torino — Fiorio Silvio, Biella — Fresia Mario, Torino — Frutteto Michele, Fossano — Gamerello Tommaso, Torino — Gerbier Ettorre, Torre Pellice — Ghiggino Giulia, Castelnuovo Scrivia — Gorga Pietro, Biella — Mazzoni Michele, La Maddalena (Sardegna) — Marchisio Giuseppe, Savasi — Marcon Emilio Anna — Meglio Carlo, Asti — Nocco Achille, Torino — Oberto Pasquale, id. — Osella Grazioso, Nizza — Pavesio Carlo, Torino — Perino Gaspare, Front Canavese — Perret Mario, Rosta — Quartino Eugenio, San Remo — Ranco Riccardo, Castelnuovo d'Asti — Santa Vittorio, Bassari — Sassone Cesare, Montemagno Monferrato — Scaffaro Emilio, Cuorgnè — Soldi Giacinto, Orvdo — Teiberti Mario, Torino — Trucchi Luigi, Ventimiglia — Zaccone Giovanni, Vigevano.

Gruppo: SCIENZE *(provenienti da Istituto)*.

Bertoglio Pietro, Torino — Bertini Mario, Grugnasco — Calvo Emma, Mede — Cammati Carlo, Fiorano — Fracchia Maria, Torino — Morelli Mario, Alessandria — Ala Vittoria, Bra — Pegazzano Franco, Spezia — Pescatori Margherita, Torino — Riva Francesco, Torino — Rudas Pietro, Sarzia (Sardegna) — Sandamaria Beatrice, Torino — Vercellio Raffaele, Lillianes.

II Gruppo: LETTERE E GIURISPRUDENZA.

Annaratone Alessandro, Savona — Beltramo Margherita, Torino — Bertolino Giovanni, Pian della Valle — Carcchio Ferdinando, Consiglio d'Asti — Caratti Giuseppe, Nizza — Cognasso Francesco, Torino — Colaino Alberto, Mondovì — Corradi Angela Maria, Alessandria — Costa Giovanni, Torino — De Amicis Giuseppe, Milano — Ellena Elia, Torino — Gamalero Grazia, Alessandria — Gazzo Maria Fortunata, Torino — Manroni Giovanni, Samari — Massazzo Aristide, Biella — Manfredi Gaudenzio, Nizza Monferrato — Marinotti Virginio, Alessandria — Montagno Ferdinando, Torino — Mascarello Giovanni, Milano — Meloni Giovanni, — Merlo Francesco, Savigliano — Olmo Domenico, Bene Vagienna — Pagliotti Pietro, Varrua — Ponzano Giuseppe, Alessandria — Rattalino Corrado, Torino — Rossi Marco, Campiglione — Rovatti Pietro Giuseppe, Lanzo Torinese — Ruga Maria Teresa, Torino — Sangiovanni Evarisio, id. — Siccardi Giovanni, Asti — Taverna Felice, Alluvioni Cambiò — Trou Samuele, Susa — Villa Angelo, Torino.

III Gruppo: GIURISTI *(Studi secondari)*.

Baggini Giannice, Albignola — Bruna Amilcare, Alessandria — Candelotti Dante, id. — Chenna Pierpino, Sclero — Gatti Vittorio, Alessandria — Modi Felice, Giaveno — Molinari Paolo, Castellazzo Bormida.

Con ulteriore avviso nei primi del prossimo ottobre, e sempre a mezzo della stampa pubblica, verrà comunicato l'elenco dei giovani che saranno ammessi dal Consiglio direttivo del Collegio al concorso.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 25 agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 on Reti Medit., Adr. e Sic.	362 75	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	361 —
» Ferr. Romane 3 0/0	275 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	369 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	313 —	» Canali Cavour 3 0/0	353 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	291 —	» Ristm. Napoli 3 0/0	305 —
» Ferr. Novara 3 0/0	294 —	Azioni Ferr. Chemins. (leggi speciali)	870 —
» » Cuneo 3 0/0	291 —	» Ferr. Ivrea-Canta-Castagn. e Mortara	145 —
» » » 5 0/0	506 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 5 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C (cess. 88)	212 50	Cart. Cr. fond. it. Napoli 5 0/0	506 —
» serie C (cess. 1893)	—		
» Città Roma 3 75 0/0	560 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banca d'Italia	1259 —	Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	85 —
» Comm. it. Mil.	—	» Erbario di colonnati	170 —
Credito Italiano	179 —	» Ad. Molini Alta It.	432 —
Soc. Bc. Sicilia	775 —	» Bonifiche Ferraresi	174 —
Banco di Roma	120 —	Industrie varie	
» di Sconto e Sete	—	Soc. Cartiera Italiana	1583 —
Banca di Torino (ex-I.)	98 —	» Cart. Meridionali	732 —
Società Bancar. e Industriale Subalpina	153 —	» Manif. Tabe Borgos.	460 —
		» Cotoni. Novarese	—
		» Calci Casale	256 —
Credito Torinese	153 —	» Cassa sovvens. per imprese (Genova)	—
Trasporti		» di Risanamento e Costruz. istanp.	165 —
Società Ferr. Meridl.	703 —	» Italiana di Tessitura	60 —
» » Second. Sardegna	308 —	» Ant. Pelli e Calzat.	290 —
» » Sicule	317 —		
» » Mediterr.-Modena	330 —		
» » Biella	506 —		
» » Piemonte (1ª em.)	474 —		
» » » (2ª em.)	473 —		
» Navig. Gen. Italiana	—		
» Florio e Rubattino	389 —		
» Torinese Tramways	—		
» Ferr. economiche	328 —		
» Rom. Tram. Omn.	420 —		
**Elettricità, lu

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(391)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Riccardo andò ad aprire quella porta principale, di cui aveva la chiave in tasca. Ella, che lo aveva seguito, sentì la gradinata, mentre l'artista richiudeva la porta. E quando fu all'ultimo gradino, Olga si volse e colla sua voce rocca, piena d'odio, disse:

— Io non credo più a nulla..... neppure alle sventure che possono attirare i falsi giuramenti!

Attraversò il giardino, varcò la soglia del cancello e camminò frettolosa nella via della Faisanderie. Ma giunta allo svolto di quella via, presso l'Avenue Bergeand, una voce che uscì dietro di sè la fece fermare di botto. Era la voce di Cirillo Arbat.

Ucca-fochista si trovò davanti a lei nel momento in cui ella si volse.

— Ah! — disse ella, portando la mano al petto, come se quell'apparizione la soffocasse.

E subito soggiunse:

— Sei tu!

Cirillo sentì il sangue imporporargli il viso, ronzargli nelle orecchie. Era la prima volta — a parte i momenti in cui lo insultava — che ella gli parlava dandogli del tu.....

Con quella mano che aveva portata al petto ella afferrò il braccio di Cirillo e, con voce fioca, tremante, scese rapidamente, come se avesse avuto paura di essere inseguita, gli disse:

— Sei tu pronto a tutto..... per me?

— A tutto! — rispose egli.

— Ebbene..... sarò tua..... tua amante..... intendi?..... se mi obbedirai prontamente.....

— Obbedirò!

— Allora ascolta.

Camminarono ancora rapidamente..... ella parlava a bassa voce, voltandosi di quando in quando, sempre con la paura di essere da altri uditi.....

XXVI.

Il dottore Mario Darcourt uscì dalla palazzina Brottel un'ora dopo l'uscita di Olga, quando Riccardo Brottel e sua figlia, che lo compiangevano con tutta la loro anima e non gli risparmiavano le loro dimostrazioni di stima e simpatia, gli ebbero narrato i particolari del dramma e del salvataggio, che egli ignorava, quando Eva gli ebbe condotta Maria..... Egli aveva avuto il desiderio di vedere quella bambina che la figlia di Riccardo Brottel pareva amare come un sorella, e che, povera innocente di tutto il male che era stato commesso, era pure sua nipote. La guardava, e provava, guardandola, un'emozione quasi dolce; la baciò più volte, mormorando:

— Povera bambina! Povera creatura!

Poi se ne andò, ripreso da una tristezza immensa.

Quando sua moglie lo vide ritornare, solo e tanto pallido da far spavento, atterrita, gli domandò:

— Che c'è? Che hai, amico mio!..... Non riconduci qui tua sorella?

— No — rispose egli — ti racconterò..... Ma non interrompermi, te ne prego..... Non ne avrei la forza.

E con frasi brevi, rotte, camminando con passo agitato nella camera, narrò a sua moglie quanto era accaduto in casa Brottel.

Fin dalle prime parole, Lionella s'era scossa, per così dire, paralizzata; e quand'egli ebbe terminato, il viso di lei era sconvolto quanto il suo.

Ma era possibile! Quell'Olga per la quale, da qualche giorno, ella provava una di quelle commiserazioni che vanno sino a provocare la sollecitudine più sincera, poteva aver combinato e perpetrato quel delitto abominevole! Era dunque un mostro quella donna?

Quando la signora Darcourt ricuperò l'uso della parola, si lasciò andare a tutta l'indignazione, a tutto il disprezzo che quella sciagurata le ispirava. Ma quell'accesso di legittima collera non durò a lungo. Suo marito era caduto in uno stato di tale abbattimento che ella non pensò più che a confortarlo, a rialzare il suo coraggio, dicendogli ciò che lo sculture e sua figlia gli avevano detto: che Olga non doveva più essere per lui che un'estranea, che ogni legame fra loro era spezzato.

— D'altronde — concluse ella — questa volta ella lascierà la Francia per sempre..... Noi non la rivedremo mai più.

— Chi lo sa? — disse Mario — Chi lo sa?

— Hai paura che ella non mantenga il suo giuramento?

— Si può credere alla sua parola?

— Oh! Questa volta, caro amico, non è ella assolutamente vinta?

— C'è da temer tutto da lei..... non, forse, pel presente, ma per l'avvenire.

— No — replicò Lionella, scotendo il capo — No..... Una cosa è innegabile..... un sentimento d'una potenza assoluta domina in quella donna, che è una grande delittuosa..... il suo amore per sua figlia..... e quel sentimento la dominerà sempre!..... L'avvenire di quella bambina è assicurato..... e, insomma, ella non pretendeva altro..... se non — la signora Darcourt abbassò la voce — che la voleva per essa sola..... il posto di Maria sotto il tetto di suo padre..... Io la credo di quelle donne capaci delle più grandi abnegazioni, come sono capaci dei più grandi errori..... ella si sacrificherà per sua figlia.

— Possa tu dire il vero! — disse Mario.

L'indomani mattina, mentre il dottore Darcourt attraversava il vestibolo della sua casa, per uscire, così preoccupato ancora da non domandare nemmeno la sua posta del mattino, Paolo lo fermò per dirgli:

— Il signore esce!..... Non c'è che i giornali e una lettera sola questa mattina.

— Datemi la lettera.

Paolo la prese sulla tavola e gliela porse. Il dottore l'aprì in fretta, buttò a terra la busta e lesse. Ad un tratto sussultò. Paolo lo guardava con un'aria di preoccupazione, quasi ansiosa. La sera innanzi egli aveva notato l'alterazione dei tratti del suo padrone; anche la signora gli era parsa, tutta quella sera, triste e sconvolta..... Che cosa era accaduto?

Paolo, natura profondamente onesta e capace di devozione, entrato in casa di una di quelle famiglie serie, nelle quali s'apprezza ognuno al suo valore, ben trattato dai padroni, s'era ad essi affezionato, e volentieri e spontaneamente si sarebbe messo a loro disposizione per qualsiasi servizio, anche all'infuori delle sue funzioni abituali. Ora, la soprascritta della lettera che aveva ricevuta il dottore aveva svegliata la sua attenzione..... Gli pareva di conoscere quella scrittura..... scrittura minutissima..... vere zampe di mosche.

Il signor Darcourt, già pallido, era di più impallidito. Spiegazzò il foglio che teneva in mano e se lo mise in tasca. Poi uscì bruscamente, senza proferir parola.

Non era nel cortile che Paolo raccoglieva la busta gettata a terra dal padrone prima di leggere il contenuto della lettera. E guardava di nuovo quella scrittura che gli pareva di conoscere.

Ma invano frugava nella sua memoria, invano andava ripetendo:

— Ma dove l'ho vista? Dove l'ho vista? Mi pare d'averla vista da poco tempo.....

Non rinsci a ricordare, e si mise la busta in tasca..... voleva conservarla..... per lui, quella lettera, doveva aver recato al suo padrone una notizia spiacevole.

(Continua).

SALSOMAGGIORE

Specialità delle Regie Saline Premiate con 20 onorificenze

Acqua Madre per Bagni a 32° – Acqua Madre per inalazioni e irrigazioni - Sali Iodobromici per Bagni

Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre **Acque Madri e Sali Iodo-bromici** a continuazione della cura di **Salsomaggiore**, e anche **come eccellente** surrogato alla cura del mare. — *Spedite agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti.*

Lettere e telegrammi: **SALINE SALSOMAGGIORE.**

In vendita presso le principali farmacie. — Deposito in **Torino** Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 8. 11683M

GRAFOFONI FONOGRAFI

DA LIRE **7.95** IN PIU'

CILINDRI INCISI da Cent. 80 in più.

GRAMMOFONI ZONOFONI CILINDRI FUSI E CELEBRITA' *Dischi d'ogni specie — Accessori*

Domandate a 1[2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese**, Milano, Benvenuto Cellini, 8 29M

CALDAIE

3 caldaie Sulzer con focolare eccentrico ondulato, surriscaldatore ed economizzatore originario Greco, superficie riscaldante mq. 67, pressione 11 atmosfere. — 3 caldaie Suffert tipo Cornovaglia, superficie riscaldata mq. 85 visibili ancora montate. — 2 caldaie Cornovaglia Tosi superficie riscaldata mq. 65 ciascuna pressione 7 1[2-7 1[2 atmosfere, con due focolari interni. — Caldaia costruzione Nerille tipo « Ten Brink » composta di tre corpi di caldaia sovrapposti, pressione 7 atmosfere, superficie riscaldata metri q. 42. — 1 caldaia Cornovaglia Tosi con due focolari interni tipo eccentrico ondulato Fox, superficie riscaldata metri q. 80, pressione 12 atmosfere. — Caldaia costruzione Odero e C. Cornovaglia, con focolare interno, superficie riscaldata mq. 89,80, pressione 7 atmosfere. — Caldaia Tosi Cornovaglia, con focolare interno, superficie riscaldata mq. 54,38, pressione di lavoro 7,5 atmosfere. Caldaie visibili montate e come nuove.

Rivolgersi cassetta postale n. 1021, Milano. 10978 M

BOTTI

di rovere, vinate, in ottimo stato, vendonsi, capacità da ettolitri 40 a 80, scrivere a **Donzani Emilio** - Mombaruzzo d'Asti per Rinco. c13312

INGEGNERI E COSTRUTTORI

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO. 104

Desiderate ultima invenzione.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 650, Milano. Monier prezzi, sconto, segretezza.

Per fallimento

100 biciclette

inglesi, nuove, garantite, per due anni, per sole L. 75 e L. 125, ultimi giorni della liquidazione via Lagrange, n. 16. c. 4168

Fries-Ottico

Specialità assoluta di lenti per le viste indebolite. — Via Madama Cristina, 8, piano terreno. 11851

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e POLIZZE MONTE PIETA' 12142

Non più calze al telaio

Grandioso assortimento calze raccomandabili per uomo, signora e ragazzi. Specialità in calze filo Scozia senza cuciture, nere, colorate e rigatefantasia. F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Eman., 64, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. c11879

ISTITUTO "MINERVA"

LUCERNA (Svizzera)

In magnifica posizione. Lingue moderne, commercio (diploma), industria. Vita di famiglia. — Prosp. a richiesta. *Direttr. Liebt.* BERTHER prof. 178 9 M

Istituto Athena

BELLINZONA (linea del Gottardo)

Lingue moderne insegnate da professori delle rispettive nazionalità. — **Scienze commerciali. - Ragion commerciale modello** (commiss. e rappresent.) annesso all'Istituto per la pratica. - **Cultura generale.** Un professore per ogni quattro allievi. **Retta annuale 1350 fr.** — Ottime referenze in Inghilterra, Italia, Germania, Inghilterra, ecc. Prospetti illustrati *gratis* e franco. 129-6M

Comune di Baldissero

(Alba)

Concorso al posto di Guardia campestre. — L. 450 ed alloggio. Scadenza 5 settembre 1905. D'ordine del Sindaco 13064

N. MORTARA, *Segretario.*

GRESSONEY ST-JEAN

(Champoluc) c13816

All'Hôtel du Lys. Buona cucina e bellissima camera. Retta giornaliera L. 5 (tutto compreso).

Servizio alla carta.

Propr. W. Laurent-Delapierre.

DIFFIDA

Il sottoscritto diffida il pubblico che suo figlio Chirì Candido Aquilino non facendo da 6 anni più parte di sua famiglia, non pagherà per lui nessun debito fatto o che stesse per fare.

Torino, 21 agosto 1905.

Chirì Ferdinando fu Chiaffredo. c12978

BUONA MANCIA

a chi consegnasse ai Fratelli Durio al Forno un cane da caccia *pointer*, inquito il 25 corrente, mantello bianco punteggiato nero, sola macchia nera sulla schiena, testa e orecchie nere con riga bianca sul fronte. c14011

LEVATRICE c11766

Albina Tornaghi-Colla

Cantone, camere separ. Cure materne. *Prezzi moderati.* Via Barrelli, 5 (Porta Nuova) Torino.

IMPORTANTE

Ditta industriale

di Torino cerca d'urgenza apprendista per ufficio. Richiedesi licenza tecnica, bella calligrafia e serie referenze. — Scrivere N. 13931, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Apprendiste

cercansi per grande negozio al minuto in Nastri, Pizzi e Serie. — Scrivere, A. B. 82, Torino, fermo in posta. c14043

Rappresentante

con ufficio centralissimo in Torino, rappresenterebbe Case. - Scrivere, Forti28, posta, Torino. c14026

Farmacisti

Diplomato diplomato Torino, di anni 25, pratica 5, belissima presenza, desidera collocarsi in importante farmacia di Torino. Scrivere Dolà, via Galliari, 19, Torino. c14062

Progetto contabile

partita doppia, disponendo pomeriggio, cerca lavoro d'impianti contabilità, tenuta libri. Miti pretese. — Scrivere, M. S., via Mazzini, 26. 14068

Seria Signorina

d'anni 23, cerca collocarsi presso persona sola. Rivolg., MINOLA, via XX Settembre, 3. c14001

Cerco commesse

cameriera per famiglia e donne di servizio. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, 19, Torino. c14051

TESSITURE

Diplomato, Tessitore, Chimico, Scuola Professionale Biella, cerca impiegarsi, disponibile subito. — Scrivere, S. 14037, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi subito

apprendista 15 anni circa per laboratorio fotografico. — Scrivere referenze: **M. P. G.**, posta Torino. c13999

Contabile Corrispondente

che possibilmente abbia cognizioni 1 gen, cercasi da importante azienda in Torino. Esigesi cauzione. Offerte al n. c13940, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Terreno via Cibrario, 16

per uso palazzine. — Dirigersi ing. Saccarelli, corso Oporto, 16. c13866

Affittasi

1° Ottobre

via Consolata, 7, per lo scadente, due alloggi, di 7 camere al 1° piano, di 5 al 3°, visibili dalle 3 alle 5. c14038

CERCASI

elegante studio da pittore.

Indicare prezzo annuo per capitolazione. Scrivere N. c14052, *Haasenstein e Vogler, Torino.*

Causa partenza

AFFITTASI

a prezzo conveniente alloggio di 6 membri, via Montebello, 9, p. 1°. c13949

D'affittare

al presente alloggio al 1° piano di 7 vani e cantina. Via San Quintino, 19. 13775

Farmacia

in Torino, reddito nettissimo 6000 accertate, suscettibile a forte aumento, vale 70,000, vendesi causa urgenza 51,000 contanti, tratta segretamente Dolà, via Galliari, 19, Torino. Inutile presentarsi senza serie intenzioni. c14050

CORRISPONDENZE PRIVATE

Cent. 15 la parola.

Minimum L. 1.50.

(Non si accettano francobolli)

A. 125 R. Venerdì sulla ancora. E' troppo, troppo. Tre giorni di attesa angosciosa non ancora finita! Perchè torturarmi così? Mi ero tanto raccomandato. Fiamma non mi confermare ultima certezza. E' però fredda disperante crudeltà.

Torpenese. Dove siete? Telegrafatemi subito. Se mi sarà possibile farò una scappata la settimana ventura. Sono a Torino fino a Domenica. Se siete in campagna potrei venire lunedì. Attendo sempre risposta all'ultima mia con l'adempimento delle care promesse dell'ultima vostra. Debbo anche parlarvi per cose importanti. Sono sempre con voi e vi amo sempre. Saluti affettuosi e carezze infinite. c14045

Lei. Scrivi posta restante. Spero ritirare lettera. Attendo con ansia tue notizie. c14056 **Lui.**

Anselmo. Grazie... lettera affatto non spero riuscirai decifrare indirizzo. Diversamente scrivi Torino, lettere saranno recapitate. Quando posso specificare vedremo? Giovedì sarò Torino. Tua suave visione non mi lasciano un solo istante.....! Quanto ti desidero!! Amami sempre... sempre!! Io ho te in idealità!! Tuo... sempre tutto tuo. Appuntamenti. c14041

QUESTO È PER VOI

Se voi vi rivolgete a me ed io vi dico che posso guarirvi, segno è che ho una grande fiducia nel mio **Electro-Vigor** per assumere tutta la responsabilità. Io guarisco ogni giorno centinaia di uomini e donne deboli. Io non mi occupo affatto di malattie incurabili, e se vi dico che posso guarirvi io lo farò.

Un apparecchio che ristaura la vigoria della giovinezza è di una utilità inapprezzabile. Il mio **Electro-Vigor** è un tal rimedio del quale hanno bisogno migliaia di persone, e se esse non si affrettano a farne uso, è unicamente per tema di un insuccesso.

Io prego qualsiasi uomo che ha perso parzialmente o totalmente la sua forza vitale, che si sente triste e disperato, che è esitante per mancanza di coraggio, di lasciarmi fare di lui un uomo ardito, energico e vigoroso.

Io prego qualsiasi donna che si sente lo spirito portato alla melanconia, che soffre d'una malattia cronica e di spossamento continuo, che sente svanire in lei tutto ciò che fa della vita un piacere ed una fortuna, di consultarmi personalmente o per lettera.

Mandatemi il vostro indirizzo e, in qualsiasi luogo abitiate, io credo potervi indicare il nome di una persona del vostro vicinato ch'io guarii.

Io vi prego di leggere il mio libro e di avere fiducia nei miei segnamenti.

L'uso del mio metodo vi assicurerà la felicità futura. Non ritardate a chiederlo, poichè i vostri giorni migliori sfuggono.

Io vi manderò il mio libro illustrato franco ed in busta chiusa, se voi unirete quest'avviso alla vostra richiesta.

Dott. M. C. MACLAUGHLIN Galleria Vittorio Emanuele II Entrata via Ugo Foscolo, 3. **- MILANO**

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO CALW

in Virtemberga (Germania)

Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali: contabilità, lingue, ecc. — Pensione. Annesso Studio per l'istruzione pratica commerciale. Corsi per stranieri. Ammissione a partire dal 16° anno. Il Collegio-Convitto è in splendida salubrerrima posizione. 12241M

Prospetti a mezzo del Direttore **Webor.**

Città di Alessandria

Collegio Convitto Vitt. Alfieri

R. Scuola Commerciale

Unico in Piemonte che si svolga in soli tre anni dalle elementari. Corso moderno il più indicato per quanti hanno sollecitudine di darsi agli affari. (Lingue, Matematica, Computisteria, Merceologia, Elementi di Ragioneria, ecc.) c18790

Sil per cento di promossi.

R. Ginnasio - R. Liceo - R. Tecniche - R. Istituto Tecnico. — Prof. F. F. DE GIOANNI, Direttore COLLEGIO ALFIERI (22° anno direz. 1° Diploma d'Onore).

GUARIGIONE radicale senza cicatrici delle **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia Gandini**

TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo.

ISTITUTO ROSSI

TORINO - via Perrone, 5

LICEO-GINNASIO - ISTITUTO TECNICO - SCUOLE TECNICHE

E' cominciata la preparazione agli esami di ottobre. 10115

SAVIGLIANO CONVITTO ARIMONDI

Liceo Pareggiato

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari comunali. — **RETTE MITI.** Vasti cortili di ricreazione, giuoco del pallone a della bocce. Tiro a segno. c13747

Domandare Programmi alla Direzione

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

VILLA CANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 9744

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

Avviso d'asta.

Il giorno 7 settembre p. v., ore 10, in Torino nell'Ufficio degli avvocati Curletti e Debenedetti, via Garibaldi, 23, verrà a mezzo del Notaio settoscritto posta in vendita una casa sita in Torino, barriera di S. Paolo, via Mongrenro, ora affittata ai RR. Carabinieri per L. 1800 nel prezzo di L. 16,5 0, offerte segrete. — Per schiarimenti rivolgersi all'**avv. Curletti**, od in Chieri al Not. o **Collo.**

GIACINTO COLLO, *Notaio*

TAPPETI

STOFFE per MOBILI

TENDE - TENDINE - COPERTE - ARAZZI

VELLUTI E ARTICOLI RELATIVI 3089

G. AVIGDOR e Figli

TORINO Via Maria Vittoria, 3. **MILANO** Corso Vitt. Eman., 30.

COLLEGI CONVITTI NERVA

RIVOLI

Scuole Elem. Municipali e Private - Corsi accelerati Cure materne pei corsi Isfer, sotto la dipendenza delle Maestre sorelle Nerva. *Il Direttore:* Prof. G. B. Nerva.

MONCALIERI

Scuole Elem. - Tecniche - Commer. - Corsi accelerati Ginnasio - Liceo Carlo Alberto Parificati - *Preparazione agli esami d'ottobre. Il Direttore:* Prof. G. Nerva.

Si accettano alunni anche per la sola villeggiatura. c18708

L'ARTRITE LA SCIATICA E LA GOTTA

ribelli a qualsiasi cura e rimedi **sono guarite in pochi giorni** colla rinomata 1560

BROMATOSINA

del chimico COLDONI e COZZO.

Prezzo del flacone L. 5 franco di porto.

Farmacia della Consolata già Bonelli - Piazza Giulio, TORINO.

Signore serio

attempato, desidera camera presso distinta famiglia, in vicinanze nella parte Sud-Ovest di Torino. Indirizzare n. c14023 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cederebbesi

nei pressi dell'antica Piazza d'Armi **Alloggio** signorile di 6 camere con mobilio, piano terreno, ingresso disimpegnato. Dirigersi via Lauro Agostino, via Genova, 27. c14072

Cercasi

rapidamente 100 mila lire allo scopo di dare maggiore sviluppo ad una già avviata industria. Si offrono serie garanzie ed interesse conveniente. Scrivere, n. c13993, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Gli avvisi si ricevono

DALLA DITTA

Haasenstein e Vogler

VINI

a prezzi senza concorrenza.

Tipo **Grignolino** a L. 40,00 la brenta, gradi 10
Tipo **Barbera astigiana** a L. 12.50 la brenta, gradi 12
Vino da taglio - prima scelta, schiuma rosseggiante, 1,80 al grado. — **CHIANTI** Fattorie Marchese Bartolini L. 24,50 al quintale, equivalente L. 0,70 al fiasco. — Mezzo sconto stazione, piombi d'origine sconto del 4 0[0. 11279

Cantine Pescarmona, Docks, Torino.

IMPOTENZA SETTILE del prof. W. Tuck, potentissimo rinvigoritore guarisce istantaneamente qualsiasi debolezza dell'età, attacchi, esaurimento, impotenza. Effetto meraviglioso garantito. Un flac. L. 5,50 franco. Assegno 5,45 in più. **M. Marcel, Milano**, Via G. B. Sammartini, 23.

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)

Stabilimento Idroterapico — Alt. 900 sm. — Temperatura 19,3 **Garage.**

Schiarimenti: Dott. *Bosio*, via Lagrange n. 31; alla farmacia *Bonelli* via Orfane, Torino, od allo Stabilimento. 2937

Vera occasione in MOBILI

Vendo 3 splendide camere come nuove, stile LOUIS XV, BAROCCO e IMPERO. Panneggiamento in damasco Prezzo favorevolissimo. — Rivolgersi via Chivasso, 12, Gallo Claudio. c13951

LA SALSA "WORCESTERSHIRE", DELLA DITTA LEA E PERRINS

è la primitiva ora fabbricata secondo la ricetta primitiva. Domandate ed esigete la SALSA LEA e PERRINS, riconosciuta per essere la più perfetta per il Pesce, la Carne, i Sughi, la Cacciagione e la Minestra.

Evitare le imitazioni inferiori.

Il vendo, all'ingrosso, presso i Proprietari, a Worcester, e la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra. La Salsa Worcester Lea & Perrins trovasi in vendita presso tutte le primarie droghierie e salumerie.

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI

sia al viso che in qualunque altra parte del corpo, sono pregate che i depilatori, tutti senza eccezione, sono radicalmente, perchè atrofizza in modo assoluto, sicuro, infallibile, il bulbo pilifero. Siamo pronti a pagare 5000 lire a chi può provare non vere il nostro asserto! Ormai, grazie alla Dr. Woods's ELECTROLYTIC BATTERY, qualunque sia la pelle, *da se stesse*, in pochi minuti e senza inconvenienti *di sorta, liberarsi dai peli e dalla lanugine* che ne deturpano il viso, le spalle, le braccia, ecc. Diffuse spiegazioni in opuscolo illustrato si mandano a chi le chiede con francobollo da 20 centesimi alla ditta THE ELECTRICAL BATTERY, via *Palestro*, 3, MILANO. Contro 4 francobolli da centesimi 20, si spediscono con tutta segretezza in busta chiusa, senza indicazioni di provenienza.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA

di Costruzioni Meccaniche - Bologna.

Turbine - Impianti idraulici — Locomobili — Trebbiatrici.

Rappresentanza Ing. VINCENZO SARDI, corso Vittorio Emanuele, N. 65, **Torino.** 14774

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE?? il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA di NOCERA

in TORINO 655

FELLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(112)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Essi avevano fatto colazione in fretta per essere in fretta liberati dall'osservazione, per quanto essa fosse indifferente, dei loro domestici; ed erano risaliti al loro primo piano, ove erano assolutamente certi che nessun orecchio indiscreto poteva ascoltarli, giacchè Giovanni aveva stabilito una sentinella presso ogni scala e nell'anticamera. Essi soli potevano sentire il tintinnio di questa sonerìa, e quando avevano lasciati i loro domestici al pian terreno, potevano parlarsi in piena libertà, pronunziare tutti i nomi, evocare tutte le cose.

— Finalmente! finalmente, Giovanni mio! Il loro colloquio incominciò con un'effusione di carezze e di tenerezze.

— Tu mi divori — le rispondeva Giovanni.

— E tu mi soffochi... Ma soffocami pure!... Soffocami ancora... E' sempre nuova vita che tu infondi in me.

Poi calmandosi un poco:

— Ora, narrami tutto. Che cosa hai fatto in questi ultimi giorni? Tu li hai veduti, finalmente..... giacchè io li avrai veduti?

— Sì — disse egli reprimendo un moto di indignazione... — Ho potuto vederli, parlar loro... fingere anche di interessarmi a loro. Ho potuto stringere la mano al duca di Herford Douglas senza spezzarla. Ho potuto abbracciare quella disgraziata senza gridarle la mia amarezza. Ho potuto parlare affettuosamente con tuo padre e tua madre.

— Come li hai trovati? bene, spero.

— Ma ringiovaniti, mia povera bimba... e consolati!..... soggiunse con profonda tristezza.

Tutta ridente, Marta disse:

— Ecco appunto le notizie che desidero di me. Il babbo deve ringiovanire, sì, e mia madre non ha che a gongolare, poich'ella, alla fine, ha maggiori soddisfazioni dalla sua seconda figliuola che non dalla prima. Io sono così felice. Perchè non mi rallegrerai di saperli alfine felici, felici secondo i loro desideri? Ma infine; raccontami ogni cosa.

Ella sorrideva così deliziosamente, che Giovanni di Vitray ritornò di buon umore, e scoppiando in una risata:

— Davvero — disse — la parte che io recito è indicibilmente strana. E non mi stupirei se io fossi giudicato da tutti loro come un povero cervello squilibrato, che bisogna sopportare, poichè ogni famiglia ha le sue segrete magagne. Insomma, ho stabilito senza troppa fatica, ai loro occhi, che la carriera militare non mi offriva alcun avvenire, e che ho operato con grande savièzza dando le mie dimissioni. Di più ho molto viaggiato, all'estero, sovratutto, per studiare le diverse industrie che avrebbero potuto tentare la mia attività o la mia speculazione. Questa idea di vedermi applicato all'industria fece alzare le spalle alla mia cara zia, ma il duca subito mi offrì aiuto, di entrare in accomandita con lui. Quell'uomo ha tutte le generosità.....

— Tutti i calcoli, — mormorò Marta, fra i denti. — Infine, eccoti completamente riammesso nella loro intimità..., e tu potrai scoprire ben tosto.....

Il suo volto apparve subitamente oscurato da un'ombra d'angoscia, ed i lineamenti di Giovanni si contrassero duramente..... Perchè la loro immensa felicità non poteva essere che fittizia, finchè la loro diletta si trovava in potere di quel miserabile.

— Ah! — brontolò Giovanni, sordamente, — come questa speranza mi è necessaria per aver la forza di contenermi dinanzi a lui.....

— Oh! nessuna violenza, Giovanni, te ne scongiuro. E' coll'astuzia che bisogna vincere la violenza!

— Voglio crederti, ed avrò tutta la pazienza necessaria — aggiunse egli — perchè se l'astuzia non bastasse, sono perfettamente certo di vincere colla forza..... e in un giorno non lontano.....

Una espressione tragica si diffuse sul suo volto.....

— Che!..... che!..... che vuol tu dire?

— Perchè farti tremare in anticipazione, poichè hai una tal paura di tutto ciò che può sembrare ad una brutalità! Ma non è dunque un'odiosa brutalità, una violenza abbominevole quella di averti rapito questo piccolo essere, che ci farebbe così completamente, così divinamente felici?

— Amato, io ho la più completa fiducia che tu un giorno lo ricondurrai. Eccoti rientrato, anche di fronte alla tua famiglia, nella vita regolare. Nessuno ora diffiderà di te. Che vuoi tu dal duca? Non altro che di lasciarsi scoprire il giorno in cui compirà inevitabilmente qualche passo per il nostro bimbo. E quando tu finalmente conoscerai il segreto che v'ha di più facile!

— Sì, tu hai, senza dubbio, ragione, — disse Giovanni, felice di addormentarsi in quella semplice speranza: qualche mese ancora, forse un anno, e certamente la sua bambina sarebbe lì, in quel felice recesso, ove più nulla mancherebbe perchè si fosse entrambi ben altrimenti felici, e si avesse il cuore ben altrimenti sereno, che non nelle abitazioni principesche del duca di Horford-Douglas!

— E mio zio Tiburzio! — interrogò finemente Marta.

Ciò bastò per metterli entrambi di ottimo umore.

— Il nostro eccellente zio, mia cara, gode del dono squisito che gli ha fatto la natura, di saper godere, senza la menoma ombra della felicità presente. Io, del resto, l'ho veduto poco, giacchè la sera in cui il mio egregio cognato, il duca, si è compiaciuto di avermi alla sua mensa, è accaduto che il grande scienziato Tiburzio si trovava assorbito in nuovi esperimenti sulla liquefazione dell'aria, nel meraviglioso laboratorio che gli ha messo insieme il benamato suo nipote Clarence.

— Ah! è della liquefazione dell'aria che ora si occupa?

— Sì, e della solidificazione del petrolio... Ecco le sue nuove manie scientifiche.

— Che gli fanno completamente dimenticare.....

— Che voleva tagliare le orecchie al capitano Le Bouin, e che per poco non riesce di rimanere avvelenato a Port Said, ed assassinato sui quaranta secoli delle Piramidi..... Come pure tutti i sospetti che aveva così giustamente nutriti contro il suo nipote affezionato d'oggi si sono totalmente cancellati dal suo cervello.

— Ciò non impedisce d'amarti, Giovanni.

(Continua).